ANNO XLIX MATTINO — TORINO, *Martedì 13 Aprile 1915* — MATTINO NUM. 102

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	32,00	8,25	4,25	1,50
Estero	56,00	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2. - la linea o spazio di linea di 5 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 3. - la linea di 5 punti, larga 1/5 di pag. - Nelle pagine delle inserzioni commerciali L. 1. - la linea di 5 punti larga 1/12 di pagina; nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 5 punti di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo, dalle tariffe commerciali. Ribassi sul tasso d'sconto - Vaglia d'arancio - Note di vita commerciale - Società - Assicurazioni - Segnando la cronaca - I divertimenti - Concessioni - prezzi a convenirsi.

Rivolgersi esclusivamente agli uffici della Ditta Manzoni-Stein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alla sua Succursale

Le prime notizie londinesi sullo scontro anglo-tedesco nel Mar del Nord

I preparativi per la ripresa contro i Dardanelli - La risposta germanica all'Olanda per i vapori affondati

(Servizio speciale della "STAMPA")

La guerra sul mare

Nel Mar del Nord

Londra, 11, ore 18.30.

L'azione navale di una certa importanza è avvenuta nel Mare del Nord dinanzi alla costa della Norvegia. Un telegramma da Copenaghen riferisce le voci che corrono sulla battaglia navale che si sarebbe sviluppata sulle coste norvegesi giovedì scorso e che sarebbe continuata tre giorni con una pura azione di cannonate.

Secondo altre versioni la battaglia sarebbe incominciata mercoledì e rinnovatasi giovedì e venerdì. Il capitano del piroscafo norvegese Vestfos dichiara di essere passato tra due incrociatori tedeschi facenti parte di una squadra di quattordici navi, la quale navigava ad ovest di Bergen. L'equipaggio di un piroscafo danese, a sua volta, assicura di aver visto mercoledì notte, in pieno Mare del Nord, vampate di fiamme provenienti da cannoni all'orizzonte, mentre l'eco di detonazioni violente riempiva l'aria.

L'annuncio ufficiale di quest'azione non è ancora stato dato, ma si ha ragione di credere che lo si avrà domani.

Delle voci che circolano qui si conferma che una battaglia navale deve essersi svolta realmente nel Mare del Nord, ma non si crede che la flotta tedesca si sia diretta a incontrare Kiel. Si crede non debba trattarsi che di una squadra di piccoli incrociatori, i quali tenterebbero di raggiungere la parte settentrionale del Mare del Nord, per portarsi nell'Atlantico ed ivi tentare di rinnovare le gesta dell'Edmen e delle altre navi tedesche. Si afferma anche che sia stata intenzione dell'Ammiragliato tedesco dirigere verso il Mediterraneo un gruppo di incrociatori per unirli alla flotta austriaca. A Pola, se il passaggio di Gibilterra fosse risultato praticabile, il loro ingresso poteva essere facile. Si giudica difficile però che la squadra tedesca, avviata verso questa ipotetica avventura, sia stata composta di quattordici incrociatori: si pensa che il numero di essi fosse alquanto minore, e che le altre navi fossero navi di rifornimento.

Nessuna sorpresa desterebbe qui se si annunciasse che tra gli incrociatori figurano gli [illegible] *corazzati: Feerflin, Doerflinger, Seydlitz e Usiow, che restarono danneggiati dalla caccia che loro diede l'ammiraglio Beatty; tali navi devono essere ormai riparate, e la loro ricomparsa sul mare non sorprenderebbe, come non sorprenderebbe il fatto che l'ammiraglio comandante la nuova squadra fosse l'Hipper, quello che comandò il raid contro le coste di Scarborough. In questo ultimo caso si può supporre che l'ammiraglio Hipper, oltre agli incrociatori corazzati sopraddetti, avesse soltanto qualche incrociatore leggero di minor importanza e delle navi ausiliarie.*

Le ragioni di questa improvvisa uscita vengono attribuite a Londra alla necessità nella quale si trova l'Ammiragliato tedesco di fare qualche cosa dopo il fallito risultato del blocco dei sottomarini.

Intanto sui risultati dell'avventura tedesca si fanno soltanto delle supposizioni; la più probabile è che la squadra tedesca abbia trovato la flotta inglese cui qui vive a sia stata forzata a ripiegare dopo aver raggiunto un punto distante più di 150 miglia dalla propria costa e senza quasi raggiunto la realizzazione del suo obbiettivo. Lo scontro delle due squadre nemiche deve aver dato luogo a un duello di artiglierie, durante il quale le navi tedesche dovettero battersi tornando verso la loro base, perseguite dalle navi inglesi. Resta a sapersi se le velocità degli incrociatori tedeschi li abbia favoriti come nel caso precedente.

M. PRATI

Negli Stretti

Parigi, 12, mattina.

Il Journal riceve da Atene: « Si sono seriamente ricominciati i preparativi in vista della ripresa delle operazioni contro i Dardanelli. *Navi alleate bombardano le posizioni turche delle coste europee per impedire la costruzione di fortificazioni provvisorie. La principale base delle operazioni è il forte di Mudros, nell'isola di Lemno. Parecchie grandi unità sono partite per destinazioni sconosciute.*

« *D'altra parte, i turchi preparano attivamente la difesa di Smirne. La ferrovia da tre giorni non trasporta che munizioni e truppe per Smirne. I turchi hanno armato i cristiani, i sudditi mussulmani, e anche i minorenni e gelli di età avanzata.*

« *La popolazione turca, dopo queste misure, ha ripreso coraggio e ritorna a Smirne. La difesa del golfo di Smirne è rafforzata da venti cannoni posti nel forte Castro. Secondo altre informazioni, parecchie torpediniere sarebbero state collocate nel golfo di Smirne, ma questo sembra poco probabile, perchè le torpediniere mancano alla Turchia. Parecchie navi alleate incrociano davanti ai forti di Smirne. Gli idroaeroplani sorvegliano le operazioni compiute dai turchi* ».

Altri particolari sull'attacco della flotta russa al Bosforo

(Nostro servizio particolare).

SOFIA, aprile.

Le notizie giunte da Costantinopoli sull'azione della flotta russa contro i forti esterni del Bosforo, confermano le informazioni già date dal Quartiere generale dell'esercito ottomano, sotto la cui dipendenza si trova anche l'Ammiragliato.

La flotta russa si tenne ad una distanza di 12 chilometri dai forti esterni del Bosforo non avventurandosi di inoltrarsi oltre per timore delle mine seminate in un raggio di circa 15 chilometri dall'imboccatura del Bosforo. Alcune torpediniere turche uscirono all'aperto, all'incontro della squadra russa. Una di esse si trovò impegnata in un combattimento con un incrociatore e dovette ritirarsi perchè colpita in modo grave dal tiro di più navi russe che incrociarono su di essa il proprio fuoco. Vivo che la nebbia impediva alla flotta russa di produrre un effetto efficace col suo tiro sui forti turchi, essa si ritirò in direzione di Eroghli, mentre dal canto loro le torpediniere ottomane sguazzagnarono il Bosforo.

Ad Eroghli la flotta russa lanciò circa duemila granate nella miniera carbonifera, senza produrre nessun danno serio ai depositi. Vi furono soltanto alcune vecchie abitazioni distrutte. La flotta scomparve in direzione di Odessa.

A Costantinopoli l'attacco della flotta russa, ora stesso da tempo, e non produsse veruna impressionante effetto nè sulle sfere navali e militari, nè su quelle politiche, nè sulla cittadinanza, rassicurata pienamente, dopo il successo della resistenza ottomana ai Dardanelli, sulla difesa formidabilmente organizzata dal Genio germanico.

Alcuni critici militari ritengono che il Bosforo sia molto più facilmente vulnerabile che non lo siano i Dardanelli. Ma oltre la difesa dei forti la flotta russa avrà anche a contare con le forze della squadra turca, la quale, come già è stato preannunziato, si appresta ad uscire nel Mar Nero all'incontro della flotta nemica. Un combattimento decisivo navale sembra quindi imminente.

PAOLO BATTALIDO.

Incrociatore tedesco con malati e prigionieri rifugiatosi in porto americano

New Port News, 12.

L'incrociatore tedesco Kronprinz Wilhelm è entrato in questo porto per mancanza di carbone e di viveri e per procedere a delle riparazioni. Esso ha a bordo sessantasei prigionieri che ha fatto a bordo di diverse navi che ha colato a fondo. Tutti questi prigionieri sono malati. All'incrociatore sarà accordato un certo tempo, dopo il quale se non lascierà il porto, dovrà essere disarmato.

Londra, 12, notte.

I giornali hanno da New Port News che l'incrociatore tedesco Kronprinz Wilhelm conta a bordo 60 casi di beri beri. Il capitano ha domandato il permesso di far ricoverare i malati nell'ospedale della città e ha dichiarato che quando ha gettato l'ancora gli erano restati meno di 20 tonnellate di carbone e il minimo di provvigioni per l'equipaggio e aveva a bordo 551 prigionieri. Egli ha sollecitato l'autorizzazione di fare carbone e di imbarcare provvigioni e ha richiesto tempo per effettuare le riparazioni.

Come affondò l'"Harpalice" Siluramento o urto di mina?

(Nostro dispaccio particolare)

Londra, 11, ore 18.

Un telegramma da Rotterdam, annunzia l'affondamento del piroscafo inglese Harpalyce, stazzante 5081 tonnellate al servizio del comitato di soccorso per il Belgio. Non si sa ancora se la nave fu silurata o urtò in una mina, è stabilito però che affondò in 5 minuti dopo un'esplosione a 7 miglia dal faro olandese di Noordhinder nel Mare del Nord e che dei suoi 52 uomini del suo equipaggio, solo 40 si salvarono. Sino a questo momento, degli altri 12 non si ha alcuna notizia, e si credono perduti. Si osserva che se l'Harpalyce fu silurato da un sottomarino tedesco, questo avvenne senza che il comandante del sottomarino si sia curato di esaminare le carte di bordo che lo proteggevano contro gli attacchi per la sua qualità di nave di soccorso per il Belgio.

M. P.

La risposta della Germania all'Olanda

Londra, 12, sera.

Si ha da Amsterdam che, il Governo olandese ha diretto alla Germania, il 3 corrente, a proposito della distruzione del Medea, una Nota, la quale dichiara che il diritto delle genti non ammette la distruzione della preda neutre: anche se la dichiarazione di Londra facesse parte del Codice di diritto internazionale, ciò che il Governo olandese — aggiunge la Nota, — non riconosce, la distruzione del Medea sarebbe contraria al diritto, perchè i motivi che l'avrebbero autorizzata, non sussistono. L'Olanda si riserva, dunque il diritto di chiedere un risarcimento completo.

La risposta ricevuta dal Ministro d'Olanda a Berlino dichiara che, secondo la Germania, la distruzione del Medea, del Batavier e del Sannstroom ha avuto luogo in conformità dei termini della dichiarazione di Londra, ed aggiunge che la Germania è disposta a sottoporre al più presto possibile ad un Tribunale delle prede le ragioni che, secondo essa, giustificano le misure prese, e che non è affatto questione di un cambiamento dell'atteggiamento politico della Germania verso l'Olanda.

L'esplicita accusa tedesca agli Stati Uniti di violare la neutralità

Londra, 12.

I giornali hanno da Washington che l'ambasciatore di Germania, conte Bernstorff, ha preparato di sua iniziativa e ha consegnato al Dipartimento di Stato, qualche giorno fa, una lunga Nota, nella quale accusa l'America di violare il vero spirito della neutralità. Egli aggiunge che se il popolo americano facesse interamente osservare la neutralità, troverebbe il mezzo di arrestare l'esportazione di armi esclusivamente per i belligeranti di una delle parti avversarie. (Ag. Stefani).

La battaglia carpatica

Gli austriaci attaccano i russi in colonne serrate

PIETROGRADO, 11.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore, in data di oggi, dice:

« **Ad ovest del Niemen, nella regione del fiume Shoshonga continuano combattimenti di dettaglio.**

« **Nei Carpazi il 9 e nella notte del 10 corrente, il nemico ha attaccato in colonne serrate, appoggiate da potente artiglieria, le nostre truppe che erano passate in direzione di Rostok verso i versanti meridionali della catena principale. Questi attacchi sono stati respinti con enormi perdite per il nemico. Abbiamo fatto prigionieri un battaglione con 22 ufficiali e catturato mitragliatrici.**

« **Nel settore di Uszok, dopo un accanito combattimento, ci siamo impadroniti di alcune colline facendo prigionieri molti soldati con 22 ufficiali e catturando quattro mitragliatrici.**

« **Nel settore dello Stryi gli attacchi nemici sono continuati.**

« **Negli altri settori del nostro fronte nessuna modificazione essenziale** ».

"L'offensiva russa arrestata..."

Vienna, 12.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi, a mezzogiorno, dice: « *La situazione generale è immutata. Nella Polonia russa e nella Galizia occidentale combattimenti di artiglieria in alcune località. Sul fronte dei Carpazi parecchi attacchi russi nelle montagne boscose, e specialmente nei settori ad est del passo di Uszok, sono stati respinti, con grandi perdite per il nemico. Abbiamo fatto in tutto 530 prigionieri. Nella Galizia sud-orientale e nella Bucovina vivi combattimenti di artiglieria locali.*

Si ha dal Quartiere Generale:

Su tutto il fronte dei Carpazi si constata una considerevole calma. Nella parte occidentale non si ebbe nessun combattimento da parecchi giorni, cioè da quando il tentativo intrapreso dai Russi, con grandi forze, di penetrare nelle valli dell'Ondava e del Laborcza, fallì completamente nel combattimento di Pasqua, con perdite estremamente gravi pei Russi. Le truppe operanti nella zona fra Virava e il passo di Uszok respinsero tutti gli attacchi, durante gli ultimi giorni, lungo la linea Telepoc-Zellce-Tuharlak-Palukofalo. Anche in questa zona gli attacchi russi diminuiscono di intensità. Le colline che coprono a nord il passo di Uszok furono mantenute dalle truppe austro-ungariche nei violenti combattimenti durati tre giorni. Quivi ieri si svolse soltanto un combattimento di artiglieria. A nord di Toukholka e di Slavsko, le truppe tedesche e austro-ungariche riuscirono a conquistare parecchie posizioni e a fare prigionieri. L'offensiva russa, che dura dalla caduta di Przemysl, fu così arrestata su tutto il fronte dei Carpazi e fu colpita sensibilmente in parecchie località dai contrattacchi delle truppe austro-ungariche.

I combattimenti sui Carpazi divenuti meno violenti

(Nostro dispaccio particolare)

Vienna, 12.

La Sonn Montags Zeitung ha dal Quartiere Generale: « Ieri i combattimenti carpatici ebbero un carattere più calmo; sull'ala occidentale cessarono affatto ed al centro si constata una diminuzione di violenza. Soltanto ad est di Virava si svolse un combattimento maggiore, in cui si respinsero furiosi attacchi russi. Anche sull'ala destra dell'esercito carpatico-germanico si nota una vivace attività combattiva. Un importante successo venne riportato a nord di Tucholka venerdì, ed ebbe una ripercussione su tutto il fronte, in quanto determinò vivaci combattimenti minori, con esito fortunato per gli alleati. Al confine della Bessarabia, dopo respinta brillantemente una rinnovata offensiva russa, il nemico se ne sta fermo, sapendo di non poter nulla intraprendere contro il nostro grandioso sistema di fortificazioni. Nella Galizia meridionale gli avversari stanno di fronte inoperosi per ragioni analoghe.

L. W.

Le previsioni del generale Pau sulla fine della guerra

Tutto è pronto per l'offensiva

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 12, sera.

Il generale Pau fu intervistato a Varsavia da un giornalista polacco che ora ne pubblica il resoconto in una rivista che si pubblica a Parigi. Dopo avere riaffermata la sua convinzione nella vittoria della Triplice Intesa, il generale ha parlato della prossima offensiva e della probabile durata della guerra.

« Non ignorate — ha detto Pau — come nella storia hanno agito le coalizioni. Se volete con tre baionette atterrare questo muro, pensate quante combinazioni di sforzi separati o coordinati dovreste fare per raggiungere il vostro scopo. Ora paragonate ciò alla collaborazione di tre potenze. Ciascuna opera in condizioni differenti di clima, di organizzazione politica e sociale; ciascuna possiede mezzi tecnici e militari differenti, malgrado la loro apparente rassomiglianza; ciascuna possiede mezzi di comunicazione diversi in contrade dissimili; tutte sono separate le une dalle altre da continenti e da mari e unite solamente da un filo telegrafico. Allora comprenderete quanti fattori si debbano mettere in gioco e quanti ingranaggi complicati, per ottenere l'azione simultanea coordinata di questi tre grandi eserciti combattenti su parecchi fronti. E' perciò che è impossibile stabilire una data al nostro prossimo movimento offensivo: ma tutti i preparativi sono presso a poco terminati, tutte le disposizioni sono prese in vista di questo scopo. E' un fatto innegabile.

— E per quale epoca prevedete la fine della guerra? — ha chiesto il giornalista. — Finirà almeno nel 1915?

— Certamente verso la fine di quest'anno — ha risposto il generale — vedremo giungere il momento in cui si penserà seriamente alla pace. Ma le trattative dureranno senza dubbio a lungo. In ogni caso voi potete dire ai vostri compatrioti, che, dopo la guerra troveranno i francesi ben mutati. I francesi leggeri per natura, si imbrigliano di parola e parliamo spesso per produrre effetto con belle frasi: io riconosco sinceramente. In questo tempo in cui la patria è stata in pericolo, la Francia si è profondamente trasformata. I nostri amici stranieri, quando giungeranno in Francia, saranno stupiti di vedere quanto l'esperienza e il giusto apprezzamento delle cause dei nostri mali attuali abbiano modificato l'animo dei francesi, il loro modo di concepire il dovere nazionale. Oggi noi portiamo il lutto di tutti i nostri morti. Non temiamo di dimostrarlo: lo portiamo con dignità. Il dolore è nei nostri cuori, ma i nostri occhi sono asciutti.

I Francesi si organizzano nelle nuove posizioni tra la Mosa e la Mosella

PARIGI, 12.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Non sono state segnalate azioni di fanteria durante la giornata dell'11 aprile.

Nel Belgio, sull'Aisne, tra l'Oise e l'Aisne e nella Champagne si ebbero cannoneggiamenti da una parte e dall'altra.

Tra la Mosa e la Mosella si siamo organizzati nelle posizioni conquistate durante i combattimenti precedenti. Il nemico non ha reagito.

Il 10 aprile nel bosco di Ailly e nel Bois-Le-Prêtre abbiamo preso alcune mitragliatrici ed un lancia-bombe.

I particolari tedeschi sui violenti combattimenti

Berlino, 12, sera.

Dal Grande Quartiere generale si hanno i seguenti particolari sui combattimenti tra la Mosa e la Mosella.

Mentre fino al 7 aprile gli attacchi francesi erano stati diretti di quando in quando contro le due ali tedesche, in quel giorno il nemico, avendo concentrato nuove forze nella regione di Saint Mihiel, iniziò un attacco contro il centro tedesco. Verso la sera del 7 si ebbe un primo attacco proveniente dalla foresta di La Selouse a nove chilometri a nord di Saint Mihiel contro le nostre posizioni della linea Seuzey-Lamorville. Il nemico ripiegò lasciando molti morti e feriti ed inoltre 10 ufficiali e 50 soldati prigionieri. Nella notte dell'8 aprile continuarono su tutto il fronte, e specialmente sulle alture di Combres e tra Regnieville e Fey-en-Haye, combattimenti di artiglieria. In taluni punti si ebbero attacchi di fanteria. Due attacchi a sud-est di Verdun presso Marcheville fallirono a 100 metri davanti alle nostre posizioni.

Nel bosco di Ailly i francesi penetrarono di nuovo nelle parti di trincea perdute i giorni precedenti. Il loro attacco fallì nel Bois Brulé verso l'alba e tre attacchi notturni nella parte occidentale del Bois Le Prêtre furono respinti. Nel pomeriggio e nella sera dell'8 aprile il nemico dimostrò grande attività in varie parti del fronte. Un attacco proveniente dal bosco di La Selouse fallì come quello del giorno precedente. Nello stesso tempo dopo aspri combattimenti nel bosco di Mortmare i francesi venivano ricacciati mediante scontri corpo a corpo. Anche gli attacchi nella regione di Regnieville e nel Bois Le Prêtre ed a sud dell'Orne venivano respinti.

Dall'8 al 9 aprile si svolsero accaniti combattimenti per la collina di Combres. Sembra che qui i francesi avessero concentrato rinforzi. Essi occuparono le porzioni di trincee che avevano sgombrate a causa del fuoco dell'artiglieria pesante.

Combattimenti accaniti si svolsero per tutta la giornata per questo trincee dalle quali le nostre truppe ricacciarono parzialmente il nemico nella notte che precedette il 9. Tutta la posizione principale francese si trovava in nostro potere all'alba; nuovi attacchi francesi con forze numericamente superiori ci costrinsero a sgombrare alcune parti di trincee. Sul resto del fronte la notte precedente al 9 aprile fu generalmente calma, tranne nel bosco di Mortmare ove i francesi verso sera rinnovarono invano i loro attacchi.

Le nostre truppe, inseguendo il nemico, penetrarono nelle sue posizioni e presero due mitragliatrici. Pure al mattino un attacco nemico fallì, con perdite straordinarie per i francesi.

Il 9 aprile gli attacchi francesi si rinnovarono sull'ala settentrionale tra l'Orne e le alture di Combres. Per esempio, tra Parfondrupt e Marcheville il nemico attaccò quattro volte tra mezzogiorno e mezzanotte, su un fronte di 8 chilometri, e fu ogni volta respinto con gravi perdite per esso.

Nella notte e nella mattina seguente i lanciamine e l'artiglieria francese mostrarono attività, e nel pomeriggio il nemico aprì un fuoco su tutta la linea dell'alta collina di Combres dalle sue trincee e penetrò in taluni punti fino nel vallone sul pendio meridionale prima che l'attacco fallisse sotto il fuoco della nostra seconda posizione. Le nostre posizioni poterono conservare la collina. Inoltre un comandante di reggimento iniziò di sua iniziativa un contrattacco, di modo che riguadagnammo parte delle nostre posizioni avanzate. Un altro attacco del nemico fu estenuato da un efficacissimo fuoco dall'artiglieria. Nella notte il nemico bombardò la collina e il villaggio di Combres.

Sull'altro fronte, il 9 aprile un serio attacco del nemico, che rimase senza successo, avvenne sulla linea Seuzey-Spada; ci impadronimmo di 71 soldati. Un attacco meno violento nel bosco di Ailly fu facilmente respinto. Un attacco francese al di là della linea Regnieville-Fey-en-Haye, fallì sotto il fuoco della nostra artiglieria, con straordinarie perdite per il nemico. A nord di Regnieville, in una località, furono contati 500 cadaveri.

La sera del 9 aprile un attacco tedesco alla Croix-des-Carmes, nel bosco Le Prêtre, tolse al nemico tre ridotte, due gallerie, due mitragliatrici e 60 prigionieri.

Il 10 aprile vi furono combattimenti di artiglieria su tutto il fronte; osservammo che i francesi lavorarono assiduamente alle fortificazioni e concentravano truppe fresche, che prendemmo sotto un violento fuoco, di modo che il nemico non si decise ad attaccare.

Anche presso Les Eparges, ai piedi della collina di Combres, potenti forze francesi furono colpite dal fuoco della nostra artiglieria.

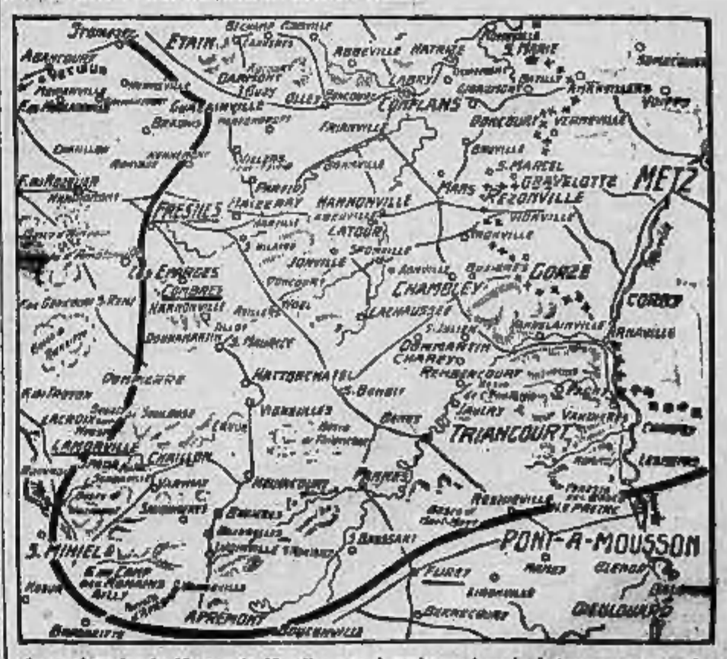
Il 10 aprile vi fu un solo attacco francese nel bosco Le Prêtre, che fu facilmente respinto. Da settimane si combatte per questa posizione, ed i francesi hanno annunciato parecchie volte di averla presa e di mantenerla. Abbiamo esposto qui sopra gli ultimi combattimenti per tale posizione; in realtà i francesi occuparono temporaneamente alcune trincee, che riprendemmo tutte, tranne una piccola parte insignificante. Così il 10 aprile terminò, come i giorni precedenti, con un completo insuccesso dei tedeschi su tutti i fronti ove erano stati attaccati.

Ciò nonostante Joffre ringraziò il primo esercito francese perchè avrebbe strappato ai tedeschi una posizione presso Les Eparges, cioè la collina di Combres.

Bethmann Holwegg al Gran Quartier Generale

Berlino, 12, mattino.

Il Lokal Anzeiger annuncia che il Cancelliere dell'Impero von Bethmann Holwegg si è recato ieri sera al Gran Quartier Generale.


METZ
CONFLANS
TRIANCOURT
PONT-A-MOUSSON
CORZE
CHAMBLEY
JONVILLE
HANNONVILLE
LATOUR
FRESNES
EMBRES
CHARNY
MARS
S. MIHIEL
APREMONT
CHAILLON
LAMORVILLE
HEUDICOURT
VARNEVILLE
BANCOURT
VIONVILLE
REGNIEVILLE
GRAVELOTTE
ABAUCOURT
ABBEVILLE
HATTONCHATEL
CHAUVONCOURT
CHARNEY
MAIZERAY
LABRY
CUISY
GINCREY
BUXIERES
BRIEULLES
FRIZON
DOMMARTIN
CHARPEAILLY
ARNAVILLE
CORNY
VOITEG
PARFONDRUPT
MARCHEVILLE
DOMPIERRE
VILLERS
BOINVILLE
BRIEULLES
FLIREY
MANONVILLE
MONTSEC
GENICOURT
GIRAUMONT
BOUCQUEMONT
BOUCQUEMONT
BOUCQUE

La condotta dell'Italia

Per intenderci

Riconosciamo che il nostro articolo sulla necessità di porre patti chiari, di non entrare in guerra accanto alla Triplice Intesa senza un piano preordinato per la tutela dei nostri interessi e della nostra sicurtà avvenire, non ha avuto una buona stampa; e non l'ha avuta non perchè da noi si siano espresse idee fuori di proposito e non condivise dalla quasi universalità; sibbene perchè le nostre parole che erano chiare, pur nella passione che le ispirava, non sono state fraintese e perchè si è voluto attribuire ad esse scopi e non che assolutamente non erano e non erano nell'animo nostro. Tanto è vero che la nostra tesi era già stata da altri ventilata ed è stata subito dopo ripresa da taluni di colore i quali ci avevano dato sulla voce.

Perciò, questo articolo vuol essere destinato non tanto a suffragare la tesi medesima — che in se stessa è chiara e lampante e raccoglie le universali approvazioni — quanto a snebbiare i cervelli di colore i quali ci hanno frainteso. Non dunque un vano spirito di polemica, che sarebbe anche colpevole in questa tragica vigilia, ci sospinge; ma anzi quella preoccupazione, quel senso di civismo che in tutti gli italiani ci sono fatti acuti fino allo spasimo. Dobbiamo particolarmente una chiara e pacata risposta a tre giornali, coi quali, per le loro autorità ed il loro patriottismo, più ci preoccupiamo di serbare — pur nella inevitabile contesa delle idee — il contatto ideale nel nome e nell'interesse del nostro paese: il *Corriere della Sera*, il *Giornale d'Italia* e la *Tribuna*.

Siamo d'accordo con la *Tribuna*, nel consiglio, che essa dà, di usare del massimo riserbo nella propalazione delle notizie e nel dibattito delle idee in quanto la materia oggi in discussione è delicatissima e richiede, nella sua trattazione, la massima prudenza. Senonchè il riserbo e la prudenza non possono essere convertiti in silenzio: il silenzio è buio e morte; la parola, quando è rivolta a suscitare sentimenti, ad agitare idee, è luce e vita. E chi ha la grande responsabilità di pubblicare un giornale ed è animato da un sincero amore di patria, e possiede idee e propositi che ritiene utili, non può senza venir meno ad un dovere preciso rinunciare al suo mandato; molto più che gli altri pure non vi rinunciano. Non siamo qui per combattervi e per vilipenderci a vicenda, — il che sarebbe, massime in questo nostro tempo, cosa delittuosa; — ma per discutere, per pesare le diverse opinioni, per vagliare i diversi propositi e trarre dalla somma o dalla fusione di essi quel partito, che valga a salvaguardar l'Italia dai danni e ad avviarla ad un maggiore e più grande avvenire.

Al *Giornale d'Italia*, che mostra di aver concepito sospetti del tutto infondati sulla natura del nostro atteggiamento, dichiariamo con tutto l'entusiasmo, che ci viene dalla professione della verità, che le idee che siamo andati e andiamo manifestando sulla condotta dell'Italia nel conflitto europeo sono idee nostre, completamente, assolutamente nostre; che nessun nesso politico, per quanto grande egli sia e per quanto da noi stimato, non influisce e non influirà mai, in nessun momento, sulla nostra condotta, la quale non trae indirizzo se non dalla nostra mente e dalla nostra coscienza. Lo stesso distacco che esiste — e lo abbiamo documentato in tutta una serie di articoli — tra l'on. Giolitti e la *Stampa* circa le finalità della nostra azione diplomatica è circa alcuni termini importanti da risolvere dovrebbe persuadere ognuno della sincerità della nostra dichiarazione. E chi conosce l'on. Giolitti e chi conosce noi deve convincersi che nè l'eminente uomo di Stato non vorrebbe mai influire sulla nostra coscienza di giornalisti, nè noi saremmo mai disposti a deferire a estranei, per quanto autorevoli, suggerimenti. Non ultimo motivo della nostra ammirazione per l'uomo è appunto questo suo rispetto per le nostre idee: rispetto così delicato e riguardoso che noi gli in consentito di rivolgersi alla nostra amicizia in quelle circostanze, nelle quali liberamente combattemmo atti del suo Governo come, ad esempio, all'epoca dell'annessione della Bosnia-Erzegovina e più tardi durante l'amministrazione di Millo al Ministero della marina.

E veniamo al *Corriere della Sera* per la parte sostanziale dell'argomento in questione. Premettiamo che noi abbiamo della funzione giornalistica un concetto, che è pure adottato dai più autorevoli giornali dell'estero, particolarmente in Inghilterra; crediamo cioè che il giornale — pur conservando, com'è suo debito, una sua propria fisionomia, una sua propria condotta meditata e continuata — possa essere altresì campo aperto, tribuna libera alla manifestazione di tutte le opinioni onestamente e sinceramente professate; onde è che noi abbiamo dato con la più esplicite e la più ampie riserve del caso, benevola ospitalità ad articoli dell'on. Bevione, che pure non esprimevano idee totalmente collimanti con le nostre, o anche significavano indirizzi in tutto diversi dal nostro. Ma il *Corriere* — e qui sta il punto — crede di poterci rimproverare una stridente contraddizione per quanto scriveremo or sono alcuni mesi circa le condizioni che si dovranno fare all'Italia dopo il conflitto, circa, soprattutto, l'esigenza che è nostro dovere ed interesse di volture. Rispondiamo che la contraddizione non è in noi, non è imputabile a noi. La contraddizione sorge volta a volta, dagli eventi. Sono questi i grandi conduttieri del pensiero politico non pure di un giornale ma anche degli stessi governanti, i quali sono obbligati a piegare le loro previsioni e magari a mutarle a seconda della piega e dei sviluppi del caso. E sono avvenimenti, quelli nei quali viene travolta l'Europa in questa tragica ora, che non consentono la fissità, la immobilità assoluta del pensiero; non la consentano nè a noi nè a quanti hanno una mente atta a concepire ed apprendere. Sono in lotta troppo vasti interessi; questa spaventosa catastrofe, che si è abbattuta sull'Europa, pone in discussione, in crisi, in pericolo troppi valori morali e materiali, la contemplazione è troppo complicata e satura di idealità e di interessi in infocolo e in via di gestazione perchè quello che pareva indeprecabile ieri, non possa parere oggi evitabile e viceversa. Il *Corriere della Sera*, è vero, è stato rigido nella sua linea di condotta chiedendo l'intervento nei primi mesi del conflitto quando anche i tecnici, ritenevano che, dati i mezzi moderni di distruzione, la guerra sarebbe stata relativamente breve, e continuando a chiederlo in seguito quando la guerra si chiari lunga e dispendiosissima di vite e di denaro. Or bene questa fissità di condotta di fronte alla mutabilità degli eventi che cosa significa? Significa che se noi avessimo ascoltato quel consiglio quest'oggi avremmo già probabilmente quattrocentomila uomini fuori combattimento, 5 miliardi già spesi senza aver ottenuto quel risultato che una guerra ponderata potrebbe darci. Quando noi sostenemmo la tesi, che il *Corriere* ricorda nella illusione di mettersi in contraddizione con noi stessi, la campagna interventista non aveva ancora evaluato agli occhi dell'Intesa un possibile intervento dell'Italia, la quale anzi raccoglieva da quella parte attestazioni di simpatia e di viva amicizia. Si sentiva il peso e il valore del nostro intervento e naturalmente si era disposti a compensarlo secondo giustizia. Oggi le cose sono alquanto mutate. Troppi sintomi abbiamo avuto in questi ultimi tempi — sintomi di cui anche il *Corriere* si è fatto eco — perchè non si abbia a considerare mutata la situazione e quindi a provvedere, con precisione di patti eventuali, ai casi nostri. Il linguaggio recentemente tenuto dal massimo giornale di Londra, il *Times*, e dal *Journal des Débats* significa come l'ambiente della Triplice Intesa non sia più tutto quello di prima. Giusto, quindi, che noi si agisca tenendo conto della nuova situazione. Su questo punto il *Corriere* ha dimostrato di convenire con noi. Ed è appunto sulle sue colonne che noi abbiamo letto la lettera dell'on. Franchetti, il quale — dopo aver dichiarato che fino dal giorno della dichiarazione di guerra dell'Inghilterra egli fu persuaso che conveniasse all'Italia di intervenire a momento opportuno al fianco della Triplice Intesa — conclude dicendo che, « ove le trattative per la cooperazione nostra con la Triplice Intesa non possano aver luogo sulla base del preventivo riconoscimento da parte di essa dei nostri diritti e delle nostre legittime aspirazioni in Europa e fuori », egli « preferirebbe la neutralità assoluta ». La qual cosa dimostra che certe verità sono superiori e irrecusabili e bisogna che tutti gli uomini di pensiero le riconoscano e le facciano proprie.

Se dunque noi abbiamo avvertito che, in caso di collaborazione con la Triplice Intesa, si dovrà innanzitutto porre in chiaro le nostre legittime aspirazioni si abbiamo fatto in buona compagnia per controbattere quella corrente interventista ad ogni costo ed a monti vuole che in tanti mesi di guerra non è riuscita ad altro se non a svalutare la nostra situazione relativamente fortunata negli inizi del conflitto. A chi si bullava a braccia aperte tutto da una parte noi predicammo fin da principio: facciamo il volto della sfinge. Il non aver voluto seguire quel consiglio si ha condotti a non essere più così liberi come avremmo dovuto e come sarebbe stato nostro supremo interesse di essere. Che infine la nostra tesi sia fondata la giustizia lo prova l'articolo pubblicato ieri dallo stesso *Echo de Paris* e che ci è stato largamente riferito.

Pensiamo ora a non ripetere gli errori commessi e mettiamoci tutti di buona vegglia. Quanto a noi, possiamo assicurare il *Giornale d'Italia* che nessun altro proposito — nessun altro, intenda bene — ci regge la penna all'infuori di questo: la fortuna d'Italia. In questo momento non esistano e non debbono esistere partiti ma un solo partito: quello degli italiani. Per parte nostra abbiamo la coscienza tranquilla. Abbiamo detto e diamo la nostra approvazione alla neutralità vigile ed armata, illuminata dal sacro egoismo, che l'on. Salandra annunciò al Parlamento ed al Paese. E fedeli a questo proposito, non abbiamo mai commesso fuor di tempo e di misura il pubblico italiano con articoli allarmanti successivamente attenuati o con notizie sensazionali successivamente smentite. Sentiamo tutta la responsabilità, che possa anche un di noi in questa angosciosa giornata di attesa. Abbiamo detto il parer nostro come era nostro diritto e nostro dovere; ma nell'ora della prova nel sentiremo quanto ogni altro il dovere della disciplina, che è la virtù dei popoli forti.

Il popolo italiano
si appresta all'«ardua prova»
Un rilievo del "Giornale d'Italia,,

Roma, 12, notte.

Il *Giornale d'Italia* crede di potere constatare che il gran pubblico è rimasto indifferente tanto alle manifestazioni neutraliste quanto a quelle interventiste avvenute nelle grandi città italiane. Il pubblico italiano, scrive il *Giornale d'Italia*, ha ritenuto fosse tempo perduto partecipare tanto alle manifestazioni neutraliste come a quelle interventiste. Come, domanda il giornale amico del Governo si è pervenuti a questo comune denominatore di coscienza?

— Pian piano gli avvenimenti, colla loro ferrea logica sfrondarono illusioni, smussarono angoli, misero in luce fallaci pregiudizi, vinsero ripugnanze; perchè i fatti valgono più della teoria; quando le diverse teorie ebbero corso per bene vennero poi i fatti a dare il loro giudizio inappellabile. Ecco perchè ieri, dopo tanti squilli proclami, controproclami, dopo tanto affannare di comitati e controcomitati, il pubblico d'Italia ha scrollato le spalle e ha avvertito che non è più il tempo di chiacchierare ma di apprestarsi, coll'animo di tutte le forze, a superare l'ardua prova che attende il nostro paese ».

L'articolo della "Stampa,,
commentato a Parigi

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 12, sera.

Il direttore dell'*Echo de Paris* si occupa a lungo dell'articolo editoriale della *Stampa*: « Sarebbe un tradimento ». L'articolista scrive:

« Riconosciamo a ciascuno il diritto di difendere gli interessi del suo paese come meglio li comprende, ma siamo troppo sicuri della solidarietà che esiste fra la causa dell'Italia e quella della Triplice Intesa, per non augurare che gli italiani esaminino da tutte le parti il problema delle loro relazioni con l'Austria: più l'esamineranno e più si avvicineranno a noi. E' ciò che è avvenuto alla *Stampa* stessa, la cui adesione ci è tanto più preziosa in quanto essa sembra venire da più lontano.

« Ecco la cosa come è avvenuta. La *Stampa* si è precipitata dalla situazione nella quale si troverebbe l'Italia all'indomani di una guerra in cui fosse stata alleata della Triplice Intesa, al timore conquistato dei territori; come tener testa ad un ritorno offensivo dell'Austria e della Germania specialmente diretto contro il regno d'Italia? La *Stampa* non vede che una risorsa: non basta far la guerra a fianco della Triplice Intesa, ma occorre concludere una alleanza durevole con una delle Potenze della Triplice Intesa; una alleanza che garantisca i suoi antichi e nuovi quattro.

« Quale sarà quella fra le tre Potenze alla quale la *Stampa* domanderà questa garanzia? Noi non lo sappiamo ancora, ma questo particolare importa poco: ciò che è interessante è che il giornale italiano, le cui preferenze si rivolgono ad un accordo anticlericale con l'Austria, esamini ora, più che una cooperazione momentanea con gli avversari dell'Austria, una alleanza con uno fra essi. Avrà il vero questa alleanza non sembra necessario alla *Stampa* che per il caso in cui l'Italia avesse conquistato con le armi una parte del territorio austriaco. Ma si vede subito che l'Italia sarebbe molto più esposta ad un ritorno offensivo degli austro-tedeschi se essa avesse loro strappato delle concessioni territoriali senza vittoria. Nel 1866, dopo la battaglia indecisa di Custoza, gli uomini di Stato italiani avevano giustamente compreso che non bastava ottener Venezia con la cooperazione diplomatica: occorreva battere l'Austria per imporle nello stesso tempo un sacrificio molto più considerevole ed una rassegnazione più definitiva. Fu questa una delle abilità più pericolose di Bismarck, di non lasciare all'Italia il tempo di consolidare e di conservare la sua conquista. Ne è risultato che mai l'Austria ha riconosciuto sinceramente il diritto della nazione italiana e che è rimasto per l'Italia un perenne pericolo. Tuttavia l'Austria non potrà pensare a riconquistare Venezia di cui non ha nessun bisogno e di cui manche la Germania si preoccupa affatto. Che sarebbe se essa dovesse cedere, senza averli perduti sul campo di battaglia, i preziosi bastioni del Trentino e il Porto di Trieste sbocco del mondo germanico sul Mediterraneo? E' allora che la *Stampa* avrebbe anche più ragione di reclamare in favore dell'Italia una garanzia armata molto maggiore.

« Ma la verità che il nostro confratello di Torino ha così opportunamente messo in luce, e come tutte le grandi verità della storia, molto più semplice che non s'immagini a prima vista. All'indomani di questa guerra vi sarà una comunità di interessi spontanei e indistruttibili fra tutti i popoli, che, avendo liberato il mondo dall'oppressione tedesca ed emancipato le nazionalità oppresse, troveranno un vantaggio identico a conservare l'equilibrio stabilito. Come la *Stampa* si è accorta, non vi è alleanza solida fra politiche che non sono stabili, le cui aspirazioni si urtano, alla stessa maniera che non vi sono litigi insolubili fra politiche che sono sicure e che per questo non cercano più l'una contro l'altra. La Francia e l'Inghilterra, che un abisso sembrava separare cent'anni or sono, sono state d'accordo quando si sono accorte tutte e due che avevano dei beni possedimenti coloniali da conservare. Infine, le tre Potenze della Triplice Intesa avranno poi maggiori motivi per respirare unite e per imporre la pace ai tedeschi. Appena l'Italia ci avrà raggiunti, le sue conquiste si troveranno garantite dallo stesso bisogno di conservazione comune che ci rende ora invincibili ».

Gustavo Hervé si occupa delle voci di pace separata fra l'Austria e la Russia. Dopo aver osservato che una pace simile, per quanto possa essere allettante, ruisciterebbe un fomite di discordia in Europa, scrive che, se l'Italia e la Rumania hanno, come è probabile, dato assicurazione che marcieranno a loro tempo a fianco della Triplice Intesa, una pace che lasciasse definitivamente Trento e Trieste all'Austria, e i rumeni della Transilvania alla Ungheria, non sarebbe una pace conveniente per la Triplice Intesa. Sono sicuro che all'Italia soprattutto, la cui neutralità benevola ci è stata così preziosa, il nostro ministro degli esteri non giocherà un così brutto scherzo ».

Un lungo colloquio di Sonnino col Re
Il Consiglio dei ministri

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 12, sotte.

Oggi alle 13,30 si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri sotto la presidenza dell'on. Salandra. Erano presenti tutti i componenti il Gabinetto meno l'on. Ferdinando Martini, partito ieri sera per Montecatini, l'assenza dell'on. Martini dimostra come nel Consiglio d'oggi non si sia potuta prendere una deliberazione di speciale gravità, come se ne era corsa la voce. Deliberazioni di tale natura verrebbero infatti prese con l'intervento di tutti i Ministri al Consiglio. La voce di decisioni gravi è corsa in seguito al fatto che questo Consiglio dei Ministri avveniva all'indomani di un colloquio tra il Re e l'on. Sonnino a Villa Ada, ma nelle sfere ministeriali si dichiara che nessuna connessione esiste fra il colloquio di ieri a Villa Ada e la convocazione del Consiglio dei Ministri oggi tenuto. Ciò perchè, a quanto si afferma nelle sfere governative, la questione delle trattative italiane a Vienna verrà portata nel Consiglio dei Ministri per una decisione solo allorquando le trattative saranno compiute.

Importanti provvedimenti militari

La parola d'ordine data alle sfere governative e che il Consiglio d'oggi non si è occupato — è che sembra inverosimile — di politica estera, ma soltanto di questioni militari ed economiche derivanti dalla situazione dell'Italia nel conflitto europeo. Il Consiglio si è occupato, all'infuori della questione politica che da fonte ufficiosa si afferma essere stata scartata dalla riunione d'oggi, di numerosi ed importanti affari di ordinaria amministrazione. Fra le questioni speciali la più grave consiste nei provvedimenti militari sottoposti dal Ministro della Guerra, generale Zupelli, alla approvazione del Consiglio. Su questi provvedimenti viene mantenuto il segreto. Essi saranno inseriti nel *Bollettino militare* e nella *Gazzetta Ufficiale* e solo allora il pubblico ne avrà conoscenza.

Nel Consiglio si è deliberata altresì la nomina del nuovo Presidente della Corte dei Conti in sostituzione dell'on. Di Broglio, collocato a riposo per limiti di età. Si afferma che sia stato nominato a sostituirlo l'attuale presidente di sezione, senatore Tani, impugnatario con l'on. Giolitti. Il Consiglio, deliberando il collocamento a riposo dell'on. conte Emilio Di Broglio, ha stabilito che gli vengano conservati il titolo e gli altri onori attinenti alla carica di Presidente della Corte dei Conti. Il Consiglio si è occupato inoltre, su relazione dell'on. Bonzo, di provvedimenti riguardanti i divieti di esportazione di talune merci, ciò per le necessità derivanti dall'attuale stato di guerra in Europa. L'on. Riccio ha sottoposto all'attenzione del Consiglio lo schema del regolamento per l'esecuzione del regio decreto 26 dicembre 1914 che istituisce per il servizio della Cassa di risparmio i libretti al portatore senza limitazione per le cifre di rimborso dei depositi. L'on. Grippo a sua volta ha sottoposto lo schema del regolamento amministrativo degli Istituti clinici e di patologia universitaria. Furono inoltre deliberati ulteriori provvedimenti a favore dei danneggiati del terremoto nel 1915.

Il comunicato ufficioso

Alla fine del Consiglio dei Ministri, il primo ad uscire è stato l'on. Sonnino e l'ultimo il Ministro della Guerra, generale Zupelli, che si è intrattenuto col Presidente del Consiglio intorno ai provvedimenti militari oggi deliberati. A tarda sera è stato diramato il seguente comunicato dal Gabinetto della presidenza del Consiglio:

« Il Consiglio dei ministri, riunitosi questa sera a Palazzo Braschi, ha deliberato sui seguenti affari: Schema del Regio Decreto concernente i divieti di esportazione di alcune merci; idem idem concernente i provvedimenti a favore dei danneggiati del terremoto del 13 gennaio 1915; idem idem relativo alla dilazione per il pagamento delle tasse e proroga del termine per il condono di sopratasse e pene di cui al Regio Decreto 6 ottobre 1914, N. 1127; schema di regolamento amministrativo degli istituti clinici e di patologia universitaria; proroghe di termini della legge sul lavoro del 19 gennaio 1915; schema di regolamento per l'esecuzione del Regio Decreto 26 dicembre 1914 sul servizio dei libretti di risparmio al portatore. Il Consiglio ha inoltre deliberato il collocamento a riposo per raggiunti limiti di età dell'on. conte Emilio Di Broglio, presidente della Corte dei Conti, nominando che gli siano conservati il titolo e gli onori di presidente di quell'alto Consesso ».

Il colloquio di Sonnino col Re

A proposito del colloquio che ebbe luogo ieri tra l'on. Sonnino e il Re, la *Tribuna* pubblica:

« Dopo essere stato nella mattinata di ieri al quirinale per la firma, nel pomeriggio l'onorevole Sonnino è ritornato dal Re a Villa Ada, ove è stata intrattenuto a colloquio per circa un'ora e mezza. Il colloquio è stato rilevato dai giornalisti con speciale attenzione, mettendolo in relazione con precisi nuovi fatti diplomatici sopravvenuti all'ultimo momento riguardo alla situazione dell'Italia e dando luogo perciò, negli ambienti giornalistici, ad insistenti avvisaglie che non potevano che risultare delle fantasticherie. Il vero è che il colloquio di ieri non ha avuto nulla di eccezionale, d'insolito o di particolarmente notevole. Il Re in questi periodi vede frequentemente volte i ministri ed in special modo, naturalmente, il ministro degli Esteri, con cui conferisce ordinariamente più volte alla settimana, trattenendolo spesso in colloqui non meno lunghi di quello di ieri, il quale non è stato perciò che uno dei tanti colloqui in cui il ministro degli Esteri riferisce naturalmente ed ordinariamente al sovrano sul progresso degli avvenimenti e della situazione internazionale ».

La *Tribuna* dice poi che vi è chi rieslega il colloquio di ieri sera fra il Re e l'on. Sonnino e il Consiglio dei Ministri di oggi, ma da fonte attendibile si smentisce che possa essere stato argomento speciale di discussione fra i Ministri, oggi, la politica internazionale, se se ne toglie qualche comunicazione che il Presidente del Consiglio o il Ministro degli Esteri abbia creduto opportuno di fare ai colleghi.

« E' da avvertire — osserva la *Tribuna* — che non era avvenuto nessuna riunione di Ministri da prima di Pasqua e che il Consiglio odierno era necessario per sbrigare affari di ordinaria amministrazione, che si sono venuti accumulando in questo frattempo, onde gli affari di ordinaria amministrazione possono essere stati la ragione principale della convocazione, se pure non hanno occupato la gran parte la discussione della adunanza ».

S.

Il Console di Germania a Messina
respinge l'accusa
di aver contrabbandato rame

Roma, 12, notte.

I deputati di Messina e la Camera di commercio di quella città stanno compiendo una indagine intorno al fatto denunciato dall'on. Fecarotti nella sua interrogazione al ministro degli Interni per sapere se e quali misure creda di prendere nei riguardi del regio console tedesco di Messina, il quale, come è stato accertato — dice l'interrogazione — in spregio in Germania numero vuole di peso doppio, allo scopo evidente di fornire del rame. Il console tedesco pubblica una lettera colla quale, dopo avere detto di essere nato in Sicilia, di essere vissuto 11 anni a Messina dove è orgoglioso di essere conosciuto abbastanza bene per non essere creduto in grado di compiere ciò che gli si addebita, dichiara di essere pronto a querelare dando facoltà di prova chiunque assuma la responsabilità della verità dei fatti che gli sono addebitati, fatti che da ultimo la stampa ha riportato nel suoi veri termini in questo senso: « Ho fatto quest'anno come l'anno passato, esportazione di essenza, e, secondo la consuetudine, in numero: la Dogana di Messina che ha fatto una regolare verifica non ha trovato difficoltà a farle imbarcare. Arrivate le casse a Chiasso dalla dogana di confine sono state fermate colla seguente motivazione: « Perchè le merci si trovavano in recipienti di rame, di cui è vietata l'esportazione ». Non è vero che io abbia spedito rame sotto essenza e che abbia spedito recipienti di doppio peso. Sono sicuro che il Ministero delle Finanze con quell'alto senso di giustizia che lo distingue metterà in luce i fatti rilevandone la verità ».

L'on. Sonnino
non parla che col Re e Salandra

Roma, 12, notte.

L'eccitazione degli animi, tanto nel campo degli interventisti quanto negli altri campi, è arrivata a tale punto che oggi ha potuto farsi strada anche fra uomini politici la voce che nell'odierno Consiglio dei ministri si sarebbe deliberato l'entrata dell'Italia in guerra e la voce era motivata con la circostanza di fatto che nel pomeriggio di ieri il Re aveva avuto a Villa Ada un lungo colloquio con l'on. Sonnino, ministro degli Affari esteri. I meno ecclitti, ritenevano l'ora di essere ottimamente informati, si limitavano a dire che nell'odierno Consiglio dei ministri l'on. Sonnino aveva fatto una particolareggiata relazione del suo colloquio col Re. Che il Consiglio dei ministri non abbia deliberato l'entrata in guerra dell'Italia non vale la pena di dirvelo, ma vale la pena di spiegarvi perchè non poteva avere alcun fondamento la notizia che il ministro degli Affari Esteri abbia fatto al Consiglio dei ministri la relazione del suo lungo colloquio col Sovrano.

Io non so se in passato i ministri degli Affari Esteri portassero nel Consiglio dei ministri le questioni molto delicate di politica estera, ma posso dirvi che io ho sempre saputo che, salvo i principii fondamentali noti a tutti della politica estera, tutto ciò che è delicato e riservato non viene generalmente portato nel Consiglio dei ministri. Si suol dire che in pace vige il regime parlamentare la politica è fatta dal Gabinetto, ma questo principio di diritto costituzionale va soggetto nell'applicazione a molte eccezioni. Principalissima quella che le questioni riservate di ordine internazionale di alta politica estera, quelle che devono risolvere i più delicati problemi che si connettono alla grandezza ed alla esistenza della patria, non sono portate nel Consiglio dei ministri fino a che non sia necessaria una deliberazione che investa la responsabilità di tutti i Ministri e non può quindi restare segreta. Del presente problema che travaglia tutti i cittadini italiani, il Consiglio dei ministri non sarà investito fino a che non sarà venuto il momento della soluzione, sia in un senso che nell'altro, fino a che cioè il Ministro degli Affari Esteri non dovrà presentarsi al Consiglio e col Trattato fra l'Italia e l'Austria per la eliminazione del dissidio territoriale o con la proposta della mobilitazione dell'esercito e dell'armata per la pronta entrata in guerra dell'Italia. Il Consiglio dei ministri è troppo numeroso per poter essere messo a parte dei più gelosi segreti diplomatici.

Apro una parentesi per farvi osservare che adesso confermano le mie informazioni delle trattative dirette fra l'Italia e l'Austria a Vienna anche coloro che mostrarono sul cavallo d'Orlando per smentire furiosamente le mie informazioni, anche coloro che fino a due giorni addietro ne hanno sostenuto il fallimento nella considerazione che l'Austria non potesse nemmeno entrare in trattative con l'Italia. Pertanto, l'on. Sonnino discute del delicatissimo argomento con due sole persone: col Re e con l'on. Salandra. Come per il passato, così adesso, in politica estera tutto ciò che è delicato e riservato è condotto dal ministro degli Affari Esteri in pieno accordo soltanto con la Corona e col Presidente del Consiglio. Di ogni fase delle trattative l'on. Sonnino ha informato ed informa ogni volta il Re e l'on. Salandra. Se adunque ieri nel pomeriggio l'on. Sonnino è andato a Villa Ada ed è rimasto a colloquio col Re per circa un'ora e mezza, vuol dire che in quel colloquio si è discusso di cose importantissime, ma ebbligano tutti coloro i quali suppongono che del contenuto di quel colloquio l'on. Sonnino abbia oggi intrattenuto il Consiglio dei ministri.

C.

Contro gli "interventisti
che non vorrebbero l'intervento,,
Il demagogismo mussoliniano

Roma, 12, notte.

Le tumultuose manifestazioni interventiste avvenute ieri a Roma che culminarono coll'arresto di Benito Mussolini vengono stigmatizzate commentate dal deputato nazionalista di Roma, on. Federzoni, in un articolo dell'*Idea Nazionale*. L'on. Federzoni intitola il suo articolo: *Interventisti che non vorrebbero l'intervento*.

Dopo avere notato che il partito sinceramente favorevole all'intervento dell'Italia nel conflitto europeo non si è astenuto dal prendere parte alle manifestazioni piazzaiole perchè convinto che la guerra, non può essere dichiarata che da un Governo forte, il quale raccolga tutta la fiducia della Nazione, così chiarisce, a suo modo il valore, le preoccupazioni non differenti che ispirano i diversi stranieri interventisti.

« Non è troppo malizioso — scrive il deputato nazionalista di Roma — pensare che se questo reclamano violentemente l'intervento sperando per potere domani documentare di averlo voluto e predicato nel caso sperato che esso non avvenga. L'insurrezione contro il tradimento della Monarchia, contro la pusillanimità ideale o politica dei nostri presenti latitanti, contro la candidata inutilità dell'Esercito fiorito, sarebbe una meravigliosa cuccagna per certi gilegiuti di demagogismo cafoncello, incapaci di qualunque attività che trascenda le loro consuete speculazioni sataniche. L'abbiezione pazzesca, più che scervellante, che detta propaganda per la guerra ha assunto in questi ultimi giorni desta calamitose ipotesi sfiduciate: se l'intervento non ci vuole preparati fin da ora alla parte di fessacchi scemenzai per poter sognuccolare il popolo contro l'ordine costituito e nella goliardesca speranza dell'intervento di sir. fare in modo da far cre che esso sia per apparire l'effetto di una minacciosa intimazione rivoluzionaria; e in ogni caso, trascurare lo scopo ulteriore che supera e integra la volontà dell'intervento, la vittoria italiana che è il trionfo della pace in armi, la realizzazione piena delle aspirazioni nazionali.

« Ora — continua l'on. Federzoni — questi calcoli degli interventisti sono sbagliati, prima di tutto perchè lo Stato maggiore monarchico italiano non manchiera, coll'aiuto di Dio, alla sua missione storica, che è quella di compiere l'unità nazionale e portare l'Italia alla sua necessaria grandezza. E' assai possibile il giorno fecondo in cui noi tutti, con più cittadini divisi dalle piccole competizioni sui soldati concordi nella suprema volontà dell'obbedienza e del sacrificio, correremo sotto le bandiere della Patria, all'appello del Re. Quel giorno delle intimazioni spavalde e bislacche degli interventisti che non avrebbero voluto l'intervento, non rimarrà neanche un grottesco ricordo. Fino a quel giorno, che speriamo vicino, non vi è ormai da fare altro che aspettare e tacere, o soprattutto, lasciare che l'esercito compia tranquillamente la sua alacre preparazione nelle caserme, nei campi di istruzione senza esserne distolto dai servizi di ordine pubblico. Le dimostrazioni sustatevi le faremo, varcato il confine ».

La rivoluzione del porto di Genova
Una conferenza del sen. Ronco

Milano, 12, sera.

Nella sala del Consiglio comunale, per iniziativa della Federazione commerciale ed industriale italiana, il senatore ing. Nino Ronco, presidente del Consorzio autonomo del porto, ha parlato relativamente alle condizioni del porto stesso. La sala era affollatissima. Notavansi il prefetto senatore Pantaleoni; i senatori Pirelli, Greppi e Solmi; gli onorevoli De Capitani, Turati, Treves e Mattioli; Mantovani, presidente della Deputazione provinciale; il sindaco avv. Caldara; assessori e consiglieri comunali e provinciali, notabilità del mondo industriale.

Presentato dall'on. Gandiani, il senatore Ronco, dopo un breve esordio, incomincia attribuendo l'attuale situazione dell'eccessivo affollamento del porto non alla deficienza della sua costituzione o del suo funzionamento, ma alla eccezionale congestione provocata dallo scoppio del conflitto europeo. E così il senatore Ronco dimostra che la situazione di fatto del porto sia tale da non consentire uno sfruttamento maggiore dei suoi mezzi attuali. Ogni responsabilità del Consorzio per mancanza di previdenza o di sollecitudine è esclusa. Anzi, va dato merito al Consorzio di avere, in ogni alle difficoltà, provveduto a notevoli lavori. Sia di fatto che il Consorzio ha spinto la utilizzazione di tutti i servizi all'estremo limite possibile, trovando modo d'impiegare macchinismi aventi specialissima destinazione, e invocando delle maestranze speciali che non hanno nulla da invidiare a quelle degli altri porti. L'on. Ronco smentisce l'appunto dei mezzi dati all'esperienza, ribattendo infine le critiche mosse in ordine alle provvidenze relative alle varie categorie di merci.

L'oratore trateggia quindi un quadro di tutte le difficoltà colle quali il Consorzio ha dovuto lottare, e poi passa ad esaminare le provvidenze del Consorzio, tra cui l'Agenzia commerciale interessata, le proposte di provvedimenti al Governo, l'istituzione di un ufficio di tramee e di trasporti marittimi, i magazzini generali, ai quali si sta provvedendo per iniziare un regolare servizio di linee di navigazione, ecc. Per la parte relativa all'importazione, i provvedimenti del Consorzio trovarono un campo maggiore di varietà ed estensione; e di questi il senatore Ronco fa un'ampia relazione.

Alla conclusione, l'oratore ne detto: « Il porto di Genova si trova ad affrontare un periodo di assoluta eccezionalità, un periodo di rivoluzione quantitativa e qualitativa; al Consorzio non era dato che di cercare rimedi, e questo fece premurosamente, nella speranza di poter ritornare allo stato normale. Ma dovremo, dopo questa anormalità, tornare al passato senza che nessuna conseguenza rimanga della presente rivoluzione come effetto utile dello sforzo compiuto? ». Il senatore Ronco spera che dei nuovi traffici, istradati transitoriamente, una parte si mantenga e se ne tragga l'auspicata trasformazione del porto di Genova.

Accenna infine al tronco ferroviario Ronco-Arquata, del quale appunto ieri è caduto un diaframma centrale di una galleria lunga 4 chilometri, ormai finita, linea che Genova e Milano invocano per una più intima unione d'interessi ed aspirazioni civili.

L'oratore è stato applauditissimo.

L'arresto del parricida di Demonte
Come fu compiuto il delitto

Cuneo, 12, notte.

Mi sono recato a Demonte a visitare la borgata San Giacomo che fu teatro del parricidio di Vero Tommaso. Ecco i particolari che ho potuto raccogliere. Allorchè avvenne il truce fatto il povero Vero Magno, conosciuto sotto il nomignolo di *Garibaldi*, stava presso il fuoco, cenando: era solo poichè uno dei figli che cenava con lui era già uscito; l'altro figlio, Tommaso, non era ancora tornato a casa: si era ritirato, secondo una sua abitudine, in una casetta della frazione. Quando egli tornò il padre gli voltava la schiena; entrò in cucina senza parlare, prese in mano un'accetta e si scagliò contro il povero vecchio spaccandogli in testa e si allontanò quindi immediatamente. Fu un attimo. Il povero vecchio potè trascinarsi fuori della cucina e dire: « Tommaso mi ha tagliato la testa e sono finito! », poi spirò in un lago di sangue. L'altro figlio uscì dalla stalla esterrefatto e non potè che constatare la morte del padre. Subito scese a Demonte un terrazzano a dare notizia della tragedia alle autorità.

Alle 22 i reali carabinieri si recarono a San Giacomo, piantonarono il cadavere e si diedero a delle ricerche che però riuscirono inutili. Nessuno avrebbe creduto possibile un tale delitto sebbene da qualche tempo il parricida andasse minacciando suo padre di tagliargli la testa. L'ubbriacone ambedue essi erano stati recentemente condannati dal pretore e corre voce che il figlio, pagando la multa, abbia detto: « Si, pago: ma vado a tagliare la testa a mio padre ».

E compì la sua tragica minaccia. Quale possa essere stata la causale del delitto non si sa e si ritiene che sia stato il prodotto di improvvisa alienazione mentale del Tommaso accollizzato. Nessuno, ha detto, credeva alle minaccie del Tommaso, ma le teneva bensì il padre, il quale aveva scritto a un figlio in Francia che tornasse a casa a difenderlo. Il figlio tornò a giungere il giorno prima della tragedia; fu forse anzi il suo arrivo che spinse il Tommaso ad affrettare l'uccisione.

E' da notarsi che un altro figlio si trova da qualche tempo ricoverato il manicomio di Racconigi. Anch'esso era un alcoolizzato ed è caduto in demenza. Spaventoso a vedersi è il viso del vecchio Magno. Una ferita da taglio larga e profonda solca la parte sinistra del viso. Sul fondo della ferita, tra i grumi di sangue si distingue appena l'occhio. Evidentemente il feroce figlio brandì l'accetta per decapitare il padre, ma il colpo cadde più alto perchè l'infelice si voltò e piegò il capo per vedere chi entrava; la sorte fu così spaccata. E' naturale che il parricida non abbia potuto varcare la frontiera perchè sarebbe stato presto catturato e anche perchè era fuggito senza mezzi di sussistenza; infatti alla fine fu scoperto dai carabinieri in fraziona San Giacomo e, ammanettato, fu tradotto alle carceri mandamentali.

L'assassino aveva passato due notti e due giorni sulle Alpi resistendo al freddo di questi giorni. Quello che non potè il freddo lo potè la fame che lo spinse a tornare a casa a rifornirsi di pane. Appena giunto vide i carabinieri e lì visto da casi; non entrò allora in casa e tornò a scomparire, ma i

All'est, coi lavoratori

Una classica giornata londinese

(Nostra corrispondenza particolare)

LONDRA, aprile.

« E' andato ad ovest », dicono i Tommies, al campo, quando uno di loro non tornerà più. « E' andato ad ost », si dice qui a Londra quando un uomo diventa un cascame di questa nostra civiltà industriale, ed entra nell'orda degli spezzati, dei malnutriti, dei finiti. L'ovest dei Tommies è, secondo i gusti, il paradiso o l'inferno o il nulla. L'est dei londinesi è l'East End. Nè il paradiso nè il nulla hanno il minimo punto di contatto con l'East End di Londra. I suoi soli punti di contatto sono con l'inferno. E' il gigantesco ghetto delle metropoli. Nei ghetti, le città confinavano una volta soltanto i più luridi tra i giudei. Oggi vi si confinano i lavoratori in genere. Non tutti i lavoratori di Londra son già confinati laggiù. Ma ogni anno, via via, i quartieri poveri della città vera e propria vengono aventrati, e nuove masse di mano d'opera vengon sospinte nell'East End. Il ghetto si slarga, si assiepa, si congestiona ogni anno di più. Oltre due milioni di lavoratori vi marciscono già. E, quando si va ad est, si è quasi inalterabilmente condannati a scendere la scala fino alla degradazione inenarrabile e alla morte. La zona brulica di rudderi umani che ormai son precipitati fino all'ultimo gradino: di spezzati, di malnutriti, di degenerati, di finiti. E' una grandpiaga infetta che esala infezione, debilitazione, abbrutimento, rovina. I nuovi giunti, a pancia piena, i polmoni ancora elastici, non vi soccombono subito; ma finiscono per soccombervi senza scampo, a fuoco lento, al termine d'una generazione o due. Perchè l'agglomeramento non permette di respirarvi, e il pane vi si fa più duro, e ogni decenza vi resta sommersa, ogni fede nella vita offuscata, smussato ogni impeto di ribello, disseccata ogni sorgente d'iniziativa, offuscato ogni bagliore d'intelligenza. Quando si cade, laggiù, si cade letteralmente in balia della compressione e della fame. E' il destino di tutti, nello strapiombo ghetto d'oggi, presto o tardi, è di cadere. Ci sono perciò continuate di migliaia di caduti che l'inane carità dei ricchi londinesi profonde di sostenere, che grottesche propagande idealistiche cercano di riconciliare con la vita, di far ripalpitare alla bellezza della vita mentre la vita vi manca d'aria e di pane.

Per fortuna, l'orda degli spezzati, dei malnutriti, dei finiti si tien rintanata in quell'inferno per tutto l'anno. Arrivano però, nel corso d'ogni annata, due o tre occasioni in cui l'orda rigurgita dalla sua immonda tana; e per ventiquattr'ore invade il resto della metropoli, si rovescia nelle più verdi e liete aperte alla periferia, formicola putrida per tutto. Sono i così detti *Bank Holidays*. Allora, intiere arterie di Londra diventano delle lordure immani. S'imbrattano, si appestano, putono. L'orda lascia dovunque la sua bava fetida come un'invasione di lumache che una giornata di sole cavi dal guscio.

Le sue mète son varie. Ma la preferita, la più consuetudinaria, è Hampstead Heath: una stesa di colli erbosi, arborati e liberi al nord della città. Hampstead Heath, in un *Bank Holiday*, insegna che, nella nazione più ricca e civilizzata che ci sia, è mille volte preferibile andare ad ovest col Tommies che ad est coi lavoratori.

Hampstead Heath ebbe ieri una di quelle colossali giornate di miseria in rigurgito. Era il *Bank Holiday* di Pasqua. Di più, era il primo grande *Bank Holiday* all'aperto da quando il paese è in piena guerra. Era dunque necessario darvi un'occhiata. Ed ecco quel che vi ho visto.

Una folla forse più tremenda che negli anni passati. Dopo un inverno perfido, morbidezza d'aria, leggerezza di nuvole, erba che lorna e vellutarei, rami vividi di gemme: tutta la leggiadria primaverile di questo divino paese chiusa in molla acerbità su questi bei poggi. Ma la folla è tremenda. E' un brulicame di sordida poveraglia che, stranamente, appare meno straziata ma più mostruosa che gli altri anni. Correnti di piccola borghesia *endimanchée* la avarniano con qualche chiazza di colori freschi e con qualche effluvio di sapone. Non giova. Il lezzo del brulicame si fa più soffocante nel contrasto, lo squallore irreparabile del suo volto smunto patito fangoso ne risalta anche più. Quanti sono, del resto, gli effluvi di sapone e i colori freschi che la stessa piccola borghesia reca nello smorto rigurgito della plebe industriale sulla dall'Est? La piccola borghesia, tra i vortici di quest'industrialismo arrovantato, diventa un accorato esto di confine che pencola sempre sull'orlo dell'al di là: dell'al di là terrestre di Londra, che fa più paura dell'altro. Spesso, terribilmente spesso, varca il confine anche lei. Va ad est, anche lei, a raggiungere i limoni sprenuti e gli spregiudi della mano d'opera.

Nella sua tritura, il brulicame presenta delle varietà. Ci sono i miserabili che han potuto pagarsi dieci soldi di *tube*. Questi hanno inquinato di tanfi acetici e di detriti lisanti tutte le ferrovie sotterranee dall'est al nord, ma serbano nelle ginocchia qualche po' della loro energia superstite, e vagolano a gruppi agualati lungo le teorie dei barocconi che serpeggiano traverso le colline. Ci sono poi i miserabili giunti a piedi. Son partiti dall'est prima dell'alba, con branchi di bambini, recando seco talora, per misura preventiva contro le invidie del vicinato, il contenuto più prezioso del loro stambugio di leggii: spesso, una gabbiuzza con dentro un canarino lisico. Questi non giuno. Stanchi morti, si vedono sdraiati in condizioni immonerevoli per le pendici, tra rancidumi di cartocci e di umidori che infestano l'erba da per tutto. E poi ci sono i miserabili che un improvviso bagliore di buona sorte ha visitati già nella voragine dove non aspettavano più niente: il bagliore di una o due sterline soprannumerarie concesse all'insperato dal mercato del lavoro infine. Questi han visto balenare nella loro vita tetra e chiusa, repentino, un raggio di speranza. Vi si sono aggrappati subito, dopo essersi dati visti d'ambiente, non possono spendere di più. Ci sono dei milioni, in Inghilterra, che mangiano a questa maniera, salariati in questa maniera. Certo, ce n'è più d'uno qui a Londra. E ciò nel paese più ricco della terra. In quello che, a detta di Lloyd George, potrebbe finanziarsi per cinque anni la guerra con la sola somma dei suoi investimenti esteri: in quello che, sempre a detta di Lloyd George, possederà ancora i due miliardi e mezzo che potranno servirgli per affermare la sua volontà quando le finanze di tutti gli altri belligeranti saranno esaurite da un pezzo! Nel paese, poi, per incidenza, che è il più intensamente e gloriosamente industrializzato della civiltà contemporanea.

Della guerra, il brulicame d'Hampstead che pensa? L'ha presente in segno, la capisce, pulsa di patriottismo? Siete matti. Prima bisogna poter respirare e sfamarsi, poi si pensa alla patria e alla guerra. Altrimenti si ha da pensare a cose ben più immediate, incalzanti, preoccupanti. Il brulicame, che ha da pensare disperatamente a sopravvivere, so che c'è la guerra, e sa che la guerra gli offre uno zimbello: il Kaiser. Questo è tutto. Ad Hampstead Heath la guerra è assente, ma lo zimbello è presente in effigie. Hanno infatti trasformato il Kaiser un vecchio pupazzo tradizionale. — la sia Susie, — che serviva da bersaglio per i tiri a piccoli premi offerti al brulicame dei « Bank Holidays ». Oggi il bersaglio è il Kaiser. I baracconi che offrono questo bersaglio, contro cui si tira con palle di cenci e di sudiciume riciclti, son centinaia. E il brulicame tira. Ma più che sullo zimbello, ha gli occhi sui piccoli premi schierati gli davanti, che spesso son qualcosa da masticare. Non è dunque un divertimento balistico che la guerra abbia creato. E' un adescamento inventato da anni e anni come attrazione suprema pel brulicame che sale dall'est: un brulicame avido.

Senonchè: del patriottismo del ghetto si può anche farne senza. E' bastevole che l'est non crei imbarazzi. Non ne crea, non ne creerà. Forse è troppo giù, per insorgere. O forse, — come torna bambino per l'effimera gioia di un « Bank Holiday » con qualche soldo in saccoccia, — esita e si piana di fronte ai suoi piccoli, che soli, nel ghetto, più vicini alle radici della razza, ignari ancora della serie che li aspetta, pensano guerrescamente alla guerra: e, con la pancia semivuota, girano intorno a cocci, arnesi di vecchi mestoli, gambali di carta, coppetti di carta, stanburando sfide ai tedeschi su latte da petrolio. Può essere dunque per una ragione o per l'altra, non so. Ma il solo fatto che l'est non dia alcun fastidio mentre tante infaticabili sono impegnate altrove, gli acquista un titolo di patriottismo almeno eguale a quel che competa ai bravi inglesi meglio nutriti o men denutriti che sono corsi alle armi.

MARCELLO PRATI.

Il Re inaugura la Mostra di Architettura a Roma

Roma, 12, notte.

Stamane, al palazzo dell'Esposizione, in via Nazionale, è stata inaugurata la Mostra di architettura. Alla cerimonia è intervenuto il Re, che è stato ricevuto dal ministro dei Lavori Pubblici on. Ciuffelli, dal sottosegretario di Stato alla Pubblica Istruzione, on. Rosadi, dal pro-sindaco Apolloni, dal prefetto, da Cesare Bazzani, presidente dell'Associazione internazionale di architettura, dagli architetti commendatore Pio Piacentini, Petrignani, Neri, Fichera ed altri.

La Mostra, ordinata dall'architetto Bazzani, occupa il corpo centrale del palazzo, diviso in una sala centrale ed in salette limitrofe; in esse sono esposti progetti di opere pubbliche e private. Sono notevoli, tra le opere esposte, gli studi dell'architetto Basile, per il palazzo del Parlamento; gli studi sui Fori imperiali, di Corrado Ricci; il palazzo del Ministero della Pubblica Istruzione, di Bazzani; opere dei Milani, di Armando Piacentini, del Foschini, del Cirilli, del Fichera ed altri.

Il Re ha visitato minutamente la sala, interessandosi vivamente alla Mostra, riuscitissima. Alle 10.30, accompagnato dallo Antonelli, il Re ha fatto ritorno a Villa Ada.

Tra le dune di sabbia nella Fiandra

L'offerta di una ragazza belga ad un gourmet

La guerra nella caricatura

L'ora del the in una trincea inglese

Uno... shrapnel o due, signorina?
(Dal *Fantasio*, dis. di H. Gerbault).

Meraviglie

Lo cinese: — *Mi dicevano che non c'era più guerra nella nostra bottega!*

Il pizzicagnolo berlinese: — *Buona donna, leggete forse i giornali francesi e inglesi?*
(Dal *Muskete* di Vienna, dis. di Wilhelm List).

La carestia inglese

— *Abbiamo tutto, grano e the, denari e riceri in Inghilterra. Quello che ci manca è la carne da..... cannone!*
(Dal *Blanco y Negro*, dis. di Sileno)

Contro l'obesità

— *Il pane K. K. è veramente proprio salutare! Sono dimagrito ancora di una mezza libbra!*
(Dal *Welt Spiegel* di Monaco)

Dono desiderato

— *Che regalo desideri per il tuo compleanno?*
— *Papà caro, regalami un libretto di buoni per i pasticci al burro!*
(Dall'*Ulk* di Berlino).

Giornali e Riviste

La guerra ha facilitato la moltiplicazione di una specie d'individui, di cui si trovarono sempre a Parigi dei bellissimi esemplari. E' la specie degli uomini che tengono di concludere dei grossi affari, degli affari che potrebbero procurare dei guadagni di cinquanta, cento, duecentomila franchi in mezz'ora, in cinque minuti. Il corrispondente della *Tribuna* da Parigi dice che prima della guerra costoro s'arrabattavano per trovare chi avesse comprato un quadro del Tiziano, una scultura di Donatello, un vaso cesellato da Benvenuto Cellini, degli arazzi del sedicesimo secolo, qualche affresco del Tiepolo, una collezione di disegni di Leonardo da Vinci. Chiedevano un milione; assicuravano che il proprietario dell'opera d'arte aveva rifiutato un'offerta di sessanta ed una di ottantamila franchi, e lasciavano capire che, se a Parigi non vi fosse stato il compratore, c'era sempre in America chi « avrebbe marciato ». Ora quest'uomo fuit'altro genere di mercanzia: hanno delle migliaia di fucili, o dei milioni di cartuccie, qualche vagone di scarpe ed un paio di treni d'indumenti di lana. E cercano lo Stato belligerante che abbia bisogno di tali forniture. Essi affollano da mesi le anticamere delle Ambasciate, in compagnia di coloro che hanno sollecitato l'udienza o di quelli che hanno fatto loro conoscere i possibili compratori. E fanno, in silenzio, sci, otto o perfino dieci ore di sala d'aspetto. E, quando ritornano l'indomani, pazienti, perseveranti, ostinati, instancabili. Quando sono introdotti, a presentazioni avvenute, espongono il motivo della visita: « Avremmo trecento cannons, che potrebbero essere consegnati fra un mese, al prezzo di tanto... » E se lo Stato belligerante, per togliersi d'attorno i secatori, non trova una frase brusca che tagli nella conversazione, coloro che sono riusciti ad essere ammessi alla sua presenza gli offrono molte altre cose: « Allora, possiamo offrire ventimila cavalli: il tempo di farli arrivare dall'America... Oppure dei cannoni di grosso calibro... Avremmo anche qualche tonnellata di melanite... E degli ospedali da campo ne occorrono?... E un centinaio di eccellenti aeroplani?... ». Di questa specie d'individui, da quando è scoppiata la guerra, Parigi è piena. Essi frequentano i ritrovi più noti, le *halls* degli alberghi, i circoli politici, i marciapiedi dei *boulevards*, i *restaurants* eleganti, gli ambienti diplomatici. Ognuno è sicuro di poter realizzare una fortuna ad affare concluso. Molti promettono mare e monti a chi li aiuterà. Ma parecchi, dopo aver discorso di parecchie centinaia di biglietti da mille tranquillissimamente e come se fossero nelle loro tasche, prima di uscire dal caffè nel quale sono rimasti per mezza giornata a chiacchierare, chiedono un franco in prestito per pagare la consumazione.

***

L'argomento — rifiventato d'attualità — delle predizioni e delle profezie è inesauribile. Lo chiromanti d'ogni sorta sono assediate da persone di ogni ceto, che vogliono avere notizie sul loro conto, e in alcune chiese le Autorità ecclesiastiche hanno affisso manifesti per avvertire i fedeli che possono incorrere nella scomunica frequentando le fattucchiere. Non solo, ma il Governo francese le perseguita per mezzo degli agenti di Polizia. Con tutto questo, esse hanno fortuna: predicono e pubblicano anche degli opuscoli. Uno di questi è stato riassunto da molti giornali e contiene le profezie di un fachiro, che si troverebbe nel nord della Francia, al seguito dell'esercito inglese, e che prevede la fine della guerra per il 1916. E' assai probabile, però, che il fachiro sia esistito soltanto nella fantasia dell'autore. Uno dei giornali più severi, il *Journal des Débats*, pubblicava ieri una predizione, che può essere riferita a titolo di curiosità. Ecco il giornale di averne avuto notizia da un suo corrispondente, che fa parte della truppe combattenti nella regione dove i fatti si sono svolti. « La popolazione di una località del nord, — scrive il *Journal des Débats*, — è assai turbata dalle rivelazioni di una bambina, che avrebbe annunziato alla sua famiglia tre avvenimenti, di cui due si sono avverati puntualmente. Il terzo concerne la fine della guerra, e ciò spiega l'impressione prodotta nella popolazione. Nella notte successiva alla domenica delle Palme, la bambina, di sette anni, si mise a strillare. La madre accorse presso il letticciuolo. La bambina dormiva ancora, ma, rispondendo come una sonnambula alle domande della madre, che voleva sapere che cosa le era accaduto, le disse: « Mamma, ho veduto la Madonna: mi ha detto che devo morire, che fra tre giorni saprete che papà è ferito e che la guerra finirà nel mese di maggio ». Infatti, tre giorni dopo, una lettera annunciava che il padre era stato ferito: lo stesso giorno la bambina spirava, il villaggio è a pochi chilometri dal fronte e gli automobilisti sono andati a compiervi una inchiesta: essi hanno constatato che i due fatti erano rigorosamente esatti. Ciò, naturalmente, non vuol dire che la guerra abbia a finire fra un mese ».

***

Il conte Tisza — scrive un collaboratore di *Fantasio* — è certamente l'uomo politico più illustre e discusso dell'Ungheria. Non è però, nella Nazione della grande nobiltà, del magnati, altro che un *gentry*, cioè un « piccolo nobile », un *parvenu*. Egli appartiene — assicura l'autore dell'articolo — ad una famiglia borghese che ha dato negli ultimi decenni autorevoli e influenti uomini politici all'Ungheria. Suo padre, il grande Kalman Tisza, fu il presidente del Consiglio che ha fatto occupare dall'Ungheria le due provincie turche della Bosnia e dell'Erzegovina, in seguito annesse alla duplice Monarchia; i suoi zii, i ministri Ladislao e Luigi, ebbero un'influenza grandissima non solamente sulla politica di Budapest, ma anche su quella di Vienna e furono consiglieri ed ammonitori di Francesco Giuseppe. Luigi Tisza ricevette dall'Imperatore, per i suoi servizi resi alla Patria, il titolo di conte, trasmissibile al suo nipote Istvan Tisza, l'uomo del giorno. Appena potè gloriarsi del recente titolo gentilizio, Tisza si fece fare il ritratto in grande uniforme magnatizia (cosa indispensibile per contar qualche cosa sulle sponde del Danubio ungherese) e mise il quadro su una parete del suo studio, fra i ritratti di Richelieu, Mazarino, Metternich, Cavour e Bismarck. Pochi giorni dopo, il conte di Batthyanny, un autentico magnate di grande razza, lo investiva coll'insulto più atroce ed internazionale: *Parvenu!* Tisza si morse la lingua, tacque e decise di vendicarsi. « Legato a filo doppio colla Corte di Vienna — conclude lo scrittore della rivista parigina, alla quale lasciamo la responsabilità delle sue affermazioni — egli è il più grande difensore dell'unione dell'Ungheria all'Austria e della dipendenza di quella a questo. Suo padre, invece, era un ungherese irreducibile. Quando gli fu offerta la presidenza del Consiglio, Kalman Tisza esclamò: - No! Io sono interamente e completamente ungherese, quanto lo sono le acque del fiume Theiss (in ungherese Tisza) del quale io porto il nome ». E non credette ad alcuna insinga ».

***

Ecco la storia allegra di due... cappelli... diplomatici. E' narrata dalla *Concordia*. Alla Consulta l'ambasciatore d'Inghilterra, sir Rennel Rodd, si reca frequentemente. L'altro giorno si è recato a visitare il ministro Sonnino anche il signor Ambrozy, consigliere dell'Ambasciata d'Austria-Ungheria. Sir Rennel Rodd giunto in anticamera mentre il diplomatico austro-ungarico era a colloquio col Ministro, è stato ricevuto immediatamente dopo. Uscendo dal gabinetto dell'on. Sonnino l'Ambasciatore di Inghilterra si è accorto che il suo cappello di marca inglese era sparito, e che un altro cappello, anch'esso di marca inglese, ma che non era il suo, gli era stato sostituito. Che cosa era avvenuto? Il signor Ambrozy nell'andar via aveva preso sul tavolo sopra dell'anticamera due cappelli, della stessa marca, e mettendosi in testa quello dell'ambasciatore non si era accorto dell'errore, perchè anche la testa britannica, almeno esternamente, ha la stessa misura della testa austro-ungarica. Il disagio di sir Rennel Rodd per questo incidente deve essere stato grande. Un usciere è stato incaricato di riportare all'Ambasciata d'Austria-Ungheria il cappello inglese del consigliere Ambrozy con la raccomandazione di non portare subito il cappello dell'ambasciatore d'Inghilterra: questi aveva dichiarato che deve assolutamente aver la testa di un inglese, cosicchè non potrebbe più coprire la sua [illegible] e vuole la [illegible] a [illegible] Rodd.

Guarigione di una sigaraia

Oggi è una sigaraia che ci dice come le Pillole Pink le abbiano fatto ricuperare la salute perduta. Tanto è vero che in tutte le classi della società e in tutte le professioni si è certi di trovar persone guarite da questo notevole medicamento. La signorina Giovanna Cini, sigaraia, abitante a Venezia, San Barnaba, N. 21, 54, ci ha scritto:

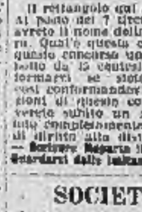
« Ho la soddisfazione di annunciarvi che le Pillole Pink mi hanno fatto un gran bene. Divenuta molto anemica, soffrivo di frequenti malesseri, di mancanza d'appetito, insonnie, umicranie, cattive digestioni e oppressione. Ero molto pallida e molto debole. Malgrado tutte le cure, malgrado il soggiorno di un mese alla campagna, il mio stato non si era migliorato e mancavo sempre di forze. Grazie alle vostre buone pillole tutti i miei malesseri sono scomparsi. Ho di nuovo buona cera e malgrado il lavoro non mi sento stanca. Le mie compagne di lavoro sono rimaste sorprese della rapidità della mia guarigione ».

Ogni anemico deve provare le Pillole Pink, anche se scoraggiato perchè gli altri rimedi non gli hanno dato soddisfazione. Le Pillole Pink danno buoni risultati anche quando gli altri rimedi hanno fallito.

Sotto la potente influenza delle Pillole Pink il sangue rinnova nelle vene più abbondante, più generoso; porta in tutte le parti dell'organismo la forza. Il malato riprende ben presto il colorito, l'appetito si risveglia; egli mangia e digerisce bene, e ritrovera le forze. Il suo sistema nervoso viene fortificato e tutto il suo organismo ricupera l'equilibrio.

Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, la nevrastenia.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie, Lire 3.50 la scatola, Lire 18.— le 6 scatole, franco. Deposito generale A. Maronda, 6, Via Ariosto, Milano.


FERNET-BRANCA
Specialità dei
FRATELLI BRANCA
MILANO
AMARO TONICO, CORROBORANTE, APERITIVO, DIGESTIVO
Guardarsi dalle contraffazioni.

Studio G. ORRICO - Specialista
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferto Via Nizza, 14, p. nobile, dalle 11 alle 12 e 13 alle 16, festivi — 10 a 12, festivi.

Prof. Dr A. CARBONE Nipote all'Università
MALATTIE OCCHI, ORECCHI, NASO, GOLA
Consulti: Via Bogino, 27 — Ore 9-10.30 e 13-16.30 - 19

L. SEGRE Junior
Commissioni in Banca e in Borsa
Via Pio Quinto, 4 - TORINO
Si occupa in modo particolare della negoziazione dei Titoli industriali non quotati in Borsa o di mercato ristretto; pubblica un apposito *Listino Settimanale* che invia gratuitamente ai signori Clienti che ne faranno richiesta, contenente impegni di compra-vendita per contanti di detti titoli. Inoltre inserisce tutti i martedì nei giornali *Il Momento*, *Il Commercio* e *Il Climate* listino completo di valori speciali.
Telefono Interconunicale N. 37-54

AMMOBIGLIAMENTI
G. RICOTTI & C.ª - TORINO
Corso Vittorio Emanuele

In grandioso Palazzo
prospiciente Corso Vittorio e Via Carlo Alberto, 44
affittansi eleganti appartamenti, anche ammobiliati, in parte od intieri, ad altri ad uso di Commercio, Uffici, Club, ecc. A terreno splendidi saloni d'angolo.

CONCORSO
25.000 Lire di PREMI
Il rettangolo qui sotto contiene 7 lettere e 7 tratti. Al posto dei 7 tratti mettete 7 lettere e con questo avrete il nome della capitale di una nazione in guerra. Quale questa città? — Inviando la soluzione di questo concorso unita alla vostra lettera un francobollo da 15 centesimi onde informarci se siete visitatori, voi conformandovi alle condizioni di questo concorso, riceverete subito un superbo premio completamente gratuito, e la più sorprendente di diritto alla distribuzione di L. 25,000 in denaro. — Scrivere Negozio 18, Via Aldo Manuzio, 9-0 - Milano — Guardarsi dalle imitazioni.
C-a-r-l-n-p-l-

SOCIETA' NAZIONALE
delle Officine di Savigliano
Si avvertono i signori Azionisti che per deliberazione dell'Assemblea, tenutasi il 10 corrente, il dividendo per l'esercizio 1914, fissato in Lire 50, sarà pagato a partire dal 15 corrente in Torino, presso la Banca Commerciale Italiana e presso la Direzione della Società, via Genova, 23, contro ritiro della cedola N. 9.
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Torino, 1915 — Tip. STRAMATI & C.

La guerra negli episodii

(*Nostra corrispondenza particolare*).

VIENNA, aprile.

I fucili... ghiacciati

La lettera d'un ufficiale dei cacciatori imperiali narra questo episodio delle lotte nella Galizia occidentale: ... Erano le 2 di notte. Il colonnello ci disse: «Ragazzi, da bravi, mi raccomando, comportatevi bene!». Ci mettemmo in marcia nell'oscurità, con un freddo terribile, ora sprofondando nella neve, ora scivolando sul ghiaccio. Si trattava di approfittar delle tenebre per assalire di sorpresa i russi. Un'impresa non troppo facile. Infatti, appena di dietro il monte apparve la luce argentea della luna, cominciarono a crepitar fucilate dalle posizioni russe. Il nemico vigilava, chissà, forse qualche spione lo aveva avvertito... Ma continuammo la marcia, silenziosamente, costeggiando il torrente che ci separava dagli avamposti russi. Noi si conoscevamo benissimo le posizioni russe e si sapeva quindi qual punto era il più adatto al nostro piano. Il terreno era sfavorevolissimo; nondimeno si riuscì ad eludere la vigilanza dei russi. Guai se essi si fossero accorti dei nostri movimenti; le loro mitragliatrici avrebbero potuto far strage di noi. Ricordo che a Nowawiece una impresa consimile, di notte tempo, ci costata la vita a molti, molti dei nostri.

«Alle 5 in punto, cominciò l'assalto. Si dovette passare il torrente, la cui acqua era in certi punti, profonda un metro. Figuratevi la situazione nostra: con i gradi di freddo, coll'acqua fino ai fianchi, reggendo in una mano il fucile, coll'altra spezzando le croste di ghiaccio, si dovette raggiungere l'altra sponda. Questa salvo rapida ed era poi di più resa inaccessibile da reticolati ed altri ostacoli. Una parte dei nostri dovette tagliar i fili di ferro ed abbattere gli ostacoli, mentre l'altra parte fu incaricata di aprire il fuoco. Ma ahimè! Causa il freddo, l'acqua intorno ai fucili s'era gelata e per quanti sforzi si facessero non fu possibile aprire il congegno dei fucili.

«I cacciatori imperiali non si perdettero di animo per questo: si gettò il nemico alla baionetta, emettendo urli feroci.

«Per fortuna — continua la lettera — il nemico, in quella posizione, era stato preso davvero all'impensata. La località S... si trovò ben presto nelle nostre mani. Ma non c'era da star colle mani alla cintola: perchè il nemico, appena giorno, avrebbe tentato di prendere una rivincita. Avendo fatti cinquecento prigionieri, ci armammo dei loro fucili in cambio dei nostri che non funzionavano più. Qualcuno dei nostri, attendato alla propria arma, tentò bensì coi hammiferi o colla vanda di scioglierne il ghiaccio che aveva chiuso il meccanismo, ma senza troppa fortuna.

«Al primo albore cominciò la vendetta russa: da tutte le alture circostanti cominciarono a piovere su di noi le granate e gli shrapnells e più d'uno dei nostri lasciò la vita sotto quella grandinata infernale. Malgrado il pericolo però si dovette dare il cambio ai nostri che occupavano S., perchè molti di essi, dopo aver guadato il torrente ghiacciato, presentavano fenomeni di assideramento.

«Cinque ufficiali e ventotto cacciatori imperiali perdettero la vita nella presa di S...».

Degna musica di una festa militare

Il «N. W. Journal» da dalla Polonia meridionale questa narrazione: Dall'una parte e dall'altra cupe selve di abeti macchiano di nero la piana nevosa; in mezzo, fra argini altissimi scorre il fiume, melmoso, con dei crostoni di ghiaccio navigante sulla superficie agitata. Il fiume segna la posizione nostre dai russi: di sono truppe e cannoni, moltissimi da entrambe le parti; eppure non si vede nulla!

L'artiglieria russa spara continuamente. Essa ha preso di mira una macchia entro la quale suppone sia nascosta una batteria. La batteria c'è: ma è formata da due botti collocate su ruote di vecchi carri. I russi si divertono a tirare al bersaglio: quando da noi, in una posizione protetta, s'è schierato un battaglione al quale sono da distribuire medaglie al valor militare: dieci grandi e 32 medaglie piccole.

Il battaglione ha formato un quadrato. I decorandi sono allineati sotto una antica quercia, in mezzo al quadrato. Il tenente-colonnello, che comanda il reggimento, in luogo del colonnello caduto, comincia il discorso d'occasione. Ma ecco che nell'aria comincia il ronzio di mal augurio. Quattro esplosioni indicate in alto da quattro piccole nuvolette bianche, e poi più una grandinata di palle di ferro. Nessuno si muove. Il tenente-colonnello dice: «Soldati! questa è la degna musica per la nostra festa. Rombo di cannoni e pioggia di palle sono attributi necessari alla solennità del momento, in cui il petto di eroi sarà fregiato della decorazione dovuta a chi si è segnalato per il suo valore!».

La truppa canta una strofa dell'inno imperiale, poi corre ai ripari. Piovono le granate. Un soldato, sollevato dall'esplosione di una granata in un enorme salto e ripiomba morto; altri soldati, cavalli, un furgone del treno sono colpiti dalle granate. Queste hanno anche già incendiato alcune case del villaggio. Una colonna di fumo nero si leva diritta al cielo, lunghe lingue rosse di fuoco, appaiono e scompaiono nelle volute nere del fumo...

Al calar del sole, finalmente, il cannone tace ed anche l'incendio, a poco a poco, si spegne... Noi ajutiamo gli abitanti del luogo a domare le vampe.

Cortesia russe

«La nostra attuale posizione, su di una vetta carpatica, non può esser raggiunta, nè a cavallo, nè con un carro. La posta ce la portano montanari, sul loro sacco da montagna. Godiamo un magnifico panorama, che mi fa ricordare certi squarci lirici del nostro immortale poeta Slowacki, — scrive un combattente polacco, in una lettera pubblicata dalla *Nowa Reforma*, di Cracovia. — Ma non crediate che qui noi si meni vita idillica. Questi monti furono testimoni di altre lotte all'epoca dell'invasione tartara: ma le rocce carpatiche non hanno mai bevuto tanto sangue umano, come nelle lotte presenti.

«Non si dimentica più il quadro di orrore che presenta il campo di battaglia sui Carpazi, dopo respinta una nuova offensiva russa. Le rupi chiazze rossastre di sangue imbrattanti in distesa della neve, fanno rabbrividire: orrendi mucchi di cadaveri; tutt'intorno feriti, contorcentisi nello spasimo nel delirio...

«I russi si servono spesso dei montanari per affidar loro dei messaggi. Quando sul dorso uno scontro, occupiamo qualche villaggio sperduto fra le montagne, tosto gli abitanti si presentano ai nostri ufficiali e consegnano loro lettere od oggetti lasciati da quegli altri». Di solito, si tratta di lettere che, dell'intenzione, dovrebbero essere umoristiche, o che, scritte mezzo in tedesco, mezzo in rosso, dovrebbero testimoniare lo spirito cavalleresco di chi le ha scritte. Talvolta, però, a queste carte si leggono anche insulti volgari.

«Recentemente, il comandante di un reparto di truppe [illegible], ricevette per mezzo di un montanaro buzulo (cosi si chiamano i abitanti della regione), una scatola, accuratamente imballata e coll'esatta indicazione del nome e cognome del destinatario. La scatola fu aperta con ogni precauzione: conteneva un fiasco di liquore, un sacchetto di noci, frutta secche e biscotti. In un biglietto, il comandante russo scriveva: «Camerata austro-ungherese: Ti lascio un tal colazione, affinchè tu non patisca la fame!».

L. W.

Un reduce da Longwy narra gli episodi della brutale occupazione tedesca

Roma, 12, mattino.

Il *Messaggero* riceve e pubblica una lunga lettera di un torinese che ebbe la sventura di essere stato testimone oculare di soprusi e saccheggi dei tedeschi. La lettera è così firmata: *Arodi Clemeo*, presentemente in Montpellier. Così incomincia:

«Dopo essere stato 4 mesi a Longwy, invasa dai tedeschi, cioè sino il dicembre 1914, potei sottrarmi alla miriadine che i tedeschi andavano facendo a tutti gli uomini dai 18 a 45 anni assegnandoci il Comune e minacciando la fucilazione. Vedendomi costretto a soffrire la fame, poichè tutto era stato requisito dalla prepotenza armata dei soldati, decisi di partire a piedi e non senza difficoltà potei arrivare alla città di Lussemburgo donde mi misi in viaggio per l'Italia. Avendo letto nei giornali i fatti di Jarny, Longuion e dintorni, non posso fare a meno di dichiarare con coscienza ciò che passò davanti ai miei occhi dall'agosto al dicembre. Mi limiterò a ricordare le barbarie commesse dai tedeschi sugli italiani. Quando le truppe germaniche invasero Longwy entrarono nella casa del signor Bianchetti Francesco, veneto, invitandolo ad uscire dalla propria casa colla moglie e coi tre bambini in tenera età, il maggiore dei quali aveva 11 anni.

«Appena furono fuori i tedeschi misero fuoco alla sua casa; non appena il tetto fu crollato essi [illegible] andare i Bianchetti dicendo loro: — Ora potete ritornare nella vostra casa. Sulla strada che va da Longwy a Villers-la-Montagne, i soldati del civilizzatore Kaiser, trascinarono un povero vecchio italiano e gli imposero colle baionette inastate di consegnare loro il suo denaro. Siccome questi protestava di non avere nulla lo spogliarono delle sole 5 lire che aveva. Nella città di Longuion i tedeschi entrarono nel caffè del signor Ghioni, nativo di Parma, proprietario di una casa nel Comune di Herserange e lo fucilarono davanti alla moglie e ai sei figli, mentre era intento alle sue occupazioni. Nella medesima giornata furono strappati il marito ed il figlio di 11 anni alla signora Maria Pistoni, che abita nel Canavese e che ha un fratello a Perosello».

Al momento dell'aggressione il figlio non voleva distaccarsi dalla madre dicendole: «Caro mader, non ti vedremo mai più», infatti il mattino seguente la madre si recò sul luogo dove erano avvenute le fucilazioni, ed ecco i fatti. La disgraziata fu costretta a cercare a lungo, finalmente trovò il cadavere del marito e del figlio. Povera madre! Al morto avevano preso rubato lire 90, un orologio d'oro ed un anello d'oro. Quest'ultimo episodio fu ancora pubblicato e non posso che confermarlo. A Landres i tedeschi, dopo avere bruciato quasi tutto il paese fucilarono certo Guerny, di anni 60, con un bambino di 7 anni; come pure a Mont Gonvillers, fucilarono il signor Clemente intento al suo lavoro.

«E passiamo alla città di Briance che conta 5 mila abitanti, ove quasi tutti i commercianti sono italiani. Saccheggi d'ogni genere furono perpetrati a danno dei commercianti. Il negozio del signor Erminio di Villa Grande (Pesaro), fu preso d'assalto e la portata via sin l'ultima briciola. Le finestre e le porte vennero bruciate. Nel caffè dell'Hôtel de la Ville, di proprietà del signor Magnani Ferdinando di Sant'Agata Feltria (Pesaro), che si trovava come suo rappresentante il signor Alessandro di Biennes, i tedeschi entrarono naturalmente da padroni e imposero di consegnare loro ogni cosa. Alle sue proteste i tedeschi lo fecero prigioniero e lo mandarono in Prussia. Incominciò quindi il saccheggio dei mobili e del materiale, in tutto un danno di 25 mila lire. Nel potendo avere una cassaforte la ferirono colla dinamite. Il mazzaniano del signor Belfiocchi Augusto, pure di Sant'Agata, venne anche assalito dalle truppe del Kaiser. Così pure dal negozio del signor Bassaglia Domenico di Panano (Modena), asportarono ogni cosa. Infine anche nel mazzanino del signor Valli portò lo saccheggio e vennero rubate anche le branchevie che vi si trovava».

L'on. Tittoni a Parigi

Parigi, 12.

L'ambasciatore d'Italia on. Tittoni è ritornato stamane da Roma.

I particolari del "raid,, della colonna Gianinazzi

(*Per dispaccio alla Stampa*).

Tripoli, 10, ore 18.45.

Posso darvi alcuni particolari sui recenti scontri avvenuti nella Ghibla settentrionale, fra ribelli e le nostre colonne di ascari libici. Allo scopo di intimidire i nuclei battaglieri di ribelli infestanti la Ghibla e di proteggere le popolazioni sottomesse durante i lavori di mietitura, il colonnello Gianinazzi intraprese un *raid* attraverso il territorio che si distende al sud di Misda, con una colonna composta di un battaglione di ascari libici, di una sezione di artiglieria montata e di mitragliatrici, e di una banda arruolata fra gli arabi del Garian, condotta da Rasen bey.

Dopo percorsi circa 60 chilometri, la colonna giungeva alle ore 16 del giorno 9 presso l'uadi Marsit, senza incontrare il nemico. Il colonnello Gianinazzi decise di mettere l'accampamento presso Marsit l'indomani. Senonchè numerosissimi arabi ribelli, a cui forse qualcuno si era incaricato di dare informazioni sulla marcia della colonna, stavano in agguato, pronti ad operare un colpo di sorpresa contro i nostri. Infatti, mentre gli ascari libici accudivano a piantare l'accampamento e gli ufficiali erano tutti riuniti, senza sospettare la presenza del nemico, all'improvviso una serie di nutritissime scariche di fucileria si abbattè sulla nostra colonna. I ciglioni dirupati dell'uadi si coronarono rapidamente di circa un migliaio di ribelli, che continuavano la violenta fucileria, producendo grande confusione fra le nostre truppe, delle quali, tuttavia, gli ascari del battaglione libico si batterono con grande valore. Basti notare che tra essi si ebbero oltre cento fra morti e feriti.

Purtroppo la sorpresa aggressiva dei ribelli doveva costarci considerevoli perdite tra i nostri ufficiali. Infatti, alle prime fucilate cadeva, colpito ad una coscia, il capitano Pera, e subito dopo rimaneva ucciso il capitano Bernardini. Restavano poi feriti il tenente-colonnello Gianinazzi, il capitano Spernazzoli ed il tenente Tosino, nonchè sette sottotenenti.

Il capitano Testafuochi, residente di Misda, ed un altro sottotenente rimanevano incolumi.

Fra le truppe caddero, [illegible] dieci, numerosi ascari libici, mentre i componenti le bande irregolari si mantenevano quasi passivi, retrocedendo.

Dopo il combattimento, durato assai aspro e violento fino a notte inoltrata, con qualche breve pausa, i ribelli si ritirarono.

Un'altra azione, che riuscì a sbaragliare i ribelli, fu condotta nella regione degli Orfella, dal colonnello Rosso, che, spintosi a Tovri Mesellem, sostenne un lungo combattimento, fugando il nemico, dal [illegible] numerosi cavalli e moltissimo orzo. Sembra che i ribelli abbiano avuto oltre quattrocento morti. Fra i nostri caddero solo due ascari e quattro rimasero feriti.

L. M.

I lavori portuarii in Libia

Roma, 12, notte.

Il primo lotto dei lavori del porto di Tripoli è da tempo ultimato. Ora è in [illegible] costruzione anche il secondo lotto.

A Derna è stato compiuto recentemente il primo braccio del molo, lungo circa trecento metri, e quanto prima andrà in appalto il secondo lotto di lavori.

Le consociazioni repubblicane del Lazio

Roma, 12, mattino.

Si è riunito a Roma il Consiglio direttivo delle consociazioni repubblicane del Lazio. Dopo uno scambio di vedute venne deciso di convocare per domenica, 25 aprile, il Congresso regionale repubblicano per discutere il momento politico attuale e per le elezioni del Comitato. Il Congresso avrà luogo nella sede dell'Associazione repubblicana romana e si svolgerà in due sedute, una antimeridiana e l'altra pomeridiana.

L'ordine del giorno stabilito per la seduta della mattina è: Relazione morale e relazione finanziaria. A essa interverranno i soli rappresentanti.

Nella riunione pubblica del pomeriggio si discuteranno proposte varie di propaganda e organizzazione, quindi la situazione del Lazio nel momento politico attuale ed infine le comunicazioni e la nomina del Consiglio direttivo. Aderiranno i circoli giovanili del partito repubblicano italiano.

Sfratti di favore per opere pubbliche

Roma, 12, notte.

Sono stati concessi fra gli altri i seguenti mutui sul fondo dei 100 milioni di cui al regio decreto 25 settembre 1914 all'interesse del 2 per cento, *Per lavori stradali*: provincia: Como L. 424.300; Cuneo: Cuneo 310.550; Oliveto Comasco 40.300; Sanremo della Battaglia 25.000; Gifonico 10.300; Pove 24.500; Civitavecchia 22.650; Magre 2700; Santa Maria la Longa 17.600; Ittiesi 14.000; Vercelli 46.000; Santo Stefano al Corso 20.000; Lunata 9300; Mirandola 5000; Mirandola 7000; Castel d'Azzano 3500; Novi di Modena 35.000; Mattinzoli Po 7000; Ciampino 180.000; Maniago 12.000; Crespellano 9000; Finale Emilia 130.000; Nurri 10.000; Finalmarina 4700; Possombrone 21.000; Perugia 10.000; Ostellate 28.400; Pornignana 42.000; Rodero 16.000; Tramonti di Sotto 120 mila.

REATI E PENE

D'aula in aula

(*Tribunale Penale - Corte d'Appello di Torino*).

Un emerito imbroglione — I bancarottieri — I pesi che calano — Per sapere l'inglese — Non vantatevi mai in amore — La condanna di un avvocato.

Il raggirato è tal Giovanni Gariglio, dimorante in corso Vittorio Emanuele, il quale Francesco, che stanco a farlo apposta, di [illegible] non ha che il cognome: l'ingenuo Gariglio, avendo delle cambiali da scontare, fra le quali due, una di lire 1000 e l'altra di 500 firmate Gaido Stefano, ebbe l'infelice idea di rivolgersi per il relativo sconto, all'innocenti, specialista, a quanto consta, nel fare i suoi annunzi in quarta pagina, in simili operazioni. Il patto concluso fu così: l'innocenti, a operazione fatta, avrebbe avuto, come compenso sulle due cambiali lire 200, sulle altre la metà della somma che portavano.

L'operazione, avuti gli effetti, incominciò dicevo lui, per agevolare lo sconto, a consegnare al Gaido una mora di pagamento, chiamandosi a rispondere dei due nuovi effetti la firma del padre di costui, Intanto sfoderava al Gariglio una dichiarazione di ritenere le due cambiali, da convertirsi in una unica di 1300 lire; appropriandosi delle 200, come dal pattuito compenso.

Ma i mesi passavano, senza che mai l'innocenti, portasse il denaro al Gariglio, tanto che costui, che parecchie volte gliel'è andato a chiedere, si consigliò con un avvocato.

L'innocenti allora, messo colle spalle al muro, confessò che le cambiali non le aveva punto intenzione scontare, e che era pronto a restituirle; ma come il Gariglio si recò da lui per averle, fu trattato in male modo, accusato di scorrettezza e di mancanza di fiducia; e siamo arrivati l'audacia dell'astuto truffatore, che al Gariglio il quale insisteva di aver il più presto possibile necessità di denaro, faceva questa proposta: prenda due effetti, l'uno da 60, l'altro di 70 lire dal tabaccaio, a Cavoretto; ed egli gli le avrebbe fatto [illegible] tosto.

Il Gariglio abboccò. Firmate e firmate le due cambiali, con l'innocenti, andò alla banca Cooperativa Torinese. Costui parlò con un impiegato, esibendogli la cambiale di lire 60 sicchè il 25 marzo (data data invece il 25 febbraio), Al Gariglio che aspettava di danaro, l'impiegato rimise una ricevuta, invitandolo a passare dopo la scadenza. Ma alla scadenza la cambiale non fu pagata.

Il povero Gariglio, era per la seconda volta caduto in trappola; che l'innocenti, servendo giuocolo da maestro, tentando così, di liberarsi dall'obbligo della restituzione delle due famose cambiali, delle quali aveva avuto e ritenuto il denaro.

Sulle ultime cambiali poi, l'innocenti aveva persino dato un falso recapito.

Al Gariglio non rimaneva che querelarsi

E ieri il Tribunale condannava in contumacia, il malfattore truffatore a 1 anno di reclusione e a 100 lire di multa.

Presidente: Montalenti; P. M.: Cavalieri; Difesa: avv. Vigna; cancelliere: Cassari.

***

Giovanni, Natale, Virgilio Gervasini e Sebastiano Sergio, ferrovieri, furono ieri tradotti a giudizio sotto un cumulo di accuse.

Dichiaratosi il fallimento dello stabilimento in via Crissolo, 2, il Giovanni che era il fallito, risultò che oltre non avere in regola, come la legge prescrive, i libri della sua azienda commerciale, non aveva, entro i tre giorni dalla cessazione dei pagamenti, fatto la volita dichiarazione di tale circostanza alla Cancelleria del Tribunale, e senza ottenere autorizzazione si allontanava dal proprio domicilio durante il fallimento, recandosi a Varese.

Si imputava poi al Giovanni e al Sebastio, di avere in più riprese, trafugata una grande quantità di merce, di notte, trasportandola e nascondendola in un certo magazzino di via Germanasca, sottraendola così alla massa creditrice. Lo stesso Giovanni assieme al Natale e al Virgilio, avevano infine rispondere della grave accusa addebitata loro, di aver fatto sparire quasi tutto l'attivo del fallito Gervasini Giovanni, con evidente danno dei creditori stessi.

E ieri il curatore della fallita si costituiva Parte Civile con il patrocinio dell'avvocato Appiani Lunga ed animata fu la discussione delle Parti in causa e il Tribunale finiva per condannare il Gervasini Giovanni a due anni e 8 mesi di reclusione; il Natale a 2 anni e 6 mesi; riteneva per il Sergio Sebastio la sua distrazione di attività fallimentari condannandolo a 2 mesi di reclusione; assolveva poi [illegible] aver commesso il fatto, il Virgilio Gervasini.

[illegible] Monti — P. M.: Lais — P. C.: avv. Appiani — Difesa: avvocati Morano, Farinelli, De Antonio — Cancelliere: Gazzano.

***

Il pizzicagnolo Guido Rossi teneva nel suo negozio alcuni pesi non presentati all'ultima verifica periodica, eseguita negli anni 1913 1914, parte dei quali erano alterati e mancanti del peso legale.

Infatti si sequestrarono un peso di grammi 500 calante di grammi 5, ed uno di grammi 200 calante di grammi 2, e tre di grammi 100 calanti di grammi 3 ciascuno.

Il Rossi, pur ammettendo il fatto nella sua materialità, dichiarò di ignorare che i suoi pesi fossero calanti, ed affermò che la mancata presentazione dei pesi stessi alla verifica pubblica dipese dalla disattenzione di un [illegible] garzone, che aveva avuto ordine di portare i pesi al verificatore, durante una malattia del padrone, e si dimenticò di eseguire l'ordine ricevuto. Il Pretore, dinanzi al quale il signor Rossi fu rinviato, ritenne il Rossi stesso colpevole e gli inflisse la massima pena pecuniaria. Ma [illegible] tribunale, in appello, assolvette il Rossi, mancando assolutamente la prova che egli avesse fatto uso dei pesi calanti.

Difesa: avvocati Rana e Dagasso.

***

La sera del 22 settembre u. s., in Barbania, nella cantina di tale Gatta Pietro, fra una comitiva di persone avvinazzate, di cui facevano parte certi Burlando Andrea, Lanzone Mariano e Perrero Giovanni, sorse vivace disputa per chi di loro fosse più profondo conoscitore della lingua inglese. Gli animi si inasprirono, dalle parole si passò presto alle vie di fatto. Nel tafferuglio, la lampada andò a frantumi e tutto cadde nel buio. Riportò la peggio il Perrero Giovanni, che ebbe a lacerati due ferite di coltello guaribili in [illegible] giorni. Il Tribunale avanti cui comparvero i due imputati, Burlando e Lanzone, pallegiandosi a vicenda la responsabilità del ferimento, aveva condannato come autore il Burlando Andrea a mesi 6 di reclusione e come complice il Lanzone Mariano a mesi 4 della stessa pena.

La Corte d'Appello, in riforma della sentenza del Tribunale, ritenuta improcedibile l'azione nei confronti del Lanzone, per la ferite dallo stesso irrogate, per mancanza di querela, e riduceva la pena nei confronti del Burlando a mesi 5 e giorni 25, condizionali.

Presidente: Berla — P. M.: P. G. Pellicani — Difesa: avvocati Zo e Gatti-Goria.

***

La vanteria è cosuma cara a tal Bianchetta Michele. Costui da tempo frequentava assiduamente una trattoria, e pare che ivi ambisse di essere servito non soltanto di pasti luculliani, ma che desiderasse azionale le molte grazioso della ostessa.

Il risultato non fu felice e le ripulse si manifestarono anche vivaci.

Il rifiuto impennali il nostro uomo, il quale, con qualche amico si fece lecito di insultare, non senza un certo sapore di misero boccaccesco, che l'avventura non avesse sortito esito del tutto disgraziato.

Di qui una querela per diffamazione e di qui 3 mesi e 10 giorni di reclusione, che gli appioppò il Pretore Urbano. Appello, affermando [illegible] una scenata ed i rimproveri sovrechiamente violenti della bella ostessa gli avevano fatto girare il cervello, ma i giudici del Tribunale gli confermarono completamente la sentenza.

Presidente: avv. Monti — P. M.: avv. Volpe — Parte Civile: avv. Camoletto — Difesa: avvocato Morano.

***

La spensierata vita del giuocare, ha voluto, ancora una volta la sua vittima, e la vittima è questa volta un giovane professionista che pure aveva dalle promesse di un brillante avvenire.

L'avvocato Carlo Bosio aveva compiuti i suoi studi universitari in Torino, ed era rimasto nella nostra città a compiere la pratica ed a continuare e completare i suoi studi.

Ma, dedito alla vita scapestrata e dispendiosa procurava di lì vero non la ogni dove gli era possibile, il bisogno di soddisfare alla vita gaudente che meniva, lo conduceva inevitabilmente al mal passo. E nel settembre 1913, in Torino, sorto dalle vicissitudini necessità, che avevano per lui creata le così detta forza di abitudine, che è una seconda natura, emetteva una cambiale in bianco; per una somma di lire 400, con la sua propria firma e con quella falsa di Bosio Giuseppe, suo padre, e di Don Alfonso Bosio, suo zio.

La ciambriva in favore di Attilio Molina, e giuoli rilasciava per lo sconto.

Il Molina effettivamente lo sconto, ma alla scadenza, non essendo avvenuto il dovuto pagamento, il Molina sapendo che l'un degli avalli Bosio Giuseppe era possessore di terreni, gli intimò precetto; ma con sua dolorosa sorpresa il Bosio Giuseppe faceva un atto di opposizione, negando l'autenticità della sua firma o di quella di suo fratello.

Al Molina cadde la benda dagli occhi. Capì che era stato abilmente giuocato, e sear'altre sporse formale denunzia contro il giovane avvocato.

Ma dietro [illegible] prima denunzia, altra ne venne, e di nuovo per falso in cambiale.

Infatti il 3 aprile 1913, emetteva altro effetto da lire 150 in favore del signor Biscli Giandomenico, e anche a suo favore, apponendovi falsamente la firma di Carlo Baldi per la Ditta F. Baldi, di Ospio.

Ma il Biscli alla scadenza non ne otteneva il pagamento.

Conosciuta la criminosa manovra del Bosio, veniva denunciato. Spiccavagli contro il mandato di arresto, il rendeva latitante, come si rendeva ieri contumace.

E' da osservarsi, per spiegare ieri la presenza delle Parti Civile, costituitasi con l'avvocato Leone Magni, che costui, in un memoriale presentato dal Bosio, era stato accusato di essere stato lui stesso ad edgere la firma falsa sulle cambiali, che riceveva con la promessa di non metterle in circolazione, mentre poi agiva diversamente: essere il Magni al corrente della falsità degli effetti, perchè firmati in sua presenza: essere il Magni per il denaro dato a mutuo un tasso del 5 per cento mensile.

In istruttoria il Magni era stato però prosciolto.

E ieri il laborioso processo ebbe il suo epilogo definitivo. Il Tribunale condannava l'avvocato il Bosio a 3 anni e 6 mesi di reclusione.

Presidente: Montalenti; P. M.: Cav. Ramelli; P. C.: Avv. Magni; Difesa: Avv. Nasi; Cancelliere: Cassarà.

L'assoluzione di un piacentino

accusato di parricidio

Piacenza, 12, notte.

Oggi, alle Assise, si è svolto un processo per parricidio, imputato era certo Giovanni Segatelli, il quale aveva [illegible] il padre di anni 84, producendogli ferite che lo [illegible] alla tomba dopo ore giorni. L'Accusa ammetteva che l'imputato avesse colpito il padre difendendo dalle percosse di [illegible] la madre. L'imputato affermo, invece, di essersi lanciato sul padre, che perquotava la madre, ma senza picchiare a sua volta il padre, che sarebbe caduto, producendosi le ferite che lo condussero alla morte. La madre dell'imputato, di 83 anni, quasi sorda, pure ammettendo che il figlio si fosse interposto per difenderla, affermava che aveva percosso il padre. I giurati emisero un verdetto negativo, per cui il Giovanni Segatelli fu rilasciato in libertà. Era difeso dall'avv. Guido Pollastrelli.

La Commissione pel testo unico delle tasse sugli affari

Roma, 12, notte.

E' stata nominata una Commissione per la compilazione del testi unici e del regolamenti generali per le tasse sugli affari. Essa è così costituita: presidente on. Ruva, vice-presidente [illegible] Cino Vitali, consigliere di [illegible] Membri: comm. Benedettini, direttore generale delle tasse; comm. Marangoni, ispettore generale delle tasse; comm. Pagella, consigliere di Cassazione avv. Paoletti, dell'avvocatura erariale.

Il tenente colonnello Squillace

aiutante di campo onorario del Re

Roma, 12, notte.

Con recente decreto reale il tenente colonnello Squillace cessa dalla carica di aiutante di campo effettivo del Re, ed è nominato aiutante di campo onorario.

La morte di uno dei feriti nella dimostrazione di ieri sera a Milano

Milano, 12, notte.

Tra i feriti, durante la dimostrazione di ieri sera era tale Innocente Marcora, di anni 28, abitante in via Borgogna, 1.

Verso la mezzanotte, infatti, il Marcora si presentava al dottor De Micheli, della Guardia medica di via Cappellari, per farsi curare una ferita lacero-contusa alla nuca, prodottagli da un colpo di bastone inferiogli durante uno dei tafferugli avvenuti in piazza del Duomo. Il dottor De Micheli apprestò al Marcora le cure del caso; gli fasciò il capo ed il Marcora fece ritorno a casa sua. Durante la notte sopravvennero però fatali complicazioni. Verso le 2 il Marcora, che è figlio al portinaio del caseggiato di via Borgogna, 1, venne colpito da vomito e da diarrea a mezz'ora dopo cessava di vivere.

Questa mane, alle ore nove, il dottor Cavanna della Guardia medica di via Cappellari si recava a casa del Marcora per la constatazione del decesso. La morte fu causata da una improvvisa gravissima emoragia cerebrale.

Il dott. Cavanna ha steso rapporto del fatto alle autorità giudiziarie le quali ordinarono l'autopsia del cadavere.

L'Innocente Marcora abitava, come abbiamo detto, in via Borgogna, 1, ove il padre Giuseppe, di anni 61, è da quindici giorni portinaio del caseggiato. La madre si chiama Maria Meldilla ed ha 57 anni. Prima di recarsi in via Borgogna, la famiglia Marcora abitava in via San Martino, 18. L'Innocente Marcora era elettricista provetto, ma da circa un anno si recava a lavorare presso uno zio, tal Enrico Regazzelli che ha negozio di fabbro ferraio in via Alzaia Naviglio Grande. Il padre ha detto che ieri sera l'Innocente era uscito di casa verso le ore 20 diretto in Buona San Celso ove contava di recarsi a salutare degli amici. Lo vide ritornare a casa poco dopo in mezzamotte con la testa fasciata e lo sedarsi acerbamente perchè gli aveva disobbedito, partecipando alla dimostrazione alla quale la aveva pregato di non prendere parte.

Rispose che non aveva affatto preso parte alla dimostrazione. «Stavo per rincasare — narrò — quando, passando per la piazza del Duomo scorse l'enorme folla [illegible] la cavalleria con le sue evoluzioni, rincalzare a cariche da una parte all'altra, incessantemente. Mi fermò, per curiosità, e ad un certo punto fu colpito da una tremenda legnata al capo, durante la carica. Il Marcora si limitò a dire a «coloro» che lo avevano bastonato: *Lasciatemi! Sarebbe meglio che andaste a lavorare!* Si recò poi da solo alla Guardia medica e da solo, dopo che fu medicato, volle rincasare.

Il cadavere fu trasportato alla Camera mortuaria del Cimitero monumentale a disposizione dell'autorità giudiziaria.

La strage compiuta da un ubriaco

Un morto ed un ferito grave

Milano, 12, notte.

Stanotte nella cascina Meighera Superiore, presso Crescenzago, è avvenuto un tragico fatto di sangue. Certo Luigi Bonizzoni, di anni 50, tipo di fannullone e buono impenitente, dopo aver trascorso il giorno festivo nelle osterie, ubbriaco ritornò a sera a casa e si sdraiò in una stalla. Verso le 23, un suo nipote, Emilio Nascardi, di anni 22, trovato lo zio in quelle deplorevoli condizioni, gli mosse aspri rimproveri. Il Bonizzoni rispose insolentemente, così che tra lo zio e nipote si accese un violentissimo litigio. Ad un certo punto lo zio si alzò, cavò di tasca un coltellaccio e fece atto di avventarsi [illegible] nipote. Alle grida disperate di quest'ultimo, accorsero altri contadini, fra i quali il ventisettenne Antonio Cavenaghi, che coraggiosamente affrontò l'ubbriaco per disarmarlo. Disgraziatamente però il Bonizzoni riuscì a svincolarsi ed a colpire due volte al petto l'infelice Cavenaghi. La lama del coltellaccio penetrò profondamente nelle carni del Cavenaghi, che cadde nel proprio sangue. La lama deve aver gli spaccato il cuore, poichè egli morì fulmineamente. L'assassino, sempre stringendo l'arma insanguinata, si fece largo fra gli accorsi, ferendo anche assai gravemente al petto un altro contadino, di 18 anni, Francesco Canzoli, che cadde presso il cadavere del Cavenaghi. Approfittando quindi del terrore di tutti, l'omicida gettò il coltellaccio, raggiunse la porta della stalla e scomparve nelle campagne. I rimasti apprestarono le cure al ferito, mandando a chiamare il medico a Crescenzago.

Sul posto stamane si è recato da Milano il giudice istruttore. I carabinieri di Crescenzago hanno iniziato le delinquente una caccia attivissima, poichè si ritiene che egli sia nascosto in qualche cascina di quei paraggi.

La popolazione di un abitato che arresta un malfattore

Châtillon, 12, notte.

Verso la mezzanotte dall'11 al 12 aprile, un individuo sulla quarantina, dall'aspetto poco rassicurante, picchiava alla porta d'abitazione di Fary Alessandro, a Cuignon, frazione del Comune di Saint-Denys-de-Pommier, e chiedeva, in modo altezzoso, albergo per la notte.

Il Fary aprì l'uscio, ma di fronte si contegno del postulante, gli negò l'ospitalità. Lo sconosciuto, offeso dal rifiuto, si avventò contro l'altro e gli inferse alcune coltellate alla testa, il colpito cadde boccheggiante. Alle grida accorse il fratello Giuseppe che si azzuffò coll'aggressore.

I familiari intanto chiamarono a raccolta i vicini dell'abitato che accorsero e prestarono aiuto al Fary Giuseppe, riducendo all'impotenza il malfattore che fu legato con solide funi ai piedi ed alle mani. Durante il delicato arresto il malfattore mordeva un dito al carabiniere postale Michel Gabriele.

L'arrestato, che non volle confessare la sua identità, fu poi consegnato al sindaco che richiese forte l'Arma dei carabinieri per la traduzione a Châtillon a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Poichè il Fary è la persona la più facoltosa del paese e gode fama di essere danaroso, si suppone che l'aggressione di cui fu vittima avesse per fine ultimo la rapina.

Appendice della *Stampa* (100)

L'ESTRANEA

Romanzo

di CAROLA PROSPERI

Proprietà riservata - Riproduzione vietata

E poi non aveva di che rallegrarsi. Ogni convegno d'amore gli perdeva il miglior tempo a bisticciare con Guido per le solite cose e molte volte così non avevano che qualche trasporto appassionato verso la fine, per far la pace, prima di venir via. E [illegible] la vita non era [illegible] triste. Il negozio scuro, poca gente a comprare. Anita sempre sofferente, sdraiata sul sofà o sul letto, annoiata di tutto. Una volta la trovò [illegible] in terra, in preda, per la prima volta, ad una crisi furiosa di spasimi.

Così, il dottore fu mandato a chiamare. Era un dottore maturo e un po' brusco che faceva pochi discorsi e che non si occupava che della parte malata. Egli palpò con mano brutale il ventre dolente della signora Anita e non vide il visino piccolo e spaurito ai gli occhi larghi di terrore. Parlò chiaro e preciso, mentre, dopo essersi lavate le mani si rimettevano i guanti accuratamente. Parlò davanti alle due donne bianche di spavento e dalla sua bocca larga e dura uscirono parole che caddero nel silenzio della camera con un fragore di rovina. «Tumore... operazione... ospedale... urgente...».

Propose di cercare lui stesso un posto all'ospedale Mauriziano, giacchè non bisognava perder tempo. E neanche non bisognava piangere nè fare altre storie. Le operazioni non sono mica pericolose. Tutti guariscono dalle operazioni. Vanno benone le operazioni. E il piangere poi non serve a niente. Ciò detto, il dottore [illegible] andò in furia, perchè quelle [illegible] un dottore famoso e correva in automobile da una casa all'altra a premere i fianchi e i cuori infermi e a dire che le operazioni vanno benone e che il piangere non serve a niente. Nè si poteva negare che questa fosse una gran verità, ma le due donne rimasero come se egli le avesse battute e piantate lo stesso an

Esplicite dichiarazioni del Papa
per propugnare la causa della pace

(Servizio speciale della STAMPA)

LONDRA, 11, ore 24.

L'inviato speciale del New York World in Europa, signor Karl von Wiegand, ebbe la fortuna unica di ottenere una intervista dal Papa lunedì scorso. Sua Santità parlò con lui quasi venti minuti. Egli parlò del suo profondo desiderio di pace e della sua speranza che l'America prenda l'iniziativa per farla conchiudere. Il cablogramma che comunica al Daily Chronicle questa intervista, comparsa oggi sul New York World, apre uno spiraglio storico sull'atteggiamento e sull'attività del Vaticano durante questi giorni di crisi.

Spogliandola dei passaggi descrittivi e di contorno, ecco l'intervista:

«Questa speciale intervista, concessa a me da Benedetto XV, non è soltanto la prima del genere che concede il Papa attuale, ma è la prima ed unica concessa da un Papa dai giorni di Leone XIII, ed è la seconda udienza di questa natura che sia stata accordata ad un giornalista con permesso di citare il Santo Padre, che si abbia nella storia moderna della Chiesa. La sua importanza riposa soprattutto sul fatto che queste sono le prime dichiarazioni autorizzate sulla pace, che si sono avute durante questa guerra.

«Le difficoltà per ottenere questa speciale udienza sembravano insormontabili. Finalmente, per mezzo di amici che ho in Roma e che sono in intimi rapporti col Vaticano, ottenni di vedere realizzato il mio desiderio. Stavo per lasciare Berlino per Costantinopoli, giovedì notte, quando mi fu consegnato un telegramma, nel quale mi si avvertiva che il Papa graziosamente aderiva al mio desiderio. L'udienza era fissata per sabato mattina.

«Io perdetti il mio treno per due minuti di ritardo, e il treno successivo, di cui potevo servirmi, non aveva la coincidenza a Zurigo. Così io dovetti rimanere là nove ore, non riuscendo a raggiungere Roma che sabato notte. Evidentemente la mia fortuna era quella; tuttavia il Papa, essendo stato informato del mio profondo rincrescimento, gentilmente consentì a rompere un precedente di non concedere alcun udienza nella settimana successiva alla Pasqua, e mi fissò l'udienza per le ore 17 e mezza.

Nella libreria del Pontefice

«Il Papa mi ricevette nella sua magnifica libreria privata, al secondo piano del Vaticano. Mentre io entravo, il Santo Padre avanzò e mi accolse cordialmente alla porta, mi condusse in fondo alla stanza, mi invitò a sedere e si sedette vicino a me.

«Benedetto XV sembra molto giovane per la sua età. Egli ha un'indiscutibile apparenza regale, e la coscienza della sua autorità lascia l'indelebile impressione della maestà del suo supremo ufficio. Ma egli è nullameno estremamente naturale nei modi. La mia impressione è che, come statista e diplomatico, potrebbe dare lezione ad una grande parte del mondo della diplomazia e della politica. Un fine sorriso alle volte aleggia intorno alla sua bocca; spesso volle egli rispose alle mie domande solo sollevando le ciglia e con un eloquente gesto delle sue mani. Poichè il mio francese era insufficiente per garantire l'esattezza dell'intervista, il cambellano del Papa, a richiesta di Sua Santità, agì come interprete.

«Siccome io ringraziavo il Santo Padre per il raro ed eccezionale onore fatto a me personalmente ed alla stampa americana ricevendomi, Sua Santità mi disse: «Io sono lieto di ricevere un rappresentante della stampa americana, per la quale ho alta considerazione. Io conosco ed apprezzo la sua potenza nel fare il bene. La stampa del mondo è un fattore di straordinaria potenza che molto può fare nel preparare la via per la pace, specialmente nel vostro paese, dove essa esercita una grandissima influenza sulla pubblica opinione. Volete voi rendervi interprete presso la stampa americana del mio ardente desiderio e della mia viva speranza che essa possa porre la sua forza e la sua influenza a servizio di Dio e dell'umanità, propugnando la fine della guerra e la causa della pace senza tregua, disinteressatamente, con spirito imparziale ed equo verso tutte le parti?».

«Poi egli continuò: «Voi vorrete sapere quale è l'attitudine della Santa Sede verso questa guerra e verso la pace. L'attitudine della Santa Sede è che questa terribile guerra dovrebbe essere portata a fine, e la pace restaurata quanto più rapidamente sia possibile, e che la realizzazione di questo ideale sia perseguita con tutti i mezzi morali e con l'influenza di cui dispone».

Un messaggio all'America

«A questo punto, graziosamente accogliendo una mia domanda, il Santo Padre mi dette un messaggio per l'America. «Vanda, egli disse, al popolo americano e alla stampa americana per mezzo del vostro giornale, la mia benedizione e riferite il mio messaggio, che è di lavorare incessantemente per la pace, allo scopo che questa terribile massacro e tutti gli orrori che ne conseguono, possano presto cessare. In questo modo il vostro paese e la vostra stampa renderanno un servizio a Dio, al mondo e all'umanità, servigio di cui il pensiero e la memoria vivranno attraverso gli anni avvenire. Se il vostro paese mette tutto ciò che può prolungare questa lotta di nazioni contro nazioni, in cui è sparso il sangue di centinaia di migliaia di vite e miserie indicibili sono inflitte al mondo, allora l'America può con la sua grandezza e la sua influenza, influire molto verso la fine di questa terribile guerra. Prevale ed agite infaticabilmente, con animo concorde, per la pace. Questo è il mio messaggio di Pasqua all'America».

Dopo Sua Santità continuò: «Tutto il mondo guarda all'America in attesa che essa prenda l'iniziativa della pace. Sarà il popolo americano vedere ed afferrare il momento propizio? Sarà l'America compiere il desiderio e la speranza del mondo? Io prego Iddio che ciò possa accadere. Le mie preghiere quotidiane, tutti i miei sforzi sono per la pace, perchè questa guerra terribile abbia fine. Io pongo tutte le mie speranze per una rapida pace sul popolo americano e sulla influenza di cui egli dispone attraverso tutto il mondo.

«Quando verrà il momento favorevole per iniziare i passi per la pace, un'iniziativa dell'America sarebbe certamente di estrema importanza, come io ho già fatto sapere al vostro Presidente per mezzo di uno dei suoi più alti amici».

«Così parlò il Pontefice, e da ciò che io udii e vidi durante due giornate che ho passai in Vaticano, parlando a cardinali, a monsignori ed a qualche ministro straniero presso il Vaticano, io sono convinto che il Papa sta lavorando per la pace più energicamente che qualsiasi altra persona nel mondo. Il Santo Padre va più in là che stendere la sua mano all'America per ufficio a se nello sforzo per raggiungere la pace. Egli fa appello all'America perchè si assuma la parte di mediatrice, ed offre il suo proprio potentissimo appoggio morale e il suo sforzo personale.

Proposta di tregua per seppellire i morti

«Proseguendo, il Papa disse che egli sta continuando i suoi sforzi umanitari con le Nazioni in guerra. Egli non ha lasciato alcun sforzo e nessun mezzo morale intentato per assicurare un miglioramento delle condizioni di orrore e di miseria in cui la guerra si svolge. Sua Santità fece era ancora sotto l'impressione causata dai comunicati inviatigli sulle condizioni delle forze belligeranti nella Francia del Nord. Questi rapporti descrivono le terribili condizioni del fronte, dove i cadaveri giacciono in certi punti così folti da formare un vero muro e da avvelenare l'aria. A questo riguardo, il Papa prese l'iniziativa di domandare alla Germania se essa accetterebbe una tregua di due giorni su questa linea per permettere di bruciare i cadaveri. Una sollecita risposta venne dal Kaiser nella domenica di Pasqua. La risposta dice al Papa che egli dovrebbe sollecitare, per mezzo dei rispettivi Governi, i comandanti inglesi e francesi a mandare parlamentari al Quartiere Generale del Comando tedesco, per combinare i particolari delle condizioni e definire i punti dove i combattimenti dovrebbero cessare per due giorni.

«Il Papa si adopera anche per lo scambio dei feriti e dei non combattenti, e lavora energicamente per ottenere il loro rilascio e il permesso di ritornare ai loro paesi, secondo i principii della legge internazionale. Il consenso della Germania e dell'Austria è già stato ottenuto.

«Il Papa sembra fermamente convinto che l'America è il Paese che dovrebbe assumersi il ruolo di paciere, e che potrebbe compiere al momento giusto lo sforzo più grande, con certezza di buoni risultati. Il Papa ritornò su questo argomento, e disse che, a parte i motivi umanitari, per lo stesso suo interesse l'America dovrebbe fare maggiori sforzi per la pace, poichè le sue perdite commerciali per la guerra devono essere grandi.

«Quando io mi alzai per congedarmi, il Papa mi accompagnò alla porta della libreria, dicendo: «Io spero che la pace possa presto concludersi».

MARCELLO PRATI.

Monsignor Deploige riparte con la bandiera belga benedetta dal Papa

Roma, 12, mattino.

Questa sera lascierà Roma monsignor Deploige, presidente della Facoltà filosofica dell'Università di Lovanio. Monsignor Deploige è diretto a Parny (Le Montreal), per recare al Santuario della Visitazione una bandiera nazionale del Belgio, in segno di fede e speranza di tutto un popolo per la sua resurrezione, e che è stata benedetta dal Papa, che ha voluto dare una nuova testimonianza di affetto al Belgio.

Egli ha anche espresso le sue impressioni sull'Italia, per l'atteggiamento che i cattolici italiani hanno preso verso la sua patria in questo momento così tragico. Le impressioni di monsignor Deploige sono ispirate a sentimenti di riconoscenza per l'Italia. Il prelato ricordò con sentimento commosso la prova di interessamento e di benevolenza particolare che Benedetto XV volle dare colle allocuzione concistoriale del 17 marzo.

Come negli Stati Uniti
si prospetta la possibilità della pace
Sintomatica nota del "Daily Telegraph,,

Londra, 12, sera.

Mentre tutta l'Inghilterra è profondamente impressionata dalle parole che il Papa ha rivolto in un messaggio inspirato al Governo del Nord-America, perchè si faccia iniziatore sollecito della pace, giungono dagli Stati Uniti importanti telegrammi, nei quali tutti i corrispondenti dei giornali londinesi da New York e da Washington affermano che in questi ultimi giorni sarebbero state fatte proposte di pace, forse accettabili dalla Germania.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* dice che queste proposte sono state fatte con insistenza significativa, ed esprime l'opinione che in esse possa osservi, oltre allo scopo di tastare il terreno, anche quello di far gravare sugli Alleati la responsabilità di un possibile prolungamento della guerra.

«Però nè Wilson, nè Bryan — osserva il corrispondente — vogliono occuparsi della questione, e ciò non sorprende più nessuno, perchè gli Alleati hanno parecchie volte dichiarato, in modo preciso, che ogni sforzo da parte dell'America per provocare un movimento in favore della pace prima che gli alleati no esprimano il desiderio, non avrebbe nessun effetto sulle loro operazioni militari».

Il corrispondente afferma poi che gli americani credono che, se l'Austria cede, anche la Germania sarà costretta a cedere, perchè non si vede quale sarebbe lo scopo per il quale la Germania continuerebbe ancora la guerra. Quando fossero sparite le cause e l'oggetto della lotta, come potrebbe la Prussia convincere la Germania del Sud che è ancora giusto e necessario versare altro sangue prussiano e bavarese?

I giornali londinesi rilevano pure un articolo del *New York Times*, il quale esprime la convinzione che la Germania farebbe bene a occuparsi della pace senza ritardo.

«Bismarck — osserva il giornale americano — che sapeva quando la guerra era da cominciarsi, avrebbe conosciuto anche il momento opportuno per porre fine ad una guerra come l'attuale. Se una parte dei meriti di quel grande uomo di Stato è trasfusa nei tedeschi di oggi, noi possiamo essere sicuri che essi oggi pensano al mezzo più rapido e più opportuno per porre fine alla guerra».

Il *Daily Telegraph* dice di essere convinto che, se la Germania facesse sapere di essere veramente pronta a trattare per la pace, gli Alleati non mancherebbero di darle ascolto, e, da parte sua, la Germania dovrebbe dare assicurazioni contro una futura rottura della pace.

«Noi, scrive il giornale, siamo sicuri del primo punto di questa nostra affermazione, perchè gli Alleati non combattono per sete di guerra, ma perchè ritengono di essere stati costretti dalla Germania, e potrebbe ma fine alla guerra appena avessero l'assicurazione che il nemico è pronto ad infliggere l'esame di quelle che sarebbero le basi della pace. Conosciamo la tenacia dei tedeschi, ma abbiamo diritto di sperare che le traversie di quel popolo guerriero sono durate abbastanza per attenuare la sua intransigenza, e quantunque le classi militari possano essere ancora ostinate a non cedere e a voler versare nuovi torrenti di sangue, la parte migliore del popolo germanico avrebbe vittoria da dimostrare chiaramente di averne abbastanza della guerra».

Altri giornali partono dalla premessa che l'allontanamento dei tedeschi dal Belgio e dalla Francia è soltanto questione di tempo, e dicono che, se gli Alleati saranno costretti a sacrificare vite umane e danaro senza fine per cacciare il nemico dai territori occupati, questo fatto renderà necessario l'esigere indennità enormemente più alte al momento di far la pace, e costringerà ad imporre condizioni assai più gravi.

M. P.

Per le forniture di carbone alle ferrovie e alla Marina

Roma, 12, notte.

Con. Gustavo Fornari ha presentato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione: «Interrogo i ministri dei Lavori Pubblici e della Marina sulla necessità di chiarire quanto si verifica a danno dello Stato nella fornitura del carbone alle Ferrovie ed alla Regia Marina».

Nessun colloquio militare svizzero-tedesco

Losanna, 12, notte.

La *Gazette de Lausanne* smentisce nel modo più categorico la notizia dell'*Avanti!* secondo la quale un generale del Grande Stato Maggiore tedesco si sarebbe recato a Berna per conferire col Capo di Stato Maggiore dell'esercito svizzero. Tale voce è completamente priva di fondamento.

Le previsioni sui raccolti agli Stati Uniti

Washington, 12.

La sezione delle informazioni sui raccolti dell'Ufficio di valutazione dei raccolti del Dipartimento di agricoltura degli Stati Uniti, calcola, sulla base dei rapporti dei propri corrispondenti ed agenti, la condizione media del grano d'inverno al 1.o aprile all'88 per cento della normale, contro il 93.6 al 1.o aprile 1914, il 91.6 al 1° aprile 1913, e l'80.6 al 1° aprile 1912.

La condizione media della segala al 1.o aprile era dell'85,5 per cento della normale, contro il 91.3 al 1.o aprile 1914, l'89.8 al 1.o aprile 1913 e l'87,9 al 1.o aprile 1912.

Da fonte privata si valuta la produzione del grano d'inverno a 650.000.000 di bushels, contro 884.000.000 cifra definitiva dello scorso anno, e quella della segala a 45.000.000 di bushels, contro 49.779.000 cifra definitiva dello scorso anno.

Nuovi attacchi di comitagi bulgari
in territorio serbo

(Per telegrafo alla Stampa)

Nisch, 12.

Gli attacchi di comitagi continuano anche dopo l'incidente di Strumitza. La sera del 6 corr. essi hanno attaccato il blockhouse di Zanoka nel circondario di Malcho. I nostri hanno dovuto ritirarsi davanti al numero dei comitagi ma le perdite del nemico sono considerevoli. Noi abbiamo un solo soldato ferito. Nella stessa giorno un'altra banda è giunta nel villaggio di Mouchkovo ma è stata respinta in Bulgaria.

Prima dell'incidente di Strumitza altre bande meno considerevoli passarono la frontiera. Una di esse forte di 60 uomini penetrò nel villaggio di Ouditch ed il combattimento durò otto ore. I comitagi lasciarono sul terreno 2 fucili Mannlicher, cartucce e due bombe, oggetti di vestiario come un cappotto e un mantello, ecc. con bottoni gialli con l'effigie di un leone.

Il 21 marzo i comitagi attaccarono il nostro blockhouse di Devair Bair della posizione bulgara situata al di sopra ed occuparono le antiche trincee della guerra serbo-bulgara. Inoltre una banda attaccò il nostro blockhouse di Kitka; il combattimento durò un'ora. Gli aggressori lasciarono sul terreno due bombe che non esplosero, cartucce per fucili Mannlicher e fucili turchi a tiro rapido. Il sottotenente bulgaro Stoimenoff fu invitato a constatare sul luogo che l'attacco era venuto da parte della Bulgaria.

L'impressione generale è che le bande dei comitagi sono state inviate per provocare una serie di conflitti su tutta la linea di frontiera.

Durante l'incidente di Strumitza passarono per la stazione il capo della missione sanitaria inglese capitano Bunell con i suoi medici, un medico svizzero ed un giornalista rumeno i quali poterono rendersi conto che i feriti dei comitagi bulgari e turchi erano trattati come i feriti serbi. Il medico svizzero fece un'iniezione ad un ferito turco perchè potesse rispondere all'interrogatorio.

(Ag. Stefani).

La pericolosa situazione
La vaga voce di un "ultimatum,, russo

Roma, 12, notte.

Il «Giornale d'Italia», in base a informazioni assunte nei circoli balcanici e russi a Roma, commenta in senso pessimista i nuovi incidenti fra comitagi bulgari e truppe serbe al confine della nuova Serbia.

«Il Governo russo, — scrive il «Giornale d'Italia» — intende mettere la Bulgaria nella condizione di assumere una linea di condotta netta e decisa e chiarire in modo esplicito le sue disposizioni verso la Serbia. Si opina nelle sfere ufficiali russe che se il Governo bulgaro non ha nulla a che vedere colle gesta dei comitagi, deve sconfessarli esplicitamente invece di trincerarsi dietro formule diplomatiche di dubbia chiarezza. Ma non basta, si aggiunge nei circoli competenti russi, una sconfessione platonica: il Governo di Sofia, sempre secondo la Russia, deve impedire con opportune e rigorose disposizioni militari il passaggio dei rivoluzionari bulgari in territorio serbo ed eventualmente cooperare coll'autorità militare serba di frontiera alla repressione del brigantaggio rivoluzionario. Il Governo bulgaro, invece sostiene la tesi che gli episodi rivoluzionari di frontiera sono dovuti agli elementi bulgari sudditi della Serbia, che popolano il territorio bulgaro della Macedonia annesso alla Serbia stessa. A Sofia non si intende assumere la responsabilità della loro azione. Quanto poi al desiderio della Russia che le autorità militari bulgare di frontiera condividano le truppe serbe per reprimere l'azione dei comitagi, il Governo bulgaro ritiene di non poter aderire per un duplice ordine di ragioni: perchè rischierebbe in tal modo di provocare uno scoppio di indignazione della popolazione in Bulgaria e perchè potrebbe essere accusato di prestare man forte ai serbi e di violare la neutralità proclamata sin dall'inizio della conflagrazione europea».

Quanto alle impressioni raccolte dal «Giornale d'Italia» negli ambienti autocratici serbi e bulgari, esse sono per i nuovi incidenti della nuova Serbia identiche a quelle manifestate per l'incidente di Volandovo. I Serbi, dice, mostrano di credere più che mai che le incursioni dei comitagi bulgari siano l'effetto di un precedente sistema di intimidazioni alla Serbia per indurla alle concessioni territoriali delle quali essa, almeno per ora, non vuole sentir parlare. Da parte della Legazione bulgara mentre si continua a ritenere che non di incursioni bulgare in Serbia si debba parlare ma di vere e proprie manifestazioni rivoluzionarie dei bulgari della nuova Serbia, oppressi dai Serbi, si aggiunge che probabilmente non si deve parlare di nuovi incidenti ma di sporadiche conseguenze di quello di Volandovo. Insomma, si cercherebbe con tali esagerazioni di far credere ad una serie di incidenti per avvalorare la versione che dietro ai comitagi ci sia il Governo bulgaro. Del resto, la Serbia ha domandato un'inchiesta internazionale e la Bulgaria, pure constatandone la impraticabilità, la ha adottata. Prima di fare giudizi temerari, si conclude nei circoli bulgari, si attendano i risultati dell'inchiesta.

Però, malgrado queste divergenze di vedute, tanto nei circoli serbi quanto in quelli bulgari, si ritiene che il timore di una guerra serbo-bulgara sia infondato. Il «Giornale d'Italia» conclude queste informazioni con una sensazionale notizia che va accolta con ogni riserva, data la difficoltà di controllo.

«La Russia, — scrive il «Giornale d'Italia» — in seguito ai nuovi combattimenti avvenuti alla frontiera serbo-bulgara, presenterebbe alla Bulgaria un «ultimatum» per prendere tutte le disposizioni necessarie ad impedire il rinnovarsi di incidenti che potrebbero obbligare il Governo di Pietrogrado a più energiche misure in difesa della sua alleata impegnata in una guerra comune. Alla Legazione bulgara non si vuole fondata questa notizia, che sarebbe stata messa in giro dai nemici della Bulgaria. La Russia sa perfettamente, — ha detto a questo proposito Rizoff, ministro di Bulgaria a Roma — che la Bulgaria rimarrà neutrale e tranquilla».

La moratoria prorogata in Turchia

Costantinopoli, 12, sera.

Il *Giornale Ufficiale* pubblica una legge che proroga la moratoria fino al 13 luglio, con l'obbligo per i debitori di pagare il 5 per cento del loro debito il 13 corrente ed un altro 5 per cento il 28 marzo.

Soddisfazione a Costantinopoli
per l'atteggiamento della Bulgaria

(Nostro servizio particolare).

COSTANTINOPOLI, aprile.

I giornali di Costantinopoli commentano molto favorevolmente le dichiarazioni fatte ultimamente alla Camera bulgara dal Presidente del Consiglio, signor Radoslavoff, circa la politica estera della Bulgaria e la sua decisione di continuare nella condotta di piena ed assoluta neutralità.

L'organo ufficioso «Tanin» ed il «Jeune Turc» vedono in ciò una garanzia che la salda e ben compresa politica dell'attuale Governo di Sofia, non si lascierebbe scuotere dalle ulteriori pressioni e vane promesse della Russia, dell'Inghilterra e della Francia. La Bulgaria non potrebbe, a tenore degli anzidetti organi ufficiosi ottomani, rinnovare l'alleanza con i suoi ex-alleati, particolarmente con la Serbia e con la Grecia, le quali la spogliarono delle sue conquiste.

I circoli politici e governativi della Turchia hanno accolto con un certo sollievo la nuova esplicita e categorica dichiarazione di neutralità del Governo bulgaro, perchè in essa vedono una garanzia che la Turchia non verrebbe attaccata alle spalle dalla Bulgaria, come le Potenze della Triplice Intesa ne avevano concepito il piano.

PAOLO BOTTALICO.

L'arresto dei due aviatori tedeschi
fuggiti dal campo gallese

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 11, ore 21,45.

I due tenenti aviatori tedeschi von Sandler e von Andler, che, prigionieri di guerra in un campo di concentrazione nel Galles, fuggirono domenica scorsa, sono stati arrestati oggi, nel pomeriggio, dopo una settimana di ricerche. Un agente di polizia a cavallo li incontrò in una strada vicino alla vecchia città di Harlek, sulla costa Gallese, e li arrestò. Dissero di essere due francesi in viaggio di piacere, e parvero intenzionati di opporre al loro arresto una viva resistenza. Due vigorosi barcaiuoli assistevano alla scena, e i tedeschi, per la paura di essere malmenati, dovettero fare di necessità virtù. Cambiarono umore, divennero allegri e seguirono il policeman, al quale raccontarono in buon inglese la loro avventura per circa sette giorni. Essi vagabondarono attraverso le montagne, non incontrando più di sei persone. Presentandosi come turisti francesi, ottennero il cibo in diverse osterie e rifornirono abbondantemente i loro sacchi da alpinisti, che portavano sulle spalle. Ad essi non mancava denaro. Sostengono che soltanto il cattivo tempo fece ritardare i loro piani e determinò il loro arresto. Nulla vollero dire i due aviatori sul come riuscirono a fuggire. La Polizia ha consegnato i due tedeschi alle Autorità militari della zona.

M. P.

Una delegazione russa a Pietrogrado

Pietrogrado, 12, sera.

E' qui arrivata una Delegazione belga con a capo il generale Dewet, aiutante di campo del Re dei belgi, con l'incarico di rimettere al generalissimo e agli ufficiali e ai soldati russi le decorazioni che sono state loro conferite.

Il lutto di Benedetto XV

Roma, 12, sera.

Il marchese Giulio Della Chiesa, fratello di Benedetto XV, morto ieri a Pegli, era conosciuto molto anche qui a Roma, dove abitò alcuni anni, facendo però vita molto ritirata. Come l'altro fratello del Papa, monsignor Giovanni Della Chiesa, anch'egli aveva fatto parte della R. Marina, che abbandonò col grado di tenente di vascello. Recentemente i giornali annunziarono che il Papa aveva affidato al marchese Giulio Della Chiesa una missione all'estero. Tale voce fu smentita dall'*Osservatore Romano*, il quale si affrettò a dichiarare che Benedetto XV non aveva da alcuni anni occasione di frequenti rapporti col fratello.

Tra il defunto ed il Pontefice non correvano i migliori rapporti. Tuttavia il marchese Giulio si era recato a Roma per la incoronazione di Benedetto XV. Oltre alla famiglia del Papa, prendono il lutto a Roma, per la morte del marchese Della Chiesa, i marchesi Spinola, Serlupi e Carrega.

In seguito alla morte del fratello Giulio, il Papa ha sospeso i suoi ricevimenti fino a nuovo ordine.

Il Papa ha nominato padre Benedetti, procuratore generale dei missionari, consultore della Congregazione concistoriale.

Il senatore Mortara
succederebbe al sen. Quarta

Roma, 12, notte.

Il 3 maggio prossimo il primo presidente della Cassazione senatore Oronzo Quarta andrà, com'è noto, a riposo per i limiti di età. L'ultima udienza presieduta dall'egregio uomo sarà quella del 2, corrente, ma egli parteciperà alle riunioni del Consiglio superiore che si terranno fino al 1.o maggio. In una delle prossime adunanze del Consiglio dei ministri si procederà alla nomina del successore, che probabilmente avverrà nei primi giorni di maggio. Negli ambienti giudiziari si afferma che a primo presidente della Cassazione sarà nominato il senatore Ludovico Mortara, egregio avvocato generale alla Cassazione stesso.

Le nozze d'argento
di "Cavalleria rusticana,,
celebrate solennemente al Quirino

I ricordi della prima rappresentazione di Mascagni e di Gemma Bellincioni.

Roma, 12, notte.

Tutta Roma intellettuale colmava al Teatro Quirino il ventiquinquesimo anniversario della prima rappresentazione al Teatro Costanzi di *Cavalleria Rusticana*. Pietro Mascagni, i cui capelli cominciano a diventare grigi e che è obbligato alle prove a portare le lenti, dirigeva egli stesso l'orchestra. Il programma, che ha come clou una *Cavalleria*, eseguita da Cecilia Gagliardi, e dal tenore De Muro, comprende le tre prime romanze scritte da Pietro Mascagni e cantate questa sera da Emma Bellincioni; la sinfonia dello *Maschere*, e parecchie altre cose.

Il *Giornale d'Italia* ha intervistato Mascagni, che ha narrato nuovi particolari e dolorose rivelate dal suo soggiorno a Cerignola come capo-musica, la sua partecipazione al Concorso Sonzogno dovuta a un puro caso, e la storia della prima rappresentazione di *Cavalleria*, che ha avuto luogo il 17 maggio del 1890.

Delle notizie contenute nell'intervista è necessario dare la precedenza a quelle riguardanti due opere nuove: *Lodoletta* e *Fede*, che Mascagni scrive su libretto di Forzano. *Fede* è un'opera eminentemente drammatica, che sarà eseguita dopo *Lodoletta*. Due atti sono compiuti, al terzo Mascagni si dedicherà terminata la stagione al Quirino.

La spedizione delle spartite

Mascagni ha narrato come fu spedito in ritardo all'editore Sonzogno a Milano lo spartito di *Cavalleria* per la partecipazione al Concorso.

— Ricordo — ha detto Mascagni — come fosse ora quella sera. Pioveva. Mia moglie e io avevamo appena finito di suggellare tutta la faccenda in un gran foglio di carta tale. Ella disse: «Vado io a spedirla!». Dissi: «Macchè! A quest'ora, con questo tempo?». Non aveva ragione e scappò, giù sulla strada, con un'acqua che veniva a catinelle. Non aveva l'ombrello. Il medico condotto la fermò, chiedendole dove andasse, a quel modo, con tanta furia. «Vado a spedire certa roba di premura!», disse mia moglie. Il medico accompagnò *Cavalleria*, cavallerescamente col l'onore dell'ombrello! All'indomani il socialismo locale attaccava l'odiato maestro di banda che aveva avuto la presunzione di mandare l'opera al Concorso».

Pietro Mascagni ha narrato col suo brio fosforescente come abbia potuto entrare durante le prove di *Cavalleria* al Costanzi:

— Ero venuto — narra il maestro — a Roma con mia moglie per la prova. Mi presentai alla portiera dei Costanzi. Mi si disse: «Dove va lei?». «Alla prova». «E' permesso?». «C'è l'editore Sonzogno?». «Ricevo all'albergo dei Cerfinale». «E il maestro Mugnone?». «Sta provando...». «Io sono lo...». «E' inutile! Se vuole qualche cosa lo scriva».

«Tornai indietro per comperare un biglietto postale; in via Nazionale incontrai il maestro Spambani, il quale, come è noto, era ispettore della Commissione che aveva scelto *Cavalleria*, per deplorarne che non avesse «qualità teatrali». Lo salutai con rispetto. Si fermò: «Lei è il maestro Mascagni, quello del Concorso?». «Appunto, commendatore!». «E non va alla prova?». «Vi andrei se...». «Venga, venga con me!».

«Passammo dinanzi al Cerbero, prima Spambani, lo oltrepassò. Quello mi sbarrò il passo. «Se l'ho detto poco fa!...». «E' con me, è con me!», esclamò Spambani. Fu così che potei entrare la prima volta in vita mia al Teatro Costanzi».

La presentazione ai giornalisti di una trovata di "Gandolin,,

«La notte dopo il successo — continua Mascagni — fui presentato in un crocchio di giornalisti a Gandolin. Chi mi presentò disse ad alta voce: «Ecco la promessa!». E lui: «Una promessa? No, no, è... non mantenuta!». Così conobbi l'indimenticabile Gandolin».

Così ha parlato Mascagni poche ore prima di salire allo scranno direttoriale per l'esecuzione di *Cavalleria*.

Non solo Mascagni fu intervistato. Gemma Bellincioni, l'interprete indimenticabile dell'opera di Mascagni, è stata pure intervistata. Al critico musicale della *Tribuna*, Gemma Bellincioni ha narrato episodi ignorati delle prime prove di *Cavalleria*.

— E' vero — domandò il giornalista — che vennero introdotti qua e là cambiamenti importanti nella partitura, seguendo i suggerimenti dell'autorevole Leopoldo Mugnone?

— E' vero! — rispose Gemma Bellincioni, — sino a un certo punto! L'intermezzo c'era già; soltanto mancava il seguito del coro: «*Viva, o casa!*» Perciò la folla doveva uscire dalla chiesa durante le ultime battute dell'intermezzo, occupando gran parte dell'atrio. Il Mugnone, col suo istinto di uomo di teatro, leggendo lo spartito notò l'inconveniente e lo fece rilevare al compositore. Così si convenne di aggiungere quel breve coro che Mascagni scrisse in poche ore. Quando al finale dell'opera nella versione originale, le parole: *Hanno ammazzato compare Turiddu!*, erano cantate, o, meglio, gridate dall'interno dal coro, diviso in più parti. Durante le prove il maestro si convinse che l'effetto tragico sarebbe stato raggiunto meglio facendo declamare quelle parole da una sola persona.

Gemma Bellincioni non assisteva questa sera al nuovo trionfo di Mascagni.

— Non posso — ha detto — ho molto mal di gola. Però, domani insegnerò alla mia allieva favorita come si deve interpretare il racconto di Santuzza e sentirò i miei occhi riempirsi di lacrime, così come venticinque anni or sono, quando svelai al pubblico romano la dolorosa passione dell'eroina di Giovanni Verga e di Pietro Mascagni.

Lo spettacolo

Il Quirino stasera presentava, all'inizio dello spettacolo, un aspetto magnifico di pubblico signorile e raccolto.

Si notavano i vice-presidenti della Camera, Cappelli e Rava, il ministro della Marina, ammiraglio Viale, i sottosegretari Chimienti e Rondani, gli onorevoli Barzilai, Schanzer, Guglielmi, Amici Giovanni, Di Bagno, Talamo, Mascia Antonio, Arrivabene e Flavoschieri, i senatori Scaramella-Manetti e Tarranova, il principe Potenziani ed il prefetto.

Alle 21 e un quarto il maestro Mascagni entrò in teatro per dirigere la sinfonia delle *Maschere*, e venne accolto da un'entusiastica ovazione. La sinfonia fu ascoltata con la più grande attenzione, ed alla fine venne coronata da un applauso, che si rinnovò più volte, all'indirizzo del maestro, il quale ringraziò commosso.

Dopo un breve intermezzo, Marta Battistini cantò le tre romanze mascagniane, accompagnata al piano dallo stesso Mascagni. Gli applausi scrosciarono nuovamente, e Marta Battistini e Mascagni vennero chiamati per tre volte al proscenio.

Terminati gli applausi, l'attore Giovannini ha recitato il monologo *Dopo cinque lustri*, nel quale sono ricordate le vicende artistiche di Mascagni. Il pubblico ha chiamato sul palcoscenico il maestro, il quale è stato fatto segno ad una nuova ovazione, che è diventata più imponente quando Giovannini ha consegnato al maestro la medaglia d'oro decretatagli dal Ministero della Pubblica Istruzione. Il maestro Mascagni è rimasto vivamente commosso.

Sul palcoscenico erano stati disposti numerosi doni inviati al maestro da amici, ammiratori e da Compagnie drammatiche e liriche. Della Italia del teatro sono stati lanciati fiori e manifestini con una scritta colla quale il Comitato di soccorso per i danneggiati dal terremoto, che è sotto il patronato del ministro Giuffrida, ringrazia il maestro per avere con pensiero gentile voluto che il ricavato della serata fosse destinato ai danneggiati del terremoto.

Quindi si è rappresentata Cavalleria Rusticana, applauditissima.

Cronaca Cittadina

Verso la soluzione dello sciopero sulle "Secondarie,,

Il Ministro ha firmato il decreto

Dello sciopero che si trascina da oltre tre settimane si erano occupati ieri l'on. Bergalli, presidente del Consiglio provinciale, ed il comm. Borgese, presidente della Deputazione, sollecitando ripetutamente e vivamente il Ministero ad emanare i provvedimenti relativi all'equo trattamento del personale.

Al presidente della Deputazione è pervenuto ieri mattina, di urgenza, il seguente telegramma:

« Sono state approvate e vengono oggi stesso spedite alle rispettive Società le tabelle organiche e regolamento riguardanti equo trattamento personale libro eseguito dalla Società Anonima e Società Torinese tramways.

« Ministro *Ciuffelli* ».

Lo sciopero, dunque, si avvia finalmente alla sua fase risolutiva. Nessuna comunicazione ufficiale è ancora pervenuta alla Direzione delle due Società tranviarie ed al Comitato d'agitazione degli scioperanti.

La due parti in conflitto, evidentemente, hanno bisogno — prima di prendere una deliberazione — di esaminare il contenuto delle tabelle.

Nessuna riunione avverrà fissata per gli scioperanti, ed il loro comitato avrà luogo nel pomeriggio di oggi soltanto.

Può darsi che nella giornata oppure gli interessati possano prendere visione delle tabelle e vedere quale trattamento è stato fatto. Solo dopo questo esame, forse puro sommario, lo sciopero potrà risolversi definitivamente.

Potrebbe anche avvenire l'ipotesi che le tabelle non siano completamente soddisfacenti ed abbiano bisogno di qualche ritocco: ma tale circostanza non impedirebbe una ripresa del lavoro, quando vi fosse ingegno di un'ulteriore e pacifica discussione con una Commissione operaia per le opportune modificazioni. Gli scioperanti — a quanto si conta — sono d'avviso che un'agitazione di tre quasi debba avere necessariamente portato a qualche risultato pratico. Dal canto loro le Società tranviarie attendono di sapere con tutta esattezza quali sono le condizioni create per base alla nuova legge che viene applicata.

In ogni modo, ad accelerare la soluzione del doloroso conflitto è opportuno che le Autorità procedano ad una sollecita opera di mediazione, perchè sia possibile un abbocamento della Direzione delle Società tramviarie e della Commissione operaia, appena ne entrambe sia noto il contenuto del regolamento e delle tabelle.

Una riunione in Municipio

Il Sindaco di Torino, vivamente preoccupato delle condizioni in cui venivano a trovarsi la Città ed i Comuni circonvicini, a cagione del prolungarsi dello sciopero del personale delle tranvie intercomunali, aveva ripetutamente insistito con lettere e telegrammi presso il Ministro dei Lavori Pubblici, perchè venisse finalmente senza ulteriore ritardo il Decreto approvante le tabelle degli aumenti da concedersi al suddetto personale, in applicazione della Legge sull'equo trattamento.

Non ricevendo dal Ministero alcuna risposta in proposito, il Sindaco aveva indetto per le ore 15 di oggi, in una sala del Municipio, un apposito Convegno, invitando ad intervenirvi i Sindaci ed i Consiglieri Provinciali dei Comuni interessati, gli Assessori di Torino ed i Senatori ed i Deputati residenti in Torino, per uno scambio di idee, in relazione al progredire dello sciopero e per eventuali deliberazioni al riguardo.

Stamane perveniva al Sindaco il seguente telegramma:

« Sono state approvate e vengono oggi stesso spedite rispettive Società tabelle organiche e regolamento, riguardanti equo trattamento personale linee esercitate Società Anonima e Società Torinese.

« Ministro: *Ciuffelli* ».

Di fronte al detto telegramma, il Sindaco ritiene opportuno sospendere il fissato Convegno; ma per una gran parte degli invitati l'avviso di sospensione non perviene in tempo utile, cosicchè si presentarono al Municipio di Torino una gran parte degli interessati, specialmente Sindaci di Comuni circonvicini, i quali, per la mancanza del servizio tranviario, avevano dovuto recarsi a Torino in anticipo.

La riunione, ottenuti, quantunque in proporzioni ridotte, ebbe luogo egualmente nella sala del Consiglio Comunale.

Presiedeva il Sindaco Conte Senatore Rossi, e fra i presenti erano gli onorevoli Deputati Cesare Rossi, Di Robilant, Beglovanni, Di Sant'Onofrio; i Consiglieri Provinciali Leumann, Gerardi, ecc.

Il Sindaco apre l'adunanza, ringraziando i convenuti del loro intervento, e spiegando tutte le fasi della questione. Soggiunge che il telegramma odierno del Ministro toglieva ogni base ad una completa discussione e ad eventuali deliberazioni; ma che, trovandosi effettivamente il Convegno, quantunque in proporzioni ridotte, non era inutile, per ogni evenienza, un affiatamento fra i principali interessati, convenuti.

Dopo il Sindaco interloquirono l'on. Robilant, il quale spiegò l'opera effettuata dai Deputati dei Collegi interessati per una sollecita ed equa definizione della vertenza, e l'on. Cesare Rossi; alcuni rappresentanti dei Comuni interessati, che resero noto il disagio portato ai loro amministrati dallo sciopero; l'on. Beglovanni, che espresse l'avviso non essere improbabile la cessazione dello sciopero se la concessioni accordate dal Ministro stesso sono, come è lecito sperare, improntate ad equità.

Allo stato delle cose, non essendovi luogo a speciali deliberazioni, i convenuti si limitarono a ringraziare il Sindaco di Torino ed i Deputati presenti, per quanto fecero, affine di portare a compimento la vertenza in corso, esprimendo la fiducia che i medesimi non considereranno chiusa la loro azione se non quando gli scioperanti avranno ripreso servizio.

I Colleghi che il Decreto ministeriale apporti una decisiva pacificazione degli animi, e che i Comuni possano vedere la cessazione dei loro disagi dalla ripresa del servizio tranviario intercomunale. Il Sindaco dichiarò sciolta la seduta.

Deliberazioni del personale dei Tabacchi

Riceviamo:

« Il personale organizzato della Manifattura tabacchi di Torino, riunitosi alla Casa del Popolo la sera del 12 aprile, richiamandosi alla lunga serie delle agitazioni passate, intese tutte ad ottenere quei miglioramenti che della loro grande parte non furono ancora ottenuti,

« Considerando quanto costo sempre maggiore della vita renda ora più che mai necessaria ed urgente la conquista dei chiesti miglioramenti;

« Riafferma solennemente i deliberati dell'ultimo Convegno e, mentre si augura che, considerato opera di vera giustizia, il ministro alle Finanze accolga interamente i deliberati contenuti nel memoriale, delibera d'intensificare l'organizzazione, unico presidio alle sue conquiste, unica arma che valga ad esso ad avviarne la vittoria;

« Invita le Sezioni consorelle d'Italia a voler dare tutto il suo appoggio alla causa;

« Plaude alla Sede Centrale della Federazione per la solerte opera fin qui esplicata in favore della classe, invitandola a voler proseguire nel suo intenso lavoro fino al raggiungimento di adeguati miglioramenti;

« Si dichiara pronto a prendere il sconcio corso di lotta qualora il presente stato di cose venisse ulteriormente a

Interessi magistrali

In una adunanza tenutasi alla Lega magistrale Rayneri venne votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« In merito alle Direzioni didattiche nel Comune di Torino, i soci della Lega magistrale Rayneri di Torino, nell'adunanza del 12 aprile, udita la relazione sulle Direzioni didattiche nel Comune di Torino; ritenuto che l'art. 42 della legge 4 giugno 1911, N. 487, non consente ai grandi Comuni di ridurre oltre il classi sotto la stessa Direzione didattica; considerando che il lavoro il quale non è di diretta efficacia didattica, va sempre aumentando, a detrimento del vero ufficio del direttore;

« Rivolgono rispettosa istanza al Comune affinchè voglia adoperare quei provvedimenti scolastici che hanno oltre 10 classi sotto la stessa Direzione didattica, e fanno voti che, sempre quando le esigenze del servizio lo permettano, si istituiscano direzioni maschili e femminili, assegnando le prime al direttore, e le seconde alle direttrici;

« Ai riguardo dell'orario ed ai compensi nel Corso popolare i soci della Lega magistrale Rayneri di Torino, adunati in assemblea il 12 aprile 1913, presa in esame la questione dell'orario e dei compensi per gli insegnanti del Corso popolare; considerando:

« che tanto nello spirito, quanto nella lettera le disposizioni di legge e di regolamento riferentesi nell'orario del Corso popolare fissano la durata dell'insegnamento obbligatorio a tre ore, oltre quelle destinate alla ginnastica;

« che quando poteva esserci di dubbio a riguardo dell'orario e dei compensi a parte, già fu dissipato da ripetute dichiarazioni dei precedenti Ministri, che indicarono come normale l'orario predetto, aggiungendo si andava via via istituendo il Corso popolare;

« che in base alla sentenza della 4a Sezione del Consiglio di Stato, il quale confermava per il Corso popolare detto orario, i Tribunali costantemente risolsero in tal senso fin qui la questioni al riguardo, sorte fra Comuni e insegnanti;

« che nel modo più esplicito un'affermazione in tal senso giunge pure ai maestri di Torino, a mezzo del Ministero, dal Direttore generale dell'istruzione primaria e popolare il 17 novembre 1909, provocato dal presidente della Magistrale maschile;

« tenendo presente che l'interpretazione di una legge e di un regolamento è tanto più rispondente agli intendimenti del legislatore, quanto più è vicina all'origine della legge e del regolamento stesso, e che nessuna nuova disposizione è sopravvenuta a disciplinare l'orario e il compenso del Corso popolare;

« ritenuto perciò che la nuova interpretazione data recentemente dal Ministero alla legge Orlando ed al Regolamento generale del 1908, per quanto riflette l'orario e i compensi per gli insegnanti del Corso popolare non è conforme alle disposizioni in materia ed è dannoso alla scuola e alla carriera magistrale, e lesiva dei diritti dei maestri;

« deliberano di continuare l'agitazione decisa ad ottenere il mantenimento di quelle norme che furono date dal legislatore e mai formate dalla più costante e autorevole giurisprudenza, e fanno voti che la Commissaria ed il suo Presidente intensifichino l'azione a tale scopo più virilmente iniziata ».

Comitato torinese di preparazione

Presso la Società di tiro a segno di Torino, ove già funziona attualmente il Corpo volontari tiratori, si è ora istituito, per iniziativa del Comitato torinese di preparazione, un nuovo reparto di volontari, che sarà denominato: *Corpo volontari subalpini*. Questo Corpo accoglie quegli aderenti che non hanno obbligo di servizio militare, purchè abbiano compiuto il 16.o anno di età e dimostrino di possedere quelle condizioni di robustezza fisica e buone attitudini militari, le quali possono rendere utile il loro contributo. Gli iscritti vestono il loro abituale abito borghese e ricevono, per l'istruzione, un bracciale distintivo, offerto gratuitamente dal Comitato torinese di preparazione.

La Società di tiro a segno provvederà perchè ad esso sia impartita nei giorni domenicali e possibilmente anche nei giorni feriali una rapida istruzione militare teorico-pratica, che in poco tempo li metta in grado di acquistare un buon fondamento disciplinare e di saper maneggiare applicando le forme intiche. Si avrà speciale cura dell'istruzione sul tiro; perciò si faranno esercitazioni di tiro ridotto e di tiro con cartuccie a pallottola frangibile e da guerra. Gli iscritti non incorreranno in nessuna spesa, nè per l'iscrizione al Corpo, nè per le cartuccie occorrenti per il tiro. Il periodo d'istruzione militare si chiuderà con gara di tiro, per la quali il Comitato di preparazione provvederà i premi da concedersi. Le iscrizioni al Corpo sono sempre aperte e si ricevono presso la Società di tiro a segno al Martinetto ed alla sede del Comitato di preparazione, nei locali della « Pro Torino » (Galleria Nazionale, scala B), dove gli aspiranti potranno avere tutte le informazioni che desiderano. Gli iscritti che già coprirono gradi nell'esercito e che ora non hanno più obblighi di servizio saranno di preferenza scelti, a seconda delle loro attitudini, come istruttori per le varie istruzioni.

Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale è convocato per lunedì prossimo alle ore 15 in seduta pubblica.

Università popolare

Questa sera martedì, ultima lezione del Maestro Riccardo Pratt: *Della grandezza e della decadenza musicale*, col concorso della cantatrice signorina Clelia Besserio.

Arrivi e partenze

E' partito per Roma l'on. Di Mirafiori.

Sorpreso in flagrante ed arrestato

Il signor Vincenzo Ferrero, da Chieri, ieri aveva depositato la sua bicicletta presso il portone della casa N. 30 di via S. Tommaso. Poco dopo un andare bisconne, vista la macchina abbandonata, non fece altro che afferrarla e slava per prendere la corsa, quando a urlare la sua bella impresa intervenne il proprietario. Questi, accortosi del brutto tiro che stavano per giuocargli, gridò al soccorso e riuscì in tal modo ad attirare l'attenzione di due agenti municipali, i quali senz'altro affrontarono il ladro e lo condussero in Questura. Il funzionario di guardia lo identificò per il verniciatore Giuseppe Colella fu Giuseppe, di anni 25, abitante in via San Donato, 41. Naturalmente venne passato subito in carcere a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Aggredito da uno sconosciuto

Due guardie municipali, di servizio in via Garibaldi, ieri venivano avvicinate dal mendicante Domenico Capello, di anni 67, il quale presentava una ferita lacero-contusa al capo. Costui raccontò agli agenti che, passando poco prima presso lo stabilimento Michelin, era stato aggredito e bastonato da uno sconosciuto per spirito di brutale malvagità. Una delle guardie accompagnò il Capello alla caserma dei pompieri, dove ebbe una sollecita medicazione dal dottor Guerrara. Potrà guarire in dodici giorni.

Arresti

Il imbianchino Anselmetti Mario fu Antonio, abitante in corso Cosale, N. 16, e Baracchi Antonio di Giulio, di anni 25, da Pecetto, furono arrestati in strada di Moncalieri per lesioni reciproche e vennero tradotti al Commissariato di Borgo Po.

Investita da un furgone postale

La commessa Maddalena Pistone, abitante in via Roma 29, passando in bicicletta all'angolo di via Arsenale e via Arcivescovado, venne investita dal furgone postale N. 53, trainato da un cavallo, e riportò abrasioni e contusioni al piede sinistro. Fu medicata al San Giovanni e giudicata guaribile in 2 giorni dal dottor Pavolo.

Lo schiaffo del borsaiuolo

In piazza Castello in un crocchio di strategni sera iniziata l'altra sera una discussione sulla guerra. Un tal Luigi Ciliento-Ros, che stava ad ascoltare, si accorse ad un certo punto che una mano leggera ed agile tentava di sbirciare dal panciotto la catena e l'orologio. Allora, senza indugio, afferrò la mano... ladra, ma un ceffone in pieno volto gli faceva rallentare la stretta. Il borsaiuolo, dopo avere scambiato il Cilibrario-Ros, che non aveva voluto lasciarsi derubare, se la diede a gambe; ma era deciso che non avesse fortuna, e cadde nelle braccia degli agenti Colazingari, Raimondi e Leogrande, della Squadra mobile, che se lo tennero stretto al seno in un colonna amplesso.

Il borsaiuolo fu subito riconosciuto per il ricidivo speciale Secondo Torchio di Carlo, d'anni 51, il quale ha un suo attivo una serie interminabile di condanne.

Tradotto il mesauere, per direttissima, dinanzi al Tribunale, il mancato borseggio si mutò, per l'atto di violenza contro il Cilibrario-Ros, in tentata rapina. Il pregiudicato ebbe così saldato il conto con quattordici mesi di reclusione!

Il Torchio non è stato il solo borsaiuolo caduto nella rete: la Squadra mobile ne ha acciuffati alcuni altri che agivano di preferenza sulle tramvie.

L'adulterio

Abbiamo già narrato che il signor Carlo Pancalbo, reduce dall'America, dopo avere cercato disperatamente per tutta Torino la moglie, che aveva molto tempo prima lasciato inferma e piangente, la trovò finalmente, un po' meno piangente, intenta a consolarsi. Deciso a vendicarsi, il Pancalbo, dopo avere sporto querela per adulterio contro la moglie, Domenica Varello, e contro l'amante di lei, giurò di sorprenderli in flagrante e li pedinò. Dopo lunghi inseguimenti, poichè essi cambiavano spesso domicilio, il sorprese finalmente in un alloggio di via Esposizione, 27. Qui egli si presentò l'altra sera, alle 23, in compagnia di alcuni agenti di P. S., e, fattosi aprire con un pretesto, irruppe nella stanza ove gli adulteri, senza alcun sospetto, avevano composto il loro nido. Cernino tutti e due. La moglie traditrice ed il suo amico vennero tradotti in Questura, ed il Pancalbo si allontanò, lieto di essersi vendicato.

Al San Giovanni

Verso le 6 di ieri mattina, venne trovato steso a terra in fondo alla scala di casa sua e sofferente il fonditore Veneri Andrea fu Sebastiano, di anni 47, abitante al N. 1 di corso Vercelli.

Trasportato al San Giovanni, il dottor Pinardi constatò che aveva una lesione al cuoio capelluto dovuta forse a caduta o forse a percosse, e lo giudicò guaribile in quaranta giorni.

Il Veneri non è in grado di dare alcuna spiegazione al riguardo.

Giocando alla palla

Lo scolaro Angelo Benaudo, d'anni 12, abitante in corso Re Umberto, N. 32 bis, mentre giocava alla palla all'angolo di corso Duca di Genova e corso Re Umberto, fu investito da una bicicletta montata da uno sconosciuto, e cadde al suolo, riportando una ferita lacero-contusa al labbro superiore, abrasioni al naso e contusioni al fianco destro. Venne medicato al San Giovanni dal dottor Pavesio e giudicato guaribile in 8 giorni.

Le gravi conseguenze d'una caduta

La tessitrice Domenica Cibrario vedova Verzino, d'anni 62, abitante in corso Emilia, 29, mentre accedeva alla facciata di casa fu colta da malore e stramazzò al suolo ferendosi gravemente al capo. La poveretta rimase a lungo sventa perdendo molto sangue. Soccorsa, fu trasportata al San Giovanni, dove il medico di guardia la fece ricoverare ritenendo reggi giudizio.

Grave caduta di bicicletta

All'angolo di corso Vittorio Emanuele e via della Rocca, il fattorino Giovanni Catalano, di anni 19, abitante in via Lagrange, 28, essendo passato in bicicletta tra una rotaia della tramvia, cadeva a terra in modo tale da ferirsi gravemente alla testa. Il disgraziato venne sollevato dai presenti e condotto poi all'Ospedale San Giovanni, dove il dottor Bernardi lo fece ricoverare d'urgenza ritenendogli riscontrato la probabile frattura del cranio. La prognosi del sanitario fu quindi riservata.

Morsicato da un compagno

In corso Dante, presso lo stabilimento Fiat, il meccanico Giovanni Lanza, di anni 26, abitante al Lingotto, venne a contesa con un compagno di lavoro per motivi d'interesse, fu da questi morsicato al collo. Il dottor Ingrassia dell'Ospedale San Giovanni, dove il Lanza si recò per la necessaria medicazione, lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Si avvelena per sbaglio

Il fonditore Lorenzo Mazzucotto, di anni 50, abitante in Via Sesia 43, aveva ingoiato per sbaglio nella sua abitazione una quantità di cessalato potassico, credendo che fosse magnesia. Colto da sintomi di avvelenamento si recò al San Giovanni, dove venne medicato dal prof. Zuccola, che lo giudicò guaribile in 6 giorni.

Sul lavoro

All'Ospedale Martini fu medicato ieri dal dottor Carpano il meccanico Serafino Barru, di anni 27, abitante in via Buniva, perchè alle Officine dei freni Westinghouse era stato preso da una cinghia di trasmissione riportando la frattura di un braccio. Venne giudicato guaribile in due mesi.

Note spicciole

La Compagnia dei volontari ciclisti è adunata d'urgenza questa sera, martedì, ore 21, in sede, per importanti comunicazioni.

Seguendo la Cronaca

Una splendida pubblicazione

E' uscito il nuovo Catalogo delle biciclette Bianchi, un prezioso ed elegante opuscolo che si presenta in una veste elegantissima, abbellita da varie tricromie.

Nell'opuscolo — dalla copertina candida, frecciata da un nastro tricolore — oltre che le fotografie dei campioni che difendevano nelle prossime corse i colori della grande Casa, sono riprodotti i veri e lussuosi modelli dei cicli Bianchi, dal tipo militare per ufficiale a quello per ragazzi, passando per il modello da turista a quello da corsa su strada e su pista.

Rappresentante per Torino: Carlo Visetti, via Roma, 2. Dietro richiesta il detto catalogo si spedisce *gratis* e franco dalla Soc. An. Eduardo Bianchi, viale Abruzzi, 16, Milano.

I divertimenti

A fiumi!

Un torrente, un fiume di popolo ha affluito ieri per le magnifiche sale del *Cinema Ambrosio*, in cui sul candido schermo passavano le meravigliose avventure della *Spedizione Carnegie al Polo Artico*. Un torrente, un fiume di popolo, che ha lungamente, entusiasticamente applaudito alle scene plastiche ed impressionanti di *Caccie all'orso bianco, ai stragi di trichechi, di ghiacciai e di paesaggi*. La verità, la sensazionalità di tutta la magnifica proiezione ha impressionato enormemente il pubblico, che ha visto vivere nell'ambiente lepido e fucile, quello che rappresenta la più bella gesta umana. Un entusiasmo che andrà crescendo oggi, domani, doman l'altro, poichè le cose son così belle: che imbelliscono invecchiando.

Il grande debutto nei saloni d'aspetto di *Mlle Millefleur* e prof. *De Bornic*, la nuovissima ed elegante coppia danzante, ha avuto un successo calo.

Cinema-Teatro Vittoria

Il forte dramma della « Bonnard e C. » *La bara di vetro*, ha avuto ieri alla sua *première* un esito tale da far prevedere buon numero di repliche. Oggi debuttano « Les 6 Flamands », attrazione mondiale assolutamente nuova per Torino. Con questa settimana si inizierà nell'elegante *Cinema di Via Roma angolo Via Carrozzai*, i due grandi *matinées* speciali: *Il Giovedì dei bimbi*, in cui ogni bambino accompagnato avrà libero ingresso, ed il *Venerdì delle signore*, con programma speciale e scelte audizioni di musica e signorile omaggio di fiori. Procedono con ottimo successo le prove per il definito allestimento dell'azione cinematografica della *Regina delle Rose*, con la musica del maestro *Leoncavallo*.

Cinema Splendor

Oggi nuovo programma: si proietta: *Terremoti della Contea d'Hervey*, dal vero; *Morire per vivere*, commedia in tre atti, e *Bianco e negro*, comica.

Arti e Scienze

Carlo Ravasenga

ed un concerto di musica sua

Carlo Ravasenga è giovane. Ma ad udire la sua musica non si direbbe. Mancano in essa quell'ampiezza di respiro, quel rapido polsare di vita, quelle ricche trasandatezze e quelle esuberanze che sono i cari difetti di chi sente fremere nelle arterie il buon sangue della giovinezza.

Egli è pianista un miniatore di pagine che assorto nel suo studio sente giungere di lontano un vasto rombo di voci varie e vaghe, entro le quali vibra un'anima nuova, e tende l'orecchio ad esse, e ne scruta l'essenza, e cerca di coglierne e di fermarne lo spirito attraverso il paziente lavoro della forma, che l'assilla e l'inchioda al leggio, su cui lavora. E le voci hanno un senso recondito, che egli intuisce, ed anche riesce ad afferrare di quando in quando. Ma più spesso lo sfuggono, lo rendono titubante, smobilitano quella chiarità di visione che forse è già pensiero, ma non è ancora sostanza. Così nel trovarmo nella sua arte qualche cosa di fluttuante, di riserbato, che facilmente scambiamo per fatica, per incertezza intorno la via da prendere ed anche per povertà, ad almeno per poco rigore di ispirazione. E forse non è.

Certo nel Ravasenga la riflessione domina sulle qualità dell'istinto. Egli è un aristocratico, ma un aristocratico pudico necessitato-nelle pesoroso della taccia di volgare. E questo suo continuo stare alle vedette, questa insistenza nel dare al pensiero una qualche novità di atteggiamenti infelice in noi come la sensazione penosa dello sforzo. Così sinceramente trovare nel giovane compositore una meno costante vigilanza su se stesso, se dal dimenticarsi potesse piovere sulla sua musica un raggio di luce, che veramente la illuminasse o la riggagliardisse! Troppo spesso ci troviamo invece avvolti in una grigia penombra, ove si parla un linguaggio studiato, ricco di accenti che ci giungono nuovi, ma di cui non riusciamo — almeno di primo acchito — ad afferrare il significato, così ne è a tratti straniante spaesato e contorta la espressione, e tormentosa la figurazione.

Vedesi cento volte un leggero foglio di carta volitando per l'aria quieto. E la sensazione che proveranno ieri sera ci induce a paragonare la musica del Ravasenga a questo foglio. Essa non sembra sapere ove posarsi: si culla per l'aria; roteo; pare volersi posare dolcemente a terra; poi s'impenna e riprende il volo esitante...

Ora tutto ciò può avere anche una parvenza di originalità. Ma originalità vera per noi non è, perchè ad altre fonti l'originalità si abbevera, più pure, più dissetanti. E' proposito desiderio di sfuggire dalle vie battute per cercare qualche nuovo viottolo. Cosa lodevolissima certamente ove non dia a noi il modo di accorgercene troppo.

Questa mancanza di decisione, di fermezza conduce ad un'altra sensazione negativa: il pensiero sembra privo di assetto, e divaga fuocidamente per entro una ricerca sempre vigile della forma.

Eppure c'è in questo compositore qualche cosa che ci consiglia ad una prudente attesa. Un senso diffuso di potenza, una sensibilità notevole; una spiccata tendenza a fare del linguaggio musicale qualche cosa di intensamente espressivo nella voluta intellezione del concetto non sono pregi così comuni da non meritare grande attenzione. E per comprendere bene tutto ciò un'audizione non basta. Il Ravasenga è un modernissimo negli intendimenti. E studioso: è colto. Questa prima prova è una buona vigilia d'armi. E anche un insegnamento, da cui egli saprà trarre certamente profitto.

In Nina Matteini, dalla voce calda, espressiva, ricca di finezze; nel pianista Voglizzo, sicuro, colorito, nei professori Vico, Ballarini, Ballarini e Grossi, dominatori del loro buon nome in arte, il Ravasenga trovò degli interpreti ideali.

E il concerto, cui assistette un pubblico scelto ed affollato, si svolse fra continui e vivi applausi, tanto che il Ravasenga, per quanto riluttante, dovette comparire più volte al proscenio coadi esecutori.

"Le nozze dei Centauri,,

La prima rappresentazione di *Le nozze dei Centauri* è fissata per venerdì sera 18, al Teatro Carignano. Sono Benelli è in questi giorni, tra noi, intento alla preparazione scenica di questa sua poema drammatica, col quale intende offrire un altro saggio di quella tendenza di teatro e di poesia che già ebbe le sue notevoli, ed originali espressioni nelle opere precedenti.

Le prove, sotto la direzione dell'autore e di Ernesto Novelli, procedono attivamente con grande fervore per parte di tutti gli interpreti che vi dedicano lunghe ore della loro giornata.

A Lyda Borelli, Romano Calò, Leo Orlandini, Callisto Bertramo sono affidate le parti principali della tragedia. La quale, come è misura quasi postale nel teatro del Benelli, è in quattro atti. E le quattro scene caratteristiche dipinte dal Bini su bozzetti e progetti di Marco Montedoro, sono armai pressochè allestite. L'epoca storica in cui il nuovo poema si inquadra è intorno al mille, e i due artisti, ci si assicura, hanno nei loro scenari rappresentato con elementi efficaci di riproduzione e di suggestione l'ambiente esteriore dell'azione drammatica. Caramba, come di solito, è l'autore dei disegni dei costumi.

Al Teatro è incominciata la vendita dei biglietti. E poichè l'attesa che suscita ogni nuova opera che in nobiltà e l'ingegno del poeta vengono componendo è viva, la prima rappresentazione di venerdì sarà certamente uno spettacolo di singolare interesse ed importanza.

"Da Smirne a Gerusalemme,,

Il dottor Capra, missionario dell' « Italica Gens », ha tenuto ieri sera dinanzi ad un scelto ed affollatissimo pubblico — per invito dell'Università Popolare — una conferenza dal titolo: « Da Smirne a Gerusalemme ». Egli esaminò attentamente quella regione che per molti rapporti interessa il popolo italiano, sia dal punto di vista storico che etnico ed economico, illustrando il suo dire con numerose, bellissime proiezioni.

Avendo visitato tutta l'Asia Minore con animo di italiano, con fede di missionario, l'oratore potè constatare ed ammirare tutta l'opera di penetrazione che il nostro paese ha già fatto per mezzo dell'Associazione Nazionale per missionari italiani e per l'opera dei Francescani italiani di Terra Santa e di altri istituti, e dimostrò con parola efficace e calda tutti i vantaggi che l'Italia potrebbe ricavare da una intelligente e larga emigrazione nell'Asia Minore, dove già la nostra patria bene tradizioni gloriose e immenso simpatie.

Una calorosa ovazione salutò alla fine la brillantissima conferenza, che fu inoltre spesa di sana propaganda.

"La danza dei sette veli,,

(*Teatro Alfieri*).

Che cosa sia la commedia di G. Bernard e H. Fremont apparsa ieri sera con questo titolo non per felice idea della Compagnia di Amedeo Chiantoni, è inutile dire.

Non riuscendo mai ad essere una commedia, non dando neanche mai l'illusione di essere una *pochade*, questi tre atti sono rimasti esclusivamente nei confini di una sciocchezza senza spirito, senza garbo, senza sugo, senza vivacità. Non aggiungiamo altro. Esso si replica stasera forse perchè il Teatro Italiano o straniero nel passato o nel presente non ha nulla di meglio per occupare le fatiche degli attori e gli ozi del pubblico.

"Caterina di Russia,,

di B. Arnaboldi

La Compagnia Renzi-Gabrielli, ha presentato ieri sera al Vittorio Emanuele una novità del senatore Bernardo Arnaboldi, un dramma storico: *Caterina di Russia*. Vi ha assistito un pubblico distinto, che ha applaudito calorosamente interpreti ed autore chiamandoli ripetutamente alla ribalta.

I casi della grande Czarina hanno offerto all'Arnaboldi un'ottima materia scenica che ha saputo distribuire con misura, dimostrando di conoscere gli effetti scenici e il modo di far vibrare e commuovere gli spettatori.

La Compagnia Renzi ha allestito il lavoro con sfarzo e con cura: ammirati assai furono gli scenari ed i costumi, particolarmente nel terzo atto.

Il dramma si replica.

Conferenze

La conferenza del collega Renzo Sacchetti su: *La donna nella guerra*, che doveva aver luogo domenica scorsa, è fissata per le ore 14.30 di venerdì prossimo nel Salone Ambrosio. La conferenza è indetta dal Comitato femminile di preparazione.

Stato Civile di Torino

12 aprile 1915.

NASCITE: 21, cioè maschi 11, femmine 10.

MATRIMONI: Andreuccio Giuseppe con Zoppetto Margherita — Magnone Carlo con Arcidiacono Lucia — Mannoni Giulio con Garbuccio Carolina — Manfè Carlo con Subatieli Emilia — Morgavi Guido con Zucca Giuseppa — Oppezzo Pietro con Borletti Elvira — Scarsola Cesare con Tasso Serafina vedova Brunia — Quagliotto Giuseppe con Ambrosio Caterina — Virone Antonio con Sista Maria.

MORTI: Chiffi cav. Francesca fu Gioachino, d'anni 69, di Mondas, colonnello a riposo, piazza Castello, 14.

Massone Clara ved. Nicol, d'anni 72, di Farigliano, agiata, corso Francia, 27.

Mauro Maria, d'anni 44, di Moscali, cuoitrice.

Frassati Domenica n. Boggio, d'anni 72, di Camberano, casalinga, via Brescia, 10bis.

Olivero Gio. Battista, d'anni 45, di Tricerro Vercellese, negoziante, via Lombardore, 17.

Rego Gian Luigi, d'anni 69, di Piverone, contadino, stanza Piemonte, 280.

Occhiena Battista, d'anni 54, di Alba, operaio.

Caponetto Anna ved. Pellerino, d'anni 78, di Torino, casalinga.

Eusebiona Giovanna ved. Oglietti, d'anni 86, di Mezzano sul Po, casalinga.

Rapelle Priscede ved. Borgialeo, d'anni 80, di Usmate, casalinga.

Gandini Francesco, d'anni 55, di Alessandria, muratore, via Borgo Dora, 31.

Richiardi Maria Luigi Domitra, d'anni 47, di Bellino, religiosa.

Flora Manlio, d'anni 22, di Avellino, studente, via Po, 22.

Giacone Giovanni, d'anni 48, di Torino, panettiere.

Genello Maria, d'anni 58, di Buttigliera d'Asti, ab. Serra Margherita n. Visconti, d'anni 60, di Moncalieri, casalinga, via Superga, 25.

Genello Maria n. Salvetti, d'anni 58, di Torino, sigaraia, via Santa Giulia, 27.

Bassignana Luigia ved. Franchino, d'anni 70, di Casalmonferrato Monferrato, contadina, via Vrec, 4.

Bisiotti Giuseppina, d'anni 42, di Robbio, agiata.

Clemente Francesco, d'anni 20, di Ficarvoi, soldato.

Pizzini Leone, d'anni 27, di Terrenzo, sergente.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti la queste Comune 2.

Assemblee di Società Anonime

SOCIETA' VARESINA PER IMPRESE ELETTRICHE

Sede in Varese — Capitale L. 7.225.000

Con l'intervento di 31 azionisti, rappresentanti 53.830 azioni, l'assemblea generale ha approvato la relazione ed il bilancio dell'esercizio 1914, che si chiude con l'utile di L. 209.163, che permette la distribuzione di un dividendo di L. 5 per azione da L. 25. Furono nominati consiglieri i signori: professori avv. Giuseppe Amadeo e prof. ing. Giulio Macchi; sindaci effettivi: Corconi Filippo, Galli cavaliere uff. G. B. e Croci rag. Francesco; supplenti: Rossati ing. Ettore e Marzoli cav. rag. Pietro.

SOCIETA' IDRO-ELETTRICA VALLE D'AOSTA

Sede in Milano — Capitale L. 1.200.000

L'assemblea generale ha approvato la relazione e il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1914, con l'utile di L. 7150, che venne mandato a nuovo. Vennero rieletti i sindaci uscenti.

SOC. NAZ. DI TRASPORTI FRATELLI GONDRAND

Sede in Milano

L'assemblea generale ha approvato la relazione e il bilancio dell'esercizio 1914, chiuso con l'utile di L. 30.253, che venne mandato a conto nuovo. Vennero rieletti i sindaci uscenti.

SOCIETA' LAZIALE DI ELETTRICITA'

Sede in Roma — Capitale L. 2.000.000

Gli azionisti, adunati in assemblea generale, approvarono il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1914, con l'utile di L. 240.026, deliberando la ripartizione di un dividendo di L. 5.50 per azione da L. 100, ed assegnarono i consiglieri ed i sindaci scaduti.

Mercato del bestiame

TORINO, dal 5 all'11 aprile 1915.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto — Bovini 3209 — Vitelli 258 — Suini — — Magri in quattro denti — — Magri in due denti — — Maggie o magre 10 — Tori 17 — Vacche 11 — Buoi 30 — Capre — — Montoni e pecore 3 — Agnelli 313 — Capretti 256 — Totale capi 1776.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per chilo — Buoi da L. 1.30 a 1.45 — Vitelli da 1.35 a 1.75 — Suini da 1.50 a 1.60 — Magri e magre da 1.— a 1.— — Tori da 1.— a 1.10 — Maggie o magre, torelli da 1.25 a 1.— — Vacche e manzati in genere da 0.— a 0.— — Suini da 1.50 a 1.— — Montoni, pecore e capre da 0.50 a 1.10 — Agnelli da 1.— a 1.20 — Capretti da 1.10 a 1.—.

Prezzo del bestiame macellato per chilo — Bovini da L. 1.40 a 1.50 — Vitelli da 1.60 a 1.80 — Suini da 1.60 a 1.70 — Magri e magre da 1.— a 1.— — Tori da 1.— a 1.10 — Maggie o magre, torelli da 1.25 a 1.— — Vacche e manzati in genere da 0.— a 0.— — Suini da 1.50 a 1.— — Montoni, pecore e capre da 0.50 a 1.10 — Agnelli da 1.— a 1.20 — Capretti da 1.10 a 1.—.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'ammazzatoio municipale — Bovini 447 — Vitelli 841 — Buoi 52 — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti 5 — Maggie o magre 24 — Tori 21 — Vacche 41 — Suini — — Suini 362 — Capre — — Montoni e pecore 147 — Agnelli 1240 — Capretti 621 — Equini 36 — Totale capi 3901.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'ammazzatoio municipale nel mese di marzo — Buoi e manzi 787 — Tori 140 — Vacche 211 — Torelli e maggie 141 — Bovini 2342 — Vitelli 4362 — Suini — Suini 1121 — Montoni, capre e pecore 720 — Agnelli e capretti 11168 — Equini 118 — Totale capi 21.319.

Nel mese di marzo 1914 si macellarono capi 19984.

Animali macellati nel comune nel mese di marzo — Bovini 27 — Vitelli 49 — Torelli — — Buoi e manzi — — Tori — — Vacche — — Maggie — — Suini 39 — Gli 73 — Equini — — Totale capi 139.

N

ULTIME NOTIZIE

La concordia degli Alleati e il patriottismo della Francia

in un discorso di Viviani

Due piroscafi inglesi e uno francese silurati dai sottomarini tedeschi - Il bombardamento di Nancy

(Servizio speciale della STAMPA)

Ginevra, 12, notte.

Il ministro Viviani ha assistito nel pomeriggio alla riunione del Consiglio generale. Rispondendo ai discorsi del Presidente e del Prefetto della Creuse, che hanno felicitato il Governo del suo atteggiamento, Viviani ha detto:

« La Germania non ha mai contato che sulla materialità delle cose: essa ha ignorato tutto dell'anima francese e ha subito in questi giorni la punizione dei suoi errori. Essa credeva di trovare davanti a sè una Nazione disunita e frivola, ed ha incontrato un muro di ferro e un'ardica resistenza. Essa ci ha spezzato i suoi migliori battaglioni, ed ecco che il muro di ferro si è fatto a sua volta, piegkevole insieme e indissolubile, si avanza sul fronte occidentale stringendo poco a poco un esercito che i Capi avevano preparato a una lotta così aspra e così lunga; ecco che all'eroismo degli inglesi, dei belgi e dei francesi riuniti, si aggiunge, su un altro teatro di operazioni, l'eroismo dei russi, il cui valore minaccia l'Ungheria e l'intrepidezza dei serbi; ecco che un blocco economico, ogni giorno più efficace, isola esso e il suo alleato disorientati, rigettandoli, per così dire, su un isolotto in preda all'angoscia; ecco che la Nazione francese, misconosciuta e sdegnata, si leva pronta ad aggiungere sacrifici ai sacrifici; ecco che la punizione si prepara e che milioni di braccia la scatenano.

« Non è soltanto al Governo — ha continuato Viviani — che deve essere diretto il nostro ringraziamento; è alla Nazione intera, all'esercito sorto dal suo sangue e che ha preparato il combattimento per il diritto coltivando nei suoi figli il culto della fierezza umana; a questo popolo di Francia, degno delle generazioni che l'hanno preceduto, degno di quelle che gli succederanno; voi dovete ringraziare questa Nazione che non si lascia nè addormentare dall'ottimismo, nè abbattere dal dubbio e che, equilibrata insieme e ardente, ha dato come riscontro all'eroismo dei suoi figli, una ammirevole serenità. Non più dell'Inghilterra, della Russia, del Belgio e della Serbia, la Francia ha voluto la guerra. Ora, essa ha detto, d'accordo coi suoi alleati, farà questa guerra sino alla fine. Noi abbiamo la certezza della vittoria che sarà la vittoria della giustizia.

« Vogliamo l'Europa liberata — ha concluso l'oratore — vogliamo il Belgio libero e la restituzione della provincia perduta. Vogliamo la schiacciamento del militarismo prussiano poichè la pace del mondo è inconciliabile col capriccio sanguinario. Ecco il compito. Noi lo compiremo d'accordo coi nostri Alleati e domani, quando saluteremo la vittoria, avremo scritto non soltanto nella storia della Francia, ma anche negli annali dell'umanità, una pagina che i nostri figli non potranno leggere senza emozione e senza fierezza ».

Tutta la cresta centrale carpatica conquistata dai russi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 12, notte.

Il Temps ha da Pietrogrado questi particolari intorno all'avanzata delle truppe russe verso la pianura ungherese, al di là dei Carpazi: « Dopo l'occupazione dell'altura 900 da parte dei Russi, il 2 aprile, a sud di Volia-Michava, ciò che ancora rimaneva della cresta centrale dei Carpazi in potere degli austriaci, è caduto nelle mani dei Russi. I Russi avanzano sopra un fronte di 100 chilometri, scendendo dai pendii della montagna, anche lungo i corsi d'acqua. Essi non si trovano più che a due o tre giornate di marcia dalla vera pianura. Durante questo periodo di circa tre mesi lo stato d'animo del soldato russo si è rafforzato. Le posizioni dell'avversario sembravano imprendibili, soprattutto nell'inverno. Gli Austriaci tenevano non solo la catena centrale, ma anche le catene nord dei Carpazi e tutti i pendii verso la Galizia, pendii ripidi, con dolci tortuose. Qui la resistenza austriaca è stata ostinata. Ma il coraggio dei soldati russi, avvezzi alle intemperie e agli inverni rigorosi, ha vinto le difficoltà. Le posizioni più elevate dei Carpazi sono passate a una a una nelle mani dei Russi, e la cerniera della vittoria passava da un campo all'altro. Il nemico perdeva quotidianamente enorme quantità di uomini, mentre i rinforzi che riceveva erano insignificanti. Gli eserciti dei generali Boierovitch e Dem-Ermoli poterono indietreggiare sempre più il loro punto di comunicazione. Nonostante i rinforzi che erano loro inviati, dovevano indietreggiare. Questa situazione metteva in pericolo gli eserciti dell'Arciduca Giuseppe Ferdinando e del generale Linsinger. Entrambi questi eserciti si vedono costretti ad allungare il loro fronte con quello del generale Boierovitch e abbandonare le loro posizioni senza combattimento. La stessa sorte è riservata all'esercito austriaco in Bucovina, la cui sola via di ritirata è quella per la strada ferrata di Kolomea-Marmaros-Sziget.

« Evidente — conclude il corrispondente — nella seconda fase della guerra austro-russa, la prima è finita, ed è finita assai bene per i Russi ».

E. R.

Il comunicato francese delle 23

Un dirigibile tedesco lancia bombe su Nancy

Nessun grave danno

Pochi incendi subito spenti

PARIGI, 12, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A Speyer durante la notte dall'11 al 12 aprile dopo un bombardamento a un fuoco di fucileria abbastanza vivace, i tedeschi hanno nuovamente attaccato alle ore 4.30 e sono stati respinti.

Nei boschi di Ailly a nella regione di Flirey si è avuta una violenta azione d'artiglieria senza scontri di fanteria. Nel Bois Le Prêtre l'11 aprile, verso le ore venti un tentativo di attacco del nemico nella parte nord-ovest del Quart en Réserve è stato facilmente fermato. Durante la giornata del 12 abbiamo constato i tedeschi da un elemento di trincea della linea precedentemente conquistata nel quale essi erano riusciti a mantenersi.

Nella notte dall'11 al 12, verso l'1,30 un dirigibile tedesco ha gettato su Nancy delle bombe, una delle quali è caduta presso l'ospedale civile e un'altra presso una scuola. Due principi d'incendio sono stati rapidamente spenti.

Il comunicato tedesco

1350 soldati e 9 ufficiali russi fatti prigionieri presso Mariampol

BERLINO, 12, notte.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Gran Quartiere generale in data di oggi:

Teatro occidentale. — Nelle Argonne i piccoli attacchi parziali dei francesi sono falliti. Fra la Mosa e la Mosella le artiglierie si mantennero generalmente calme, soltanto in certi punti i francesi cominciarono un attacco contro la posizione di Combres; dopo due ore di combattimento l'attacco fu respinto. Nel bosco di Ailly e nel bosco Le Prêtre vi sono stati durante la giornata scontri corpo a corpo isolati, nei quali abbiamo avuto il sopravvento. Nell'attacco rinnovato di notte, il nemico è stato respinto. Come rappresaglia per le bombe che il cinque corrente gli aviatori nemici hanno lanciato su Mulheim, città aperta, posta fuori della regione delle operazioni militari e in seguito all'esplosione delle quali tre donne furono uccise, abbiamo gettato su Nancy-centro e sul gruppo delle fortificazioni portanti lo stesso nome, una quantità di bombe esplosive ed incendiarie.

Secondo le dichiarazioni di ufficiali francesi le cattedrali di Notre Dame di Parigi, di Troyes, dello stesso nome, ed anche altri importanti monumenti ed edifici pubblici, come la Biblioteca nazionale, il Museo delle arti, il Museo degli invalidi, il Louvre e altri edifici sono muniti di strumenti militari, come proiettori, telegrafi senza fili, mitragliatrici.

Teatro orientale. — Durante un attacco a Mariampol, verso est, abbiamo catturato 9 ufficiali, 1350 soldati russi e 4 mitragliatrici. A nord-est di Lomza i russi hanno assalito con una compagnia e con bombe che non sono scoppiate ma che, bruciando lentamente, hanno sviluppato vapori asfissianti. E' completamente inutile discutere la frenesia ed ingenuità menzognera della stampa russa che un attacco russo sarebbe stato mutilato in presenza di ufficiali tedeschi. — Firmato: Il Generale superiore dell'Esercito.

Sfavorevole impressione americana per la protesta tedesca

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 12, notte.

Il *Daily Telegraph* ha da New York: « La Nota tedesca agli Stati Uniti per lagnarsi che l'America porge aiuto ai suoi nemici non è riuscita ad attirare la stessa attenzione delle Note precedenti. A Washington ha prodotto non favorevole impressione il fatto che la Nota fu pubblicata dall'Ambasciata tedesca prima che fosse conosciuta dal Governo. I giornali, associandosi a questo risentimento, hanno pubblicato soltanto un sunto della Nota. Solo uno dei più importanti giornali vi ha dedicato un breve trafiletto. La *New York Tribune* dice che l'ultima Nota tedesca « mostra tutti i difetti tipici che hanno dato celebrità alla diplomazia tedesca: i suoi argomenti sono contrari, il suo tono è caprioso. La sua accusa di malafede nell'osservanza, da parte dell'America, di una stretta neutralità, non si può poi qualificare diversamente che come una impertinenza ».

Un piroscafo francese e due inglesi torpedinati

Gli equipaggi salvi

LONDRA, 12, notte.

Il piroscafo francese « Frédéric Frank » fu torpedinato ieri al largo di Portsmouth. L'equipaggio è salvo.

Il piroscafo inglese « President » di Glasgow fu affondato sabato dal sottomarino « U 6 » presso Eddystone; l'equipaggio è salvo.

Il piroscafo inglese « Welfarne » è stato torpedinato al largo della isola Selsky e fu rimorchiato a Queenstown.

La Bulgaria ed i suoi rapporti colle Potenze belligeranti

nei giudizi di Ghenadieff, di Radoslaveff e di altri personaggi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 12, notte.

Il corrispondente del Temps da Sofia ha avuto un colloquio coi principali personaggi politici bulgari intorno alle disposizioni della Bulgaria verso la Triplice Intesa.

Radoslawoff, presidente del Consiglio, ha risposto in questi termini:

— Il bombardamento dei Dardanelli ha fatto in Bulgaria grande impressione. Si comprende che questa nuova fase della guerra può portare considerevoli mutamenti in Oriente. La possibilità di un nuovo regime a Costantinopoli ci preoccupa assai. La realizzazione di questa eventualità ci costringerà ad agire in modo che i nostri interessi possano essere salvaguardati. Si è detto che la Turchia ha fatto delle proposte consistenti nel permetterci di occupare una parte della Tracia in cambio della nostra neutralità. Le cose non sono così. Ma se anche un giorno o l'altro le facessi, non bisogna perder di vista che il nostro obbiettivo principale è la Macedonia che è, per così dire, la nostra Alsazia-Lorena.

Il Presidente del Consiglio ha spiegato con queste parole gli incidenti serbo-bulgari:

— L'importanza di questi incidenti è stata molto esagerata. La Bulgaria non è andata incontro ad alcuna responsabilità. Si è voluto sfruttare questo incidente contro di noi e si sono fatte insinuazioni malevole secondo le quali si sarebbe trattato d'un attacco premeditato contro la Serbia. Si dimentica così che il Governo bulgaro è incapace di sacrificare per simili avventure i veri interessi della Nazione.

L'ex-Presidente del Consiglio Molinoff, capo del partito democratico, così ha riassunto le sue idee:

— Ciò che io rimprovero al Governo attuale è di non fare una politica netta e decisa. Io biasimo il Governo perchè vuole ad ogni costo mantenersi neutrale, perchè considera la neutralità come fine a sè stessa, invece di considerarla come semplice mezzo. Sapraitutto dopo il rifiuto della Grecia di entrare in collaborazione colla flotta degli Alleati, noi bulgari siamo in grado di surrogare la Grecia in questa collaborazione e rappresentiamo così un vero valore per la Triplice Intesa. Dobbiamo agire se vogliamo che la Triplice Intesa ci assicuri la realizzazione delle nostre aspirazioni.

Ghenadieff, ex Ministro degli Esteri e capo del partito stambulovista, si è espresso così:

« Si vuole oggi che noi entriamo nel conflitto a fianco dell'Intesa. Ci si chiede di tornare nella famiglia di cui facevamo parte e dalla quale nel 1913 fummo cacciati a pedate. Un po' di giustizia e di equità da parte della Triplice Intesa sarebbero bastate per sconfiggere il nostro disastro nazionale e mantenere la Lega balcanica a disposizione della Triplice Intesa. Gli Alleati ci chiedono di impegnarci contro la Turchia, ma non vogliono garantirci che il possesso di una piccola parte della Tracia: essi ignorano che le principali nostre preoccupazioni non sono per la Tracia ma per la Macedonia per cui abbiamo fatto tanti sacrifici di sangue ».

Guechoff, ex Presidente del Consiglio e capo del partito popolare, ha detto:

« Presidente del Consiglio durante la guerra balcanica, ebbi il coraggio di predicare la moderazione e sconsigliare le avventure. Ero contro l'entrata delle nostre truppe a Costantinopoli, contro la frontiera Midia-Rodosto, contro la guerra fra gli Alleati. Per tali questioni ho dovuto dimettermi. Conoscono tutti la spaventosa catastrofe in cui cadde la Bulgaria. Il 16 giugno, a insaputa del Ministero, era stato dato ordine di attaccare le forze serbe e greche, il Governo bulgaro fece subito arrestare le ostilità, ma in Serbia e in Grecia proclamarono esse la guerra ed avvenne la catastrofe. I fucili bulgari non muoveranno contro la Russia, ha detto il corrispondente da Sofia della Gazzetta di Colonia, corrispondente che da 25 anni studia il nostro paese. I sentimenti, gli interessi nostri ci conducono a una politica favorevole all'Intesa. Colla Germania vittoriosa, colla Turchia a Dedeagatch e a Kavala e coll'Austria a Salonicco la Bulgaria sarebbe soffocata ».

E. R.

Mentre ai confini si muore Vienna, ignara, si diverte

Impressioni d'un giornalista spagnuolo

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, notte.

Uno spagnuolo che ha attraversato la Germania e l'Austria-Ungheria, passando per Colonia e Vienna e proseguendo sino a Pontebba, pubblica sul « Journal des Débats » le sue impressioni di viaggio.

« In Germania si vedono pochi viaggiatori. Nei treni vi è poca gente. Gli alberghi e le stazioni sono quasi deserti. Si vedono soltanto soldati dell'età dai 45 ai 50 anni. A Colonia vi sono molti mutilati ciechi ».

Il viaggiatore spagnuolo ha parlato con dei soldati tedeschi ed ha constatato che la popolazione è completamente ignara della situazione e degli avvenimenti che si svolgono. Il Governo e la stampa favoriscono questa ignoranza. Tutti hanno una fede assoluta nell'esito della guerra. I tedeschi odiano terribilmente l'Inghilterra e credono che la Francia sia allo stremo delle sue forze. Essi hanno sopratutto una fede smisurata negli Zeppelin che dovrebbero compiere un'azione su Londra. Questo attacco è annunciato per giugno. Centocinquanta Zeppelin e quattrocento aeroplani coi motori in alluminio dovranno prendere parte a questo « raid ». Se le truppe tedesche non sono avanzate in questi ultimi tempi — si dice in Germania, — lo si deve all'inverno; l'Imperatore ha cura dei suoi soldati ».

« Da Colonia — scrive il giornalista — mi sono recato a Vienna. Nella capitale austriaca si resta colpiti dal gran movimento. Se non si incontrasse ovunque, nelle strade, nei caffè, una grande quantità di feriti, un osservatore superficiale non crederebbe di trovarsi nella capitale di un paese in guerra. Gli alberghi sono al completo. Tutte le sere i teatri sono gremiti, ma nonostante si incontrano mutilati che dicono la triste realtà. I viaggiatori si domandano stupiti nel vedere tanta incoscienza nel pubblico mentre alla frontiera vicino il sangue corre a rivi. Tuttavia vi sono a Vienna delle persone che vedono abbastanza chiaro. Una di esse ha detto: Ci si inganna; ci si assicura che le truppe nostre sono vittoriose; intanto tutti gli ospedali sono pieni di feriti: la contraddizione è evidente.

Quando il viaggiatore spagnuolo è passato per Vienna, il Governo austriaco aveva chiamato alle armi una nuova classe. I coscritti erano giovanissimi, dai sedici ai diciassette anni; sul petto portavano il ritratto di Guglielmo II e di Francesco Giuseppe. Questi giovinetti non mostravano nessun slancio; camminavano muti e rassegnati.

« La guerra non è più popolare. Vienna rigurgita di profughi polacchi. Nella piazza vicino all'Opera vi è un grande cannone preso ai russi. Nei ristoranti e nelle trattorie non si può avere dinanzi a sè la tavola più di un panino. La carta moneta abbonda; vi sono sopratutto biglietti di due corone. Nella capitale austriaca gli stranieri sono sottoposti a una severa sorveglianza e devono presentarsi ogni due giorni all'ufficio di polizia. Finalmente, si dice a Vienna, il tifo e il colera fanno strage nel paese. L'epidemia sembra assumere proporzioni considerevoli. Da Vienna a Pontebba si vedono pochi viaggiatori. Quando il treno si allontana dalla capitale la fisionomia muta sinsanto. Si vedono realmente gli effetti della guerra. Nessuno ride: dalle finestre degli alberghi e di molte case private sventola la bandiera della Croce Rossa ».

Il viaggiatore spagnuolo riferisce poi le dichiarazioni che gli sono state fatte da un tenente di fanteria austriaca che ha viaggiato con lui da Vienna alla frontiera italiana. Questo tenente, combattendo contro i russi era rimasto ferito; ora raggiungeva il suo deposito.

— Voi siete stato colpito dall'animazione che regna a Vienna e sarete pure stato indignato nel vedere l'indifferenza di questa folla che si diverte mentre i soldati muoiono. Comprendo e divido il vostro sentimento. A Vienna si ignora la gravità degli avvenimenti. Mai si poteva supporre che la guerra dovesse prolungarsi per tanto tempo! Non sappiamo come si uscirà da questa situazione. Abbiamo dei buoni generali ma essi sono subordinati all'alto Comando tedesco. Non possiamo ammettere che la Germania getti in pascolo ad altri una parte del nostro territorio. Con questa intenzione la Germania ha mandato degli Ambasciatori ad esercitare pressioni sulla volontà senile dell'Imperatore e persuaderlo a pagare col Trentino la neutralità italiana. Non possiamo acconsentire a simile mercato, nemmeno colla promessa che fa la Germania di restituirci dopo la pace lo stesso Trentino ».

E. R.

Incitamenti per l'allevamento di bachi da seta

Roma, 12, notte.

Già nel passato gennaio il Ministero di agricoltura sulla base di informazioni del comizio serico aveva avvisato gli agricoltori che non andranno incontro nel corrente anno a delusioni mantenendo gli allevamenti del baco da seta nelle loro proporzioni ordinarie corrispondenti alla disponibilità di foglia di gelso. Il comitato serico ha constatato ultimamente che le condizioni del mercato dei bozzoli si sono mantenute in seguito al mancato arrivo dei bozzoli levantini e alle maggiori richieste di seta greggia dal mercato americano; si conferma così che l'allevatore del baco da seta può mantenere l'allevamento nella misura normale con previsione di tornaconto. Difatti mentre i prezzi dei bozzoli sono nel novembre-dicembre 1914 discesi sotto alle lire 8 al Kg. (4 per uno e cioè in ragione di lire 32 primo costo sotto nel marzo 1915 è salito gradatamente a L. 9,25 il Kg. cioè in ragione di L. 37 primo costo sotto.

Il Congresso Eucaristico rinviato

Roma, 12, notte.

A causa delle attuali condizioni internazionali il congresso eucaristico nazionale che doveva aver luogo a Ferrara nella primavera corrente è stato rimandato ad epoca da determinarsi.

I sopraluoghi della Commissione pel traffico del porto di Genova

Roma, 12, notte.

E' ritornata questa mattina a Roma la Commissione per il traffico ferroviario nel Porto di Genova. La Commissione, come è noto, si è recata alcuni giorni a Genova, visitando accuratamente il porto ed in modo speciale i moli di maggiore importanza.

La Commissione, dopo la visita a Savona, si è recata a Vado, dove ha avuto modo di constatare come si sia usufruito anche di quella rada naturale per lo scarico del cotone con degli impianti provvisori che hanno permesso lo scarico di oltre 15 mila balle di cotone.

Secondo informazioni di fonte ufficiosa la Commissione incoraggierà ed agevolerà questa iniziativa privata con l'istituzione di un binario che permetta di caricare i vagoni e trasportarli a quella stazione ferroviaria.

La Commissione si è recata anche a Voghera per lo studio della possibilità di istituire colà un ampio magazzino di deposito e di smistamento, approfittando di locali appartenenti alle Ferrovie dello Stato, magazzini che potranno costituire quasi un prolungamento di quelli del Porto di Genova e nei quali si potrà procedere con maggiore agio a cernita alle lunghe operazioni di selezione e pesatura dei cotoni, operazioni che nel Porto di Genova creano ormai case impossibili per l'ingombro delle calate.

La Commissione si è recata a Milano per vedere in qual maniera sia possibile aumentare la capacità di quei magazzini nei quali è già stata trasportata molta merce da Genova.

Nelle sedute tenute a Genova, la Commissione, sempre secondo le informazioni di fonte ufficiosa, si sarebbe occupata della questione dei vagoni occorrenti giornalmente per quel Porto.

Negli ultimi giorni, il numero dei vagoni disponibili è salito a 1200, di cui 250 partono giornalmente carichi di grano, sicchè è lecito ritenere che con un altro piccolo sforzo si riesca ad aumentare sensibilmente il numero dei vagoni, risolvendo in tal modo definitivamente la questione per quello che riguarda il traffico ferroviario.

Un altro importante problema di cui la Commissione si è occupata, è quello delle merci che vengono spedite a Genova per la esportazione e che per l'ingorgo del Porto non possono essere caricate. Tutto ciò produce oltrechè un ingombro di vagoni, un danno considerevole al commercio di esportazione. Anche a questo riguardo la Commissione proporrà qualche provvedimento, che permetta lo smistamento delle merci in partenza nelle stazioni prossime a quella di Genova. Secondo ogni probabilità, la Commissione si riunirà domattina, allo scopo di concretare le proposte che prestissimo saranno presentate al Ministro competente.

L'on. Fraccacreta interroga l'on. Salandra sul suo arresto

Roma, 12, notte.

I tafferugli di Roma hanno provocato una interrogazione dell'on. Fraccacreta che ieri venne arrestato durante le dimostrazioni. L'interrogazione dice: « Chiede di interrogare il ministro degli Interni per sapere se non creda opportuno procedere all'eliminazione di quei funzionari ed agenti di P. S. che, a differenza di tanti altri, per la loro indole provocatrice e la loro incapacità nell'adempimento delle delicate funzioni a cui sono preposti, costituiscono quasi sempre la causa determinante di dolorosi incidenti e di gravi offese al buon diritto e all'integrità personale dei cittadini come è avvenuto in piazza Pilotta a Roma. *Fraccacreta* ». Anche gli on. Chiesa e Canepa hanno rivolto un'interrogazione al presidente del Consiglio « per conoscere il criterio informatore della repressione bestiale delle dimostrazioni interventiste dell'11 aprile a Roma e per sapere se approvi le aggressioni brutali della polizia contro i cittadini e i metodi ingiuriosi contro la manifestazione del sentimento nazionale ».

Due interrogazioni al Presidente del Consiglio

Per la morte di I. Marcora

Milano, 12, notte.

A proposito della morte del giovane Innocente Marcora si seguito a un colpo di bastone ricevuto nelle dimostrazioni di domenica, sono state inviate al Presidente del Consiglio le seguenti interrogazioni:

« Interrogo il Presidente del Consiglio e ministro dell'Interno per sapere se corrisponda alla preparazione civile degli animi il ritorno ai metodi del « bastone tedesco » da parte di agenti in borghese per sciogliere i dimostranti con una violenza da colpire a morte un cittadino in piazza del Duomo. — Firmato: Treves ».

« Interrogo il ministro dell'Interno sul fermento mortale del giovane studente Marcora, sulle notizie false e sui provvedimenti presi di fronte al grave fatto. — Firmato: Casparotto ».

Un giornalista eletto consigliere provinciale

Cuneo, 12, notte.

Ecco i risultati dell'elezione provinciale di Tenda-Limone: Tenda: votanti 305. Avvocato Lanza, voti 56. — Briga: votanti 220: Avvocato Lanza, voti 119. — Limone: votanti 411. Avv. Lanza, voti 108; 2 voti all'avv. Richetti. — Vernante: votanti 478. Avv. Lanza, voti 31; Richetti, voti 447.

L'avv. Lanza, nativo di Tenda ma residente a Roma, ove è redattore del *Giornale d'Italia*, è stato eletto a succedere al senatore Riberi nel Consiglio provinciale con pressochè unanime votazione.

Nevicate e freddo intenso in provincia di Cuneo

Cuneo, 12, notte.

Dopo vari giorni di vento impetuoso e gelido, in cui la temperatura è discesa a 3 gradi sopra zero, mentre in vari Comuni vicini è scesa a zero, il tempo si è volto in neve, e ieri sera e stamane in tutto il circondario essa è continuata a cadere. Oggi, nel pomeriggio, il tempo si è rasserenato.

Donna mortalmente ferita a colpi di roncola

Cuneo, 12, notte.

Oggi all'ospedale è stata ricoverata una giovane donna, tale Damiano Lucia, in condizioni pietosissime. Essa questa notte a San Pietro Monterosso è stata colpita da certo Damiano Pietro che l'attendeva al suo passaggio sulla pubblica strada con asta colpì di roncola alla testa. Dopo il ferimento il Damiano si è reso latitante. Le cause del fatto sarebbero da ricercarsi in ragioni di carattere intimo.

56 profughi di Zara e di Gravosa a Ancona

Ancona, 12, sera.

Questa sera dal piroscafo « Gallipoli » sono sbarcati cinquantasei profughi da Zara, e da Gravosa. E' giunto un piroscafo carico di quindicimila tonnellate di grano ed è preannunziato l'arrivo del piroscafo « Maurizio » con cinquantamila quintali di frumento.

Automobile che investe un ciclista a Novi Ligure

Novi Ligure, 31, notte.

Una grave disgrazia automobilistica è accaduta sulla strada Novi-Serravalle, e precisamente in regione Barbellotta. Il giovane ventiduenne Gino Luzzaro, di Domenico, commerciante, di Parodi Ligure, se ne tornava verso le 17 al paese in bicicletta quando, giunto in regione Barbellotta, nel portarsi dal lato sinistro al destro per sorpassare un carro, veniva investito violentemente da un'automobile di proprietà e guidata dal signor Manara Raffaele, di Giovanni, di Trisobbio, ma residente in Genova, via Raggio, 238, dove ha un avviato commercio in vini. Sull'automobile, oltre al Manara, vi erano altri tre commercianti genovesi, e cioè i signori Rebiso Michele, Pistarsanta Luigi, Santarata Duilio. L'automobile recava il N. 28-2237.

Il disgraziato Gino veniva gettato a terra e travolto sotto il pesante veicolo, tanto che, per toglierlo di sotto, fu necessario con una spinta sollevare le ruote. Fu tosto caricato sulla vettura e trasportato al nostro Ospedale San Giacomo, dove gli venne riscontrata una grave frattura alla gamba destra e profonde ferite al capo ed al viso e giudicato in grave stato dai sanitari dottori Bertoli e Persano.

Riunione di maestri ad Asti

Asti, 12, sera.

Ebbe luogo nella nostra città un'importante adunanza di maestri della Lega magistrale A. Manzoni. Erano venuti gli insegnanti F. Mattana e cav. P. Allione da Torino ed il prof. A. Galassini da Alessandria, presidente della Federazione provinciale, che presiedette l'adunanza. Furono trattati gli argomenti posti all'ordine del giorno, riguardanti l'opera della Tommaseo, la leggina Michels, l'orario ed i compensi pel corso popolare, le aspettative nei casi di malattia e le scuole miste.

Per quanto riguarda la leggina Michels, l'assemblea fu unanime nel giudicarla sostanzialmente buona e degna della discussione in Parlamento.

L'assemblea approvò anche un ordine del giorno di solidarietà con le maestre di Cremona, che qui Comune popolare escluse dai concorsi per le direzioni didattiche della città.

All'importante Convegno aderirono le Sezioni di Alessandria, Acqui, Casale, Novi, Oneglia, Tortona, oltre a parecchie colleghe della città e del circondario.

Gli insegnanti medi dal ministro Grippo

Roma, 12, notte.

Oggi una numerosa Commissione di insegnanti medi aderenti all'Unione nazionale pro legge riparatrice pensioni e stata ricevuta dal ministro della Pubblica Istruzione. A nome degli intervenuti il presidente Cordelli ha esposto ai ministro le aspirazioni di questi insegnanti che attendono ancora l'integrazione della legge Martini 6 agosto 1893 per la validità agli effetti della pensione dell'insegnamento pre-governativo e fuori ruolo. Il ministro Grippo ha fatto del grave problema, ascoltò con benevolo interessamento le considerazioni del prof. Cordelli e promise di fare il suo più sollecito interessamento. La Commissione licenziandosi ha inviato al ministro un memoriale.

I premiati della fiera dei cavalli a Firenze

Firenze, 12, sera.

Oggi coll'intervento delle Autorità è stata fatta la premiazione della fiera cavalli. L'aggiudicazione dei premi è la seguente:

Categoria di cavalli di lusso da sella e da tiro. — Primo premio, Nannucci Romeo, di Firenze. 2.o Musolesi Galdo, di Roma; il terzo non venne conferito.

Categoria di cavalli da tiro pesanti di ogni razza e paese. — Primo premio, Lombardi Carlo, di Alessandria; 2.o Rosa Francesco, di Roma; 3.o Masi, di Prato; 4.o Profi Luciano di Vercelli.

Categoria di cavalli da tiro e da sella gitani. — Primo premio, Fratelli Parenti, di Montale Agliana; 2.o Febbrucci Carlo, di Firenze; 3.o Nannucci Romeo.

Categoria puledri d'Italia. — Primo premio, Nannucci Romeo, e tre premi al conte Bruschetti.

L'avv. Turola sospeso dall'esercizio dell'avvocatura

Alessandria, 12, sera.

Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati nella sua seduta d'oggi ha sospeso, a tempo indeterminato, dall'esercizio della professione l'avvocato Jacopo Turola. Restano così troncate tutte le diverse secondo le quali il Turola aveva fatto rinviare diverse cause, nelle quali aveva parte come difensore, nella speranza di presto uscire a ripristinare il patrocinio.

Devo annunciarvi ora, anzi risulta che all'accoglimento della domanda di libertà provvisoria fatta dai difensori, avvocati Sarti e Grassi, si opponevano gravi e, forse, insuperabili difficoltà, in quanto che l'Autorità giudiziaria crede che, oltre al reato di appropriazione indebita e di simulazione di reato, il Turola possa altresì essere incolpato di truffa, per essersi fatti consegnare dal conte La Rocca le quattromila lire che dovevano essere pagate colle altre 20.000 abbonate dall'avv. Turola al supposto A. R.

Fattorino bancario suicida

Firenze, 12, sera.

Giunge notizia da Lucca che oggi il fattorino del *Credito italiano*, Leone Domenico, di anni 47, si è suicidato nella latrina della Banca. Il suicidio pare debba attribuirsi a dissesti finanziari, poichè appunto oggi scadevano delle cambiali alla ditta d'Italo.

Il fallimento della Banca "Credito toscano,,

Lucca, 12, sera.

Si ha notizia che il *Credito Toscano* ha chiuso 24 sportelli e ha presentato al Tribunale domanda di fallimento. Il passivo ascende ad un milione. Il danno per la città è gravissimo poichè questa Banca sovveniva tutti i piccoli commercianti.

« Lu paraninfu » di Capuana

Milano, 12, sera.

Questa sera la Compagnia A. Musco ha rappresentato al Filodrammatici la nuova commedia di Luigi Capuana: « *Lu paraninfu* », lavoro brillantissimo che ha avuto grande successo.

La Compagnia delle Dame e dei Cavalieri alessandrina applaudita a Casale

Casale Mont., 12, sera.

Questa sera la Compagnia delle Dame e dei Cavalieri di Alessandria, che sta compiendo una tournée nelle città del Piemonte, ha rappresentato *La scalata all'Olimpio*, di Giannino Antona-Traversi. Il nostro Politeama era affollatissimo. Lo improvvisato attrici hanno suscitato nel pubblico elogi, per la disinvoltura e la spigliatezza, molto ammirazione, ed alla fine sono state salutate da grandi applausi.

Dopo lo spettacolo, il Comitato della Croce Rossa ha offerto un ricevimento agli artisti e alle cattedrali nel sontuoso salone della nostra Accademia Filarmonica.

Il primo concerto alla Scala dell'orchestra dell'"Augusteum,,

Milano, 12, sera.

Stasera alla Scala si è inaugurata la stagione dei concerti con l'orchestra dell'Augusteum di Roma, diretta dal maestro Molinari, che ha ottenuto un vivo e completo successo. Specialmente applaudita la « Vita di un Eroe », di Strauss.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Paolo Giovanni gerente

Il solo premiato — all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti nessun aumento
Una bottiglia cents L. 5 - Per posta L. 5,80 - 4 bottiglie per cents L. 18: Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacista fuglese dei Reali - Napoli - Corso Umberto I., 118 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

avere una stoffa cents soda di cuoio e d'anima per affilar bene il rasoio!... Occorre che sul cuoio sia spalmato un po' di pasta per affilare i rasoi che fabbrica la Premiata Manifattura Coltellerie
G. CAUDANO e C., Torino Piazza Carlo Felice, n. 20.

Ultimi giorni di vendita
dalle ore 9 alle 12 1/2 e dalle 13 alle 18
LIQUIDAZIONE
MODELLI - STOFFE - GUERNIZIONI
Prezzi eccezionalmente ribassati
DITTA fu VIRGINIA BENS
CONFEZIONI PER SIGNORA
TORINO - Via S. Francesco da Paola, 11, p. 1°

Un giorno fortunato ogni mese
Stores - Tappeti - Articoli per CASA • CUCINA
Prezzi minimi
Grandi Magazzini BIANCHI
VIA VIOTTI - TORINO
I più grandi Magazzini d'Italia
Bauli - Cassette di latta

ING. G. DELL'ORTO & C. MILANO
IMPIANTI PER GHIACCIO E FRIGORIFERI
Sistema A. FREUNDLICH

Carrozzine da Bambini

Seggiolini a ruote per ammalati
Poltrocine in Vimini
Per Verande, Halls, Fumoirs
Angelo Porino
— TORINO —
Corso Vitt. Eman., N. 60
(Presso il Monumento)

Italiani!...
In primavera depurate il sangue col
THE DELLE ALPI BONELLI

Scatola L. 1.50
p. posta L. 1.70
L'unico brevettato in Italia e prescritto con successo da celebrità mediche contro la stitichezza, l'inappetenza, nausee, bruciori e dolori di stomaco, giramenti e vertigini e preparato esclusivamente dalla...
FARMACIA DELLA CONSOLATA (F. Cozzo) - Torino,
Piazza Giulio, via Orfane, n. 35, e presso Acquafresca, Tarlco, Alleanza Cooperativa, ecc.
Per evitare la falsificazione chiedete la 20 Polvere — pasta del TH DELLE ALPI BONELLI, L. 1.50.
— Rifiutare la scatola senza la marca brevettata —

Macchine per imbottigliare
da L. 6 - 10 - 18 e più, italiane e francesi - Riempibottiglie - Lavabottiglie - Stura bottiglie - Travasatori per damigiane - Filtri feltro p. vini e liquori.
G. Caudano & C.
TORINO Piazza Carlo Felice, n. 19.

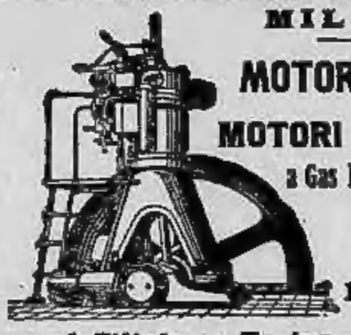
MOBILI in legno MASSICCIO
LUIGI GATTI
GRANDIOSA ESPOSIZIONE e VENDITA
VIA CARLO ALBERTO 35

Gioie - Oro - Perle - Solitaires
E. VIGLIANI, Via Cavour, 1 (angolo via Belfiori, alto arco) compra e vende Gioielli, Oro, diamanti e pietre preziose. —(Casa antica, seria e confidenziale)—

Gran Paradiso delle Cuoche
Il più grande emporio di Articoli da cucina e casalinghi. Forme smaltate primarie marche tutte a buon mercato. Via Monte Pietà angolo Via Mercanti

SPOSI
Rammentate !!!
Per acquisti CAMERE da LETTO, SALE da PRANZO, SALOTTI, ecc., l'unico negozio dove trovarete la massima convenienza in confronto a qualunque altro negozio, è sempre da
G. TOMATIS Via Botero, n. 7 e 4bis (quasi angolo via Garibaldi)
Sempre pronto 50 e più camere complete, d'ogni stile e prezzo - GRANDIOSI MAGAZZINI INTERNI
(CATALOGO E PREVENTIVI A RICHIESTA)

Non più Capelli né Barba Grigi e Bianchi!
ACQUA SALLÈS
(Progressiva ed Istantanea)
L'ACQUA SALLÈS progressiva ridona ai Capelli Grigi e Bianchi ed alla Barba il loro colore primitivo: Biondo, Castano, Nero — e l'istantanea lo rende il colore Bruno e Nero. Tutte queste gradazioni di colore così decise e naturali rendono impossibile di riconoscere che i capelli e la barba sono tinti. Una o due applicazioni bastano, senza preparazioni né lavatura. L'assoluta innocuità dell'Acqua Sallès, la pronta e durevole sua efficacia, l'hanno posta al di sopra di tutte le tinture e succedanei preparati qualunque essi siano. — SALLÈS Prof. Chimico, 73, Rue Turbigo, PARIS.
Presso D. MONDO, via Ospedale, 5, TORINO e principali profumieri e parrucchieri.
Modello piccolo L. 5.50. Per posta L. 6.80 in più.

Società Italiana LANGEN & WOLF
MILANO

MOTORI brevetto DIESEL
MOTORI ORIGINALI "OTTO"
a Gas Povero, a Gas Luce, a Petrolio, ecc.
LOCOMOBILI
Pompe - Trasmissioni
—(Filiale a Torino, Corso Oporto, 2)—

SCIROPPO PAGLIANO
del Prof. GIROLAMO PAGLIANO
Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue
— LIQUIDO • IN POLVERE • CACHETS —
INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA A PAG. 359
Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO, da lui fondata nel 1828 in Firenze ove non cessò mai di esistere e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — FIRENZE - Via Pandolfini.
Oltre 75 anni di successo incontrastato sono la miglior garanzia della sua efficacia
EVITARE LE CONTRAFFAZIONI
Richiedere sempre la striscia colante traversata dalla firma Girolamo Pagliano

Avete mai conosciuto un barbiere che riuscisse a conservare affilato il proprio rasoio senza passarlo sulla coramella?
Essendo nel medesimo tempo rasoio ed apparecchio per affilare le lame, il
RASOIO AutoStrop di SICUREZZA
permette a chiunque, senza pratica o abilità qualsiasi, di ottenere un filo perfetto ogni volta che si rade, appunto come il più abile barbiere. E ciò abolisce completamente la spesa per nuove lame.
Rasoio di Sicurezza AUTOSTROP con una dozzina di lame ed una coramella finissima, completo in un elegante astuccio di pelle L. 25.
Si vendono presso tutti i migliori negozi del genere.
Agenti Generali per l'Italia: VERMONDO VALLI, Corso Porta Vittoria 52, MILANO.

CEDRAL

SIMPLEX (Acqua Cedral Tassoni) Aperitivo - Tonico - Digestivo
DUPLEX (Liquore da Dessert) Ignorato a 45 Bassi
Ditta Cedral Tassoni - Salò
DEPOSITO IN MILANO: Via Paolo Sarpi, 44

PICCOLI AVVISI „
Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1 di.

CARTOLINE vendo Vallate piemontesi liquidanti. Cerchiano piazzisti. — Corso Margherita, 2. c 5084

DANARO. Banca presti via Barbaroux, 13, anticipa sopra mobili, pianoforti, pellicce, macchine, libretti diversi. c 27307

URGENTE liquidazione volontaria rimanenza peralle, piquès, tela, pizzi, ricami fancy, merceria, velluti, ribbons; scrivania, guardaroba grande, ecc. — (Pomeriggio) via Vinaiio, 8 (Moncalieri). Vedibilissimo grande alloggio affittasi subito; mitissimo. 28208

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

CERCASI abile capo operaio falegname. — Scrivere cassetta 29 B., presso Haasenstein e Vogler, Savona. 5113 G

CERCASI ragazza aiutante modista. — Rivolgersi Parisi Eugenio, corso Venezia, 6. 28207

CERCASI buona aiutante japonista. — Via San Massimo, N. 47, Area. 28263

CERCO giovinetta stenodattilografa inglese, francese per ufficio rappresentanze Ricita, conoscenza contabilità. — Scrivere cassetta 5013, Oliva, Biella. c 5001

CERCO ragazza tuttoservizio sappia cucinare; 30 mensili. — Chiocchetti, San Balmazzo, 18. 28202

CORSO San Maurizio, N. 24, cercansi abili boscaiuoli. 28213

FARALAC a centrale Torino cerca subito collaboratore. — Scrivere cassetta 1176 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 28199

GIOVANE commesso cercasi da primaria Casa confezioni; possibilmente persona di Casa proveniente da grande negozio stoffe e campionario. — Scrivere cassetta 1179 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 28197

SARTE cercansi lavorazioni domiciliò oppure laboratorio giubbe tela militari. — Corso Macchiavelli, 9. c 29171

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AGGIUSTATORE meccanico abilissimo riparazione macchine, utensili, offresi orunque. — Ricciardi, corso Valdocco, 17, Torino. 28215

COSTUOI trentaseiemi senza prole cercano posto domestici, giardinaggio, custodi, fattorale. — Scrivere cassetta 1000 P., Haasenstein e Vogler, Genova. 5116 G

DIRETTORE tecnico cerca posizione moderna, ottime referenze, offresi subito. — Scrivere cassetta 1163 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 28193

DISTINTA signorina elegante cerca subito posto contoristria-Cinema, Caffè fuori Torino posto stipendio. — Cassetta 222, posta. 28191

GEOMETRA trentacinquenne, attivo, geodetico rapido, preciso, versatilissimo lavori ferroviari e idraulici, ottimo disegnatore, ha esperto presso grandi imprese di costruzioni importanti mansioni tecnico direttive, cerca posto. — Offerte a cassetta 1000 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4956

GIOVANE, distinta signorina, sola, bella presenza, cerca qualunque impiego, purchè decoroso. — Inserzione 5406, posta. 5108

SERIO, volonteroso ventiduenne, licenza tecnica, cerca occupazione. — Ferrero, posta Ritiroi giorno 15. c 5127

SIGNORINA dattilografa, pratica contabilità, corrispondenza lingua greca, impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 1175 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 28184

STABILITO da molti anni Tripolitania, desidero possibilmente rimpatriare, accetterei Gerente, Fattore, posto fiducia, Cauzione dieci, quindicimila. — Passaporto 2008, fermo posta, Tripoli. 28170

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

CARBONI. Avvantaggiosa Azienda carboni cassa ritiro affari cedesi subito. Ottimo affare. Massima serietà. Continuati annotini. — Scrivere cassetta N. 1205 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4930

CAUSA altri impegni rimettesi avviato Negozio Chincaglieria, posizione centrale in provincia. — Dare informazioni Pedrazzo Quinto, via Caserta, N. 8. 28207

CEDESI officina ed anche macchine sperantanee. — Rivolgersi avv. Gagliardi, via Mannoni, N. 7. 27939

CHIERI. Antico mulino, segheria Roy affittasi. — Rivolgersi Capizio Carlo, Chieri. 5091

IMPORT-Export. Cercasi da importatore Ferie capitalista per transazione lucrosa e continua. — Offerte cassetta 1213 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5077

TRENTASETTENNE, disponendo 4000 circa, associerebbesi ad impiegherebbesi piccola, sana industria. — Scrivere cassetta 1180 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 28207

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

PERMUTEREI sontuosa palazzina, portierie, garage, scuderia, giardino, attigua antica Piazza d'Armi, con casa signorile, centrale, purchè provvista grandiose scuderie. — Scrivere cassetta 1099 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 28211

SAN FRANCESCO al Campo. Villa mobiliata con grandioso giardino da affittare. — Regalado. 27998

VENDESI palazzina presso Gran Madre, 12 camere, terrazzo, giardino. — Rivolgersi via Superga, 3. 28170

VENDESI splendida villa signorile nel Canavese, vicino Torino, magnifico parco, confort moderno, bagni, luce elettrica, riscaldamento, con circa 9 giornate di vigna giovane, casa colonica, ecc. Facilitazioni nel pagamento. Prezzo sulle 120,000 lire. — Per schiarimenti e trattative rivolgersi Venosa Vincenza, viale Rosalia, 28, int. 8, Roma. 4949 R

VENDESI nuova, elegante palazzina via Aurelio Saffi, 15, ex-Barriera Francia. Mara proprietario. 28209

VENDESI in Reaglie Torinese graziosa villetta con giardino frutteto, mobiliata, gas, 11 camere, con cantina, entrata su strada provinciale. — Rivolgersi portinaio via Donizetti, 35. c 28206

VENDESI casa signorile, centrale, nuova costruzione, comodità moderne, reddito 5,50 0/0 netto; mediatori esclusi. — Scrivere cassetta 1021 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5009

VENDONSI villini nuova costruzione, comodità moderne, prospettanti mare Riviera Ligure. — Scrivere cassetta 1021 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5001

VENDESI in Reaglie Torinese graziosa villetta con giardino frutteto, mobiliata, gas, 11 camere, con cantina, entrata su strada provinciale. — Rivolgersi portinaio via Donizetti, 35. c 28206

VENDESI casa signorile, centrale, nuova costruzione, comodità moderne, reddito 5,50 0/0 netto; mediatori esclusi. — Scrivere cassetta 1021 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5009

VENDONSI villini nuova costruzione, comodità moderne, prospettanti mare Riviera Ligure. — Scrivere cassetta 1021 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5001

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI appartamentino liberissimo, mobiliato, piano primo. — Rivolgersi Bottiglieria via Quartieri, 9. 28205

AFFITTASI luglio o ottobre grandioso appartamento terzo piano, dodici locali, riscaldamento, comodità moderne. — Valperga Caluso, 21. 27952

ALLOGGI tre, quattro camere, entrata. — Circonvallazione, 160, piazza antica Barriera Francia. c 4836

ALLOGGI signorili, termosifone, bagno, ascensore, telefono, garage. — Via Cibrario, 61, angolo via Amedeo Peyron, 52. c 26903

ALLOGGIO tre camere, cucina, grande terrazzo coperto. — Via Torricelli, 36 (Crocetta). c 4832

CERCASI alloggio signorile, comodità moderne, quattro camere, entrata, cucina, bella posizione. — Scrivere, (RISERVA prezzi, cassetta 1181 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 28224

CORSO Umberto, 71, primo luglio, alloggio tre camere, entrata, cucina, piano primo, vista corso. 28226

ELEGANTE mobiliato moderno cinque vani, primo piano. — Umberto, 25, pressanio. 28214

LOCALE terreno uso ufficio disponibile fine aprile. — Corso Oporto, 56. 27801

NEGOZIO d'affittare posizione mollo commercio. — Rivolgersi via Bertolotti, 2. 27978

OFFRESI bella camera laureando serio adiacenze Valentino. — Informazioni Ormea, 88. 28087

PITTURA o fotografia. Affittasi studio. — Via Bertolotti, 6. 27977

CAMERE DA BAGNO complete da L. 230 in più

Impianti sanitari - Riscaldamento - Tubazioni per gas, acqua e caloro. — Cataloghi e preventivi gratis a richiesta. — Visitate i miei progetti per convincervi che sono di prima scelta
L'AURORA Corso Paolo Mossa, 57, TORINO — TELEFONO 23-42 —

Hôtel France & Concorde

Via Po 20 e Via Accademia Albertina, 1
Pensione L. 7.50 — Colazione L. 1 — 10 lavandini per colazione L. 15 — Camera da L. 3 in più.

L'OREFICERIA L. MUGGIA AVVERTE

che nel nuovo locale VIA MONTE PIETA' angolo VIA BUFFO, si trova un grande assortimento di gioielli novità, catene, orologi, argenterie e simili a prezzi eccezionali. Liquidasi, grande partita OREFICERIE con a metà sconto di puro valore intrinseco.

Fabbrica Casse-forti incombustibili e impenetrabili
G. POESIO
Fornitore delle principali Amministrazioni del Regno
TORINO — Corso Principe Oddone, n. 22
Specialità camere e parte di sicurezza
Casse speciali per libri e cassilari.
Catalogo e richiesta. 121

TORINO VILLA CRISTINA Semmaro
— Telefono 60-02 —
PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI
Direttore: Dott. Gabriele Grosso
Consulenze: Dr. L. Bellini - Medico assistente: Dottor Amministratore Proprietario Cav. PIETRO GROSSO
Ufficio: Torino, piazza San Filiberto, 24. - Telef. 24-02

CARTOMANZIERA - F. MINA - Predizioni sull'avvenire, Premiata Gran Premio — Cartomanzia L. 1 - Linea mano L. 1 - Via San Tommaso, 9. c 5126

LEVATRICE - BRIGANTI - Segreto - Via S. Francesco da Paola, 10, vicino via Po.

Premiata Levatrice Assistenza Gratuita E. M. Prenatali, ogni cura. Premi utili. — RAPTO, via S. Secondo, 15-16. Visite ore 9-12, 15-18. Collocamento neonati. 126

OSTETRICA AIUTO POLIZ. CENTRALE Pensione partoriente MINELLI — Via Gioberti, n. 60, p. 1°

LEVATRICE A. MARELLA Pensione - Cure segrete - Prezzi moderatissimi - Via Roma, 21, piano 3.o

LEVATRICE M.a REGGE DOTE SEGRETA, PENSIONE, PARTI RISERVATI. — Via Po, 9, piano 2.o, vicino Piazza Castello. c 4985

LEVATRICE PEIRETTI, già assistente R. M., tiene pensione parturienti, cure segrete, via S. Secondo, 7 c 4708

LEVATRICE OCCHIELI Unica pensione Innocenzia Prezzi mod. Via Monte di Pietà, 23, angolo via Maroncelli - Torino. 126

PRESERVATIVI
per sposi e amici, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo inviando francobollo da cts. 20. — Scrivere Da Murtia, via Spiga, 3, Milano. 41

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche
Dott. Biagelli, Via Lagrange, 40, pianoterra dalle ore 20 alle 22 - festivi dalle 10 alle 12

Dott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche
Via San Fran. da Paola, 10 bis. Ore 9-12, 14-17, 19-20

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche
Via Principe Tommaso, 16 - Ore 11 a 12 - 16 a 17 - 19 a 20.

Malattie della Pelle - Veneree e Sifilitiche
Dottor G. GUARONE - Via Cavour, 20
Ore: 14-17 19-20 — Festivi 9-11.

MALATTIE PELLE VENEREE SIFILITICHE
Cure moderne. — Via San Quintino, 30, ore 13-15.

MALATTIE Pelle - Sessuali Veneree - Sifilitiche
Dott. RIHL, corso Francia, 17, piano III. Orari della visita: 8-9,30; 14-17; 18,30-20; festivo 8-11.

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie
Consulti, Via Cavour, 4, p. 2°, ore 11-12 - 3-5 p.

I VECCHI affetti da otalgie acute e croniche da restringimenti, da bruciori nell'orinare, trovarano la loro salvezza in pochi giorni facendo uso del rinomati GRANDI BALSAMICI di burro di cacao medicato, che i soli illustri Specialisti hanno dichiarato la scoperta più ingegnosa del secolo. — Deposito Premiato Laboratorio Chimico di O. TOSERESI, Roma, via Magenta, 29. Opuscolo e consulti GRATIS.

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

BAGNI mare Fraligure, vicinissimo Pegli, nuovo grandioso Stabilimento, confort moderno, spiaggia, sabbia magnifica, acqua limpidissima. Affitti camere, appartamenti, Trattoria Pacini, Pra. 5111 G

CANTELLO (Como) Casa salute. Elioterapia. c 5089

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.50.

AUTOMOBILE 20-35 HP. torpedo 7 posti, 30-32 Peugeot originale torpedo 4 posti vendonsi. — Botti, Ariotti, Principe Tommaso, 18 bis. c 5103

BELLISSIMA torpedo Lancia velocissima, qualunque prova, bollo 1913. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1176 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 28183

BICICLETTE diverse marche, splendide, garantite, prezzi di vera concorrenza. — 82, via Carlo Alberto. 28205

CERCASI motocicletta 3 HP. stracciosissima. - Emilio, corso Duca Genova, 54. 28186

COMPRO automobile 8-12 Fabbrica italiana, stracciosissima, — Inserzione 5081, posta, Genova. 5117 R

LANCIA 1913 carrozzata Cipiar, come nuova, completa di tutto, vendo causa partenza. — Marenco, via San Secondo, 106. c 27819

MOTOSEVE bicilindrica ultimo stato, con targa, Hpr 3/6. — Corso Siccardi, 18. c 5123

MOTO Peugeot 4hp 1914 prezzi e condizioni speciali. — Corso Siccardi, 14. c 5124

NECKARSULMER 1400 cmc. (litro) la prima arrivata in Italia, visibile via Secchi, 18. 28233

SCAT 15-20 vendesi stato quasinuovo prova. Occasione davvero originale CAV tipo grande, comfort. — Rivolgersi piazza San Martino, 5. 28202

VENDESI vetturetta 30 HP., quattro alzabili monobloc, carrozzeria torpedo tre posti. — Via Bodoni, 30. 28065

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

ALLA primaria Scuola garantiscesi patente chauffeur meccanico governativa. — Cibrario, 62. 27799

CONTABILITA' doppia, americana, accelerazionismo corso pratico individuale. Chiedere programma. — Studio Contabilità, Alfieri, 19. c 27809

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 5.

CASA primaria lanerie - colonerie segnoo rappresentanti. — Successori Dolbruo, Verona. 6472 V.

GIOVANE viaggiatore, conoscenza, locali, industriali, referenze garanzia, offresi. Esente militare. — Scrivere cassetta 1201 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 4984

IMPORTANTE Casa americana lubrificanti affiderebbe rappresentanza Piemonte bella persona tecnica vendita diretta industriali, consumatori, alta provvigione. — Scrivere cassella postale 445, Genova. 5115 G

Annunzi vari 7

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.50.

A. A. A. Assenze informazioni, investigazioni, sorveglianza, incarichi segretissimi Primaria Definitivo Istituto, Arcivescovado, 1. Esercisca dal 1890. 28040

A. A. Assume informazioni, sorveglianza segretissimo, ricerche, ricevimenti, incarichi delicati, «La Nazionale», Madama Cristina, 67. c 4815

ABITI da passeggio, tela vendo, compro. — Pecco, Parri, via Nizza, 17. c 5110

ABITI, biancheria d'occasione vendo, compro — Monti, via Stampatori, 11. 28205

CERCASI bella foca, robustissimo, stracciosissima — Indicare prezzo fermo posta N. 24. 28207

COLLANA perle «Tocia», formaggio rubino, smarrito sabato sera dal Carignano al corso Regina Margherita; mancia a chi lo riporterà da Haasenstein e Vogler, Torino. 030

CORTE 18 — Sabato dicisettesima ore 16 e mezza, corso C. M. Grazie, saluti. 5119

OCCASIONE vendo mobilio salotto, pianoforte, lampadario, sedie. — Marzini, 12, portinaio. c 4987

FERRIERA vendo tutto macchinario, laminatoi, motori, trasmissioni, anche tutti separati. — Scrivere Ferriera, Savigliano. c 4947

GIOVANE d'anni 24 sposerebbe signorina in dote sufficiente. — Scrivere posta, 99, C. R. 28182

GIUSEPPE sottolineato scrivi. — Prego ritirare lettere alla posta e scrivermi a Milano, preavvisandomi con avviso Stampa. Saluti. Romilda. 5112

GONFALONE della Madonna dipinto vicino antico Cercasi subito. — Cassetta 1201 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 5117

ILLIBATO ragioniere ventisettenne, primeggia, promettente avvenire, sposerebbe signorina, vedova ricca; — Jurisatuela, posta. c 28201

MOBILI vendo diverse camere matrimoniali, pranzo, salotto (scrittoio). — Montevecchio, 1. 28216

OCCASIONE vendesi macchinario fabbricazione piombini imballaggio tipo tricomia. Carta marmorata quindici quintali. Lampade gas. Forte vetture. Corsie cocco. Verghe materali. — Corso Margherita, 9. c 5090

SIGNORINA piacente, possibilmente laureata, ovvero con dote, conoscerebbe distinto quarantenne celibe, buonissima posizione sociale, scopo matrimoniale. Si garantisce la segretezza. — Scrivere: Confidenza, fermo posta, Torino. 28179

STRACCOCASIONE favorevole per Hotel, Ristorante od istituto. Cucina di metri 2,90 x 1,10 isolata, in ghisa, nuova, con forni, pentoloni, bollitore, con Kg. 475 rame assortito diviso in 30 capi, adatti alla cucina. — Corso Principe Oddone, 18. 5109

28 Maggio S. — Telegrafeschemente due volte. Pubblicata corrispondenza T. Rasicucci, Sesto. Attiluanamente. Tuo. c 5130

Domande ed offerte di Lavoro 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

A serio signora affitterebbesi camera letto, salotto mobiliati; passaggio liberissimo; gas, acqua, cesso interni. — Piazza Lagrange, 2, portinaio. c 5104

AFFITTASI presentis elegantissima garçonnière con bagno. — Rossi, piazza Carignano, 4. 28240

AFFITTASI una o due camere mobiliate nuove, piano secondo, vista corso Vinzaglio, Stadium; prezzo lottissimo. — Raggeri, 131, posta. c 28184

AFFITTASI elegantissimo alloggio ammobiliato con bagno. — Rossi, piazza Carignano, 4. 28241

AFFITTANSI presentemente camera, salotto ammobigliati, ingresso indipendente. — Via Massena, 43. 28222

BELLISSIMA camera soleggiata, posto distinta signora. — Pensionato Sacro, XX Settembre, 43. 28220

CERCO camera liberissima, pesa, due letti, con luce, entrata pianoterreno, paraggi corsi Vittorio, Vinzaglio, Siccardi. — Indicare prezzo Edoardo, 214, posta. c 28220

ELEGANTISSIMA garçonnière bagno, occorrendo camera indipendente. — Prono, XX Settembre, 15. 28176

PENSIONE internazionale, camere anche matrimoniali, confort. — Prini, Via Cavour, 7 bis. c 5129

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

A serio signora affitterebbesi camera letto, salotto mobiliati; passaggio liberissimo; gas, acqua, cesso interni. — Piazza Lagrange, 2, portinaio. c 5104

AFFITTASI presentis elegantissima garçonnière con bagno. — Rossi, piazza Carignano, 4. 28240

AFFITTASI una o due camere mobiliate nuove, piano secondo, vista corso Vinzaglio, Stadium; prezzo lottissimo. — Raggeri, 131, posta. c 28184

AFFITTASI elegantissimo alloggio ammobiliato con bagno. — Rossi, piazza Carignano, 4. 28241

AFFITTANSI presentemente camera, salotto ammobigliati, ingresso indipendente. — Via Massena, 43. 28222

BELLISSIMA camera soleggiata, posto distinta signora. — Pensionato Sacro, XX Settembre, 43. 28220

CERCO camera liberissima, pesa, due letti, con luce, entrata pianoterreno, paraggi corsi Vittorio, Vinzaglio, Siccardi. — Indicare prezzo Edoardo, 214, posta. c 28220

ELEGANTISSIMA garçonnière bagno, occorrendo camera indipendente. — Prono, XX Settembre, 15. 28176

PENSIONE internazionale, camere anche matrimoniali, confort. — Prini, Via Cavour, 7 bis. c 5129

IDROS
DIGESTIVA RICOSTITUENTE DIURETICA
TORINO - VIA GIACINTO COLLEGNO, N. 11